ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Mercoledì 14 Luglio 1915 — MATTINO — NUM. 193

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un grande accampamento austriaco nei dintorni di Gorizia

bombardato con efficacia dai nostri areoplani

L'incrociatore tedesco "Koenigsberg" distrutto dagl'Inglesi

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Una Nota diplomatica di Benedetto XV in difesa dei diritti del Belgio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte. (Vistato).

(A.). Eccovi altri particolari sulla notizia pubblicate dai giornali circa l'imminente pubblicazione di un documento vaticano che esprimerebbe, finalmente, un giudizio preciso della Santa Sede sull'invasione del Belgio e sui metodi di guerra dei tedeschi. Gli inizi delle pratiche diplomatiche per ottenere dal Vaticano questo giudizio si intensificarono da parte del Belgio e dell'Inghilterra, dopo la famosa intervista Latapie, tutt'altro che dimenticata, come in Vaticano si sarebbe desiderato, ma, anzi, fonte di una ripercussione la cui gravità aumentò invece di diminuire dopo le dichiarazioni fatte dal segretario di Stato cardinale Gasparri sull'intervista papale.

Si afferma ora che i rappresentanti del Belgio, della Russia e dell'Inghilterra presso il Vaticano, mentre attendevano una parola che dalla Santa Sede — sia pure a mezzo del cardinale segretario di Stato — si elevasse a condanna, o, per lo meno, a disapprovazione non larvata, ma chiara e solenne dei metodi barbari di cui si servono gli Imperi Centrali nell'attuale guerra, rimasero non poco sorpresi nel leggere le dichiarazioni del cardinale Gasparri nella quale non vi era neppure un accenno a ciò che attendevano.

La parola del cardinale Gasparri — mi diceva un diplomatico accreditato presso la Santa Sede — nel mentre mirava a calmare l'opinione pubblica italiana ed a smentire il Latapie per quanto egli aveva fatto dire di grave al Pontefice contro il Governo e il popolo d'Italia, aveva sorvolato su tutto quanto si riferiva alle nazioni duramente provate dalla barbarie teutonica. Ciò sbalordì non poco i diplomatici della Intesa, i quali non mancarono di fare le loro osservazioni in proposito al cardinale Gasparri. Più forte gridò il cardinale Gasquet, il quale, sotto la sua veste di principe della Chiesa, potè parlare senza reticenze — da gentleman inglese — col cardinale segretario di Stato.

L'eco delle rimostranze giunse al Pontefice e Benedetto XV se ne dolse aggiungendo che sull'intervista, che non rispondeva al pensiero del Papa, intendeva rispondere egli stesso e dare soddisfazione alle Potenze dell'Intesa come nei riguardi dell'Italia aveva fatto il suo segretario. Il cardinale Gasparri aveva detto che nessun giornalista sarebbe stato più ricevuto dal Pontefice e che Latapie doveva avere l'onore di essere l'ultimo giornalista ricevuto dal Pontefice durante la guerra. Una seconda intervista col Papa era impossibile. D'altra parte pubblicare un documento pontificio in proposito sembrava cosa eccessiva perchè avrebbe data troppa importanza al corrispondente parigino. Non vi era che una via di uscita: parlare attraverso una Nota al Corpo diplomatico. Naturalmente non sarà il cardinale segretario di Stato ma il Papa che parlerà. Questo mezzo sembrò il più adatto alla bisogna e la Nota fu scritta ed a quest'ora la Nota sarà già forse arrivata a destinazione. Essa è stata indirizzata al Governo belga e se le mie informazioni come ho ragione di ritenere sono esatte, si tratta di un documento di una importanza eccezionale, tale che quando sarà reso di pubblica ragione, e il Governo belga avrà tutto l'interesse di divulgarlo, farà scomparire gli ultimi dubbi sulla condotta del Pontefice, il quale, pur dovendo per la sua missione mantenersi nella più scrupolosa neutralità, saprebbe però giudicare il bene e il male e rimproverare energicamente coloro che nell'attuale guerra hanno infranto le leggi che regolano il diritto delle genti o dell'umanità. La Nota che riassume gli ultimi avvenimenti occupa otto pagine del consueto formato di quello impiegato per gli atti diplomatici della Segreteria di Stato del Vaticano. In essa il signor Latapie fa gli onori di casa ed è più volte menzionato non certo a titolo di lode.

L'importante documento è stato inviato dal ministro belga presso la Santa Sede all'Havre per mezzo di un corriere speciale di Gabinetto: il corriere non è un diplomatico. Questi è stato scelto nella persona di un monsignore belga che recentemente fu a Roma, che è una delle più spiccate personalità di tendenze liberali e che non sperava certamente di poter portare al Governo della sua nazione la parola del Papa che rappresenterà un sicuro conforto per l'eroico Belgio.

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 13 luglio 1915.

La situazione generale è invariata su tutta la fronte.

Ieri all'alba una squadriglia di nostri aeroplani bombardò con efficacia, dall'altezza di circa seicento metri, un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia.

Generale CADORNA.

L'eroica fine d'un giovane capitano d'artiglieria

(Vistato dalla censura di Roma) — 13, notte.

In una corrispondenza dal «Corriere d'Italia» è narrata la fine eroica di un giovane capitano d'artiglieria, che per dare modo alle truppe di compiere ultimate l'attacco di una trincea, sacrificò la sua vita. Un tenente aveva compiuto la mattina una ricognizione per individuare due cannoni che erano apparsi improvvisamente in una trincea austriaca armata prima soltanto di mitragliatrici, e aveva fatto la lista scoperta che si trattava di due cannoni di legno, ma egli aveva anche scoperto che invece di due mitragliatrici, era armata di quattro mitragliatrici. Prima di lanciare i nostri all'attacco della trincea era necessario distruggere la nuova arma potente. Gli ufficiali della batteria tennero consiglio. Tentare di colpire le difese nemiche coi nostri cannoni, oltre ad essere opera difficile, anche per ottimi puntatori, voleva dire scoprire le nostre forze che avrebbero dovuto appoggiare l'avanzata. Bisognava colpire da vicino e con furberia. Un capitano d'artiglieria si offrì e con due grosse cartucce di dinamite legate ai fianchi riprese la via percorsa prima dal tenente. Andava a far saltare le mitragliatrici e il ripiano alto quattro metri sul quale esse si trovavano. Era un'operazione temeraria; egli sapeva che andava assai probabilmente a morire, ma partì sorridendo e fiducioso. All'attendente, che gli si era installato davanti commosso e fiero, sull'attenti, disse: «Ricordati che nella mia cassetta affidatati, c'è roba che deve tornare ai miei; è affidata a te, ricordatene». Salutò gli amici, lasciò la sciabola, legò tra le due grosse cartucce la pistola e il binocolo e si mosse sul terreno e partì.

Contemporaneamente sul lato opposto partiva un sergente che aveva l'incarico di seguire col cannocchiale il capitano, che ad un certo punto doveva scoprirsi per fare delle segnalazioni alla nostra batteria. Così partì anche il sergente. Due ore passarono. L'ansia era in tutti grandissima; nè dell'uno nè dell'altro si avevano notizie. Ad un tratto una detonazione rimbombò nella pianura. Gli ufficiali in osservazione non scorsero che una nube di fumo: una cartuccia era scoppiata; l'audacissima missione era compiuta; le mitragliatrici che dovevano arrestare l'avanzata dei nostri erano forse già saltate in aria con gli artiglieri nemici uccisi. Si aspettò con emozione l'arrivo del capitano e del sergente e finalmente questo giunse e raccontò affannoso e commosso: «Il capitano, a cinquecento metri dalla trincea, strisciando sul terreno, nascondendosi nell'alta erba, aveva raggiunto la base del ripiano sul quale si trovavano le mitragliatrici nemiche. Le sentinelle erano alcune accanto ai cannoni di legno all'altra estremità della trincea, altre sul ripiano stesso, ma esse non avevano scorto il capitano. Questo, in cinque minuti, aveva scavato ai piedi del piccolo ripiano una buca capace di contenere le cartucce; aveva estratto per l'ultima volta il braccio dal foro allorchè una sentinella dette l'allarme, slanciandosi alle spalle del capitano. Questi ebbe appena il tempo di dar fuoco alle cartucce; stava per alzarsi; una palla lo colpì al ginocchio, cadde vicino alla mina ferito e le diede un'ultima spinta per farla scoppiare più presto. Altre fucilate lo raggiunsero. Egli doveva essere già spirato quando la mina scoppiò e tutto il ripiano fu scosso e tremò. Due mitragliatrici rimasero gravemente danneggiate; una era rotta in pezzi, l'altra era rotolata sul piano sottostante. Il cadavere del capitano era rimasto sotto le macerie accanto alle armi nemiche distrutte».

Così fu dato l'ordine di avanzare. Le due mitragliatrici nemiche non si trovavano più, potendo essere efficacemente controbattute dalle nostre artiglierie. I soldati erano impazienti di attaccare, anche perchè ardevano dal desiderio di vendicare il capitano. La fanteria avanzava in ordine sparso sotto un sole cocente. A 500 metri dalla trincea nemica la battaglia incominciò violenta. Prima l'artiglieria, poi la fucileria, ultima e più efficace come sempre la baionetta. Si conquistarono le due mitragliatrici; si conquistarono le trincee nemiche e i nostri prima di sera rafforzavano già le posizioni conquistate.

Durante questo assalto si verificò un episodio notevole. Un caporale italiano era per aggredire un austriaco alla baionetta, quando un ferito nemico implorò aiuto. In quel momento l'austriaco, vedendo che il caporale soccorreva il ferito, si slanciò per aggredirlo alle spalle. Il ferito stesso avvertì il nostro caporale, che con un pugno formidabile fece cadere di mano la baionetta all'austriaco, costringendolo, disarmato com'era, ad aiutarlo a trasportare il ferito. Quindi lo consegnò prigioniero ai superiori. All'alba fu trovato il cadavere del capitano che aveva fatto saltare le mitragliatrici. Tutto un reggimento commosso presentò le armi al prode caduto.

Il patriottismo di Grado e Cervignano

Roma, 13, notte.

I paesi redenti non lasciano passare occasione per mostrare quanto italianamente essi sentano. Nei Comuni di Grado e di Cervignano, per iniziativa delle Amministrazioni comunali, sono state eseguite numerose sottoscrizioni nazionali per oltre centomila lire. Le sottoscrizioni continuano anche in altri Comuni.

(Ag. Stefani).

Funzionari delle poste austriache sottoposti a giudizio per aver respinto la corrispondenza del Vaticano

Roma, 13, notte.

L'Agenzia d'informazioni pubblica da Chiasso:

«Il Governo austriaco ha ordinato una severa inchiesta per conoscere a chi risalga la responsabilità di avere respinto i plichi diretti dal Vaticano in Austria. Due alti funzionari dell'amministrazione delle poste austriache sono stati deferiti al Consiglio di disciplina».

La *Tribuna* così commenta:

«Questa notizia, se è esatta, ha notevole importanza, poichè a Vienna si riconoscerebbe ufficialmente quanto il Governo italiano affermò dopo la famosa intervista, accordata dal Papa al giornalista Latapie, e cioè che il Governo italiano non era affatto responsabile se la posta del Vaticano dopo la dichiarazione di guerra non era giunta in Austria, poichè era stata l'Austria che aveva respinto la posta pontificia, per la quale le autorità italiane avevano mantenuto integre le disposizioni della legge delle guarentigie, e che perciò l'Austria era unicamente responsabile dell'accaduto».

Destituzione di ufficiali austriaci responsabili dei recenti insuccessi

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: «Secondo notizie da Innsbruck pubblicate nei giornali svizzeri, molti rinforzi austriaci continuano ad arrivare al governatorato di Lublino dove i russi avanzano vittoriosamente, nonostante la superiorità numerica del nemico. Presso Zamosc, i russi sconfissero gli austriaci e catturarono due battaglioni di ungheresi.

«A Cracovia si terrà oggi un Consiglio di guerra sotto la presidenza dell'arciduca Federico. Pare che si pensi a destituire parecchi alti ufficiali ritenuti responsabili dei recentissimi scacchi imprevveduti e assai gravi, nel momento in cui gli austro-tedeschi vantavano vittorie per la depressione dei russi in Galizia. Pare probabile la ritirata generale degli austro-tedeschi dal fronte orientale. La stampa viennese ricevette ordine di insistere su questa necessità adducendo un pretesto scoraggiamento dell'opinione pubblica italiana, che favorirebbe il medesimo sforzo contro l'esercito italiano. Non occorre notare che questa manovra tende a mascherare l'umiliazione della ritirata di fronte ai russi che a Vienna erano descritti come interamente disfatti».

Cose e nomini d'Italia elogiati da uno scrittore inglese

Londra, 13, notte.

Il Daily Chronicle pubblica un articolo di Trevelyan, che fa l'elogio della organizzazione e della disciplina nazionale del popolo italiano. Durante i dieci mesi di neutralità i preparativi militari furono condotti con grande abilità e profondo segreto. Il merito principale risale a Salandra, a Cadorna e a Zupelli, i quali mostrarono di essere davvero all'altezza della situazione. Trevelyan nota l'incessante, simpatica attività di re Vittorio Emanuele, veramente democratico, e parla di Cadorna in termini di ammirazione.

(Ag. Stefani).

Inghilterra e Francia pronte a decuplicare il loro munizionamento

Roma, 13, notte.

L'Ambasciata britannica comunica:

«Il ministro delle munizioni francese, Albert Thomas, andò a Londra, alcuni giorni fa, per una conferenza con Lloyd George.

«In un'intervista data ad un membro della stampa, egli disse che lo scopo della sua visita non era di discutere le linee generali, sulle quali egli si trovava in perfetto accordo col signor Lloyd George, ma di combinare alcuni particolari a viva voce. In risposta ad una domanda da parte del giornalista, se non ci fosse un certo attrito in Francia circa gli sforzi fatti dalla Gran Bretagna, egli rispose che non c'era neppure l'ombra della verità nella diceria. La più perfetta armonia regna tra i Governi dei due paesi, che si trovano assolutamente d'accordo nel proseguire la lotta, sia essa lunga o corta. «I nostri due Governi — egli aggiunse — sono prontissimi a raddoppiare, a triplicare, a quadruplicare ed anche a decuplicare il loro munizionamento, se ciò è necessario».

«Il ministro della guerra inglese comunica che le notizie circa l'uso dei gas asfissianti da parte degli eserciti alleati ai Dardanelli sono assolutamente false».

(Ag. Stefani).

La distruzione del "Koenigsberg"

Londra, 13 (ufficiale).

Nella colonia tedesca dell'Africa orientale gli aviatori, avendo determinato l'esatta posizione dell'incrociatore tedesco Koenigsberg, rifugiato dalla fine di ottobre nel fiume Rufigi, i monitori Severn e Mersey alla bassa marea sono penetrati la mattina del 4 luglio nel fiume ed hanno aperto il fuoco. Il Koenigsberg ha risposto subito con fuoco preciso di cinque grossi suoi pezzi, colpendo due volte il Mersey, sul quale una granata ha ucciso quattro uomini e ne ha ferito quattro.

Lo scontro era durato sei ore; ma i nostri aviatori, avendo segnalato che l'albero del Koenigsberg era ancora diritto, gli inglesi hanno tirato una nuova bordata, che ha causato un grande incendio fra gli alberi del Koenigsberg. Questo ha tuttavia risposto con intermittenza con un solo pezzo; quindi, sia che gli mancassero le munizioni, sia che i suoi pezzi fossero stati distrutti, cessò il fuoco, sebbene non interamente distrutto. Il Koenigsberg era probabilmente ridotto all'impotenza.

Durante questa operazione, resa estremamente difficile dallo spessore delle fungie, che impediva l'esatto puntamento, i monitori sono stati aiutati dall'incrociatore Weymouth, che ha attaccato i piccoli cannoni delle estremità del fiume, mentre l'incrociatore Pioneer attaccava quelli che erano piazzati alla foce.

L'11 luglio l'attacco è stato ripreso ed il Koenigsberg è stato ridotto ad un rottame. Il Mersey ha avuto due marinai feriti durante questo ultimo scontro.

(Ag. Stefani).

Il *Konigsberg* era uno dei migliori incrociatori protetti della Germania. Dislocava 3400 tonnellate, filava 23 nodi e mezzo all'ora, aveva 10 cannoni da 105 e 10 da 37. Il *Konigsberg* è il decimo incrociatore leggero di moderna costruzione che la Germania perde.

Questo incrociatore era da tempo imbottigliato alla foce del fiume Rufigi (Africa Orientale tedesca). Esso affondò la nave inglese *Pegasus* che l'incrociatore sorprese e distrusse il 20 settembre nella baia di Zanzibar uccidendo 25 uomini d'equipaggio. Compiuta questa impresa (il *Pegasus* essendo in riparazione, non poteva difendersi efficacemente) il *Konigsberg* disparve; ma una squadriglia di rapidi incrociatori inglesi riuscì a scovarlo il 30 ottobre nascosto in un bassofondo a sei miglia dalla foce del fiume Rufigi nell'Africa Orientale tedesca. L'incrociatore *Chatam* lo cannoneggiò per parecchie ore, ma il *Konigsberg* era così ben protetto dietro una fitta cortina di palme e di altissimi giunchi che era oltremodo difficile colpirlo: perciò la foce del fiume fu bloccata e il *Konigsberg* rimase chiuso entro la prigione che si era scelto. Il vantaggio dell'operazione annunziata oggi è stato appunto di liberare gli incrociatori che da sette mesi facevano la guardia all'imboccatura del fiume. Sono stati i monitori a distruggere il *Konigsberg*. Essi sono, come è noto, navi di speciale costruzione, adatte alla navigazione fluviale. L'ammiraglio li acquistò l'anno scorso dal Brasile per il cui conto erano stati costruiti nei cantieri inglesi. Sono piccole navi di scarso pescaggio, stazzano 1200 tonnellate, ma, come prova il lungo viaggio dall'Inghilterra all'Africa Orientale — circa settemila miglia di percorso — compiuto senza inconvenienti, tengono il mare benissimo.

Un trucco fotografico tedesco

Londra, 13, notte.

I tedeschi fanno circolare negli Stati del nord, nella Spagna e nei paesi neutri, in generale, una cartolina illustrata rappresentante un incrociatore terribilmente avariato sostenuto da un dock con la scritta in tedesco: «Dopo l'attacco dei Dardanelli; veduta di un incrociatore nemico avariato in riparazione a Malta». Essendosi creduto che questa veduta fosse la riproduzione di una fotografia, essa è stata sottoposta al vice ammiraglio che ha il comando di Malta. Ora questi dichiara: 1.o che non esiste nessun bacino galleggiante a Malta; 2.o che nessun incrociatore ha fatto scalo a Malta per riparare avarie del genere di quelle indicate nella fotografia in questione.

Un comunicato ufficiale riproduce un ingrandimento di questa fotografia coi commenti del vice-ammiraglio e soggiunge: «Un esame attento di questa pretesa fotografia sembra indicare che si tratti in realtà di una riproduzione molto abilmente eseguita di un quadro e non della fotografia di una nave da guerra avariata presa tra quelle che veramente esistono, a meno che non si tratti d'una nave da guerra tedesca. In ambidue i casi questa cartolina dà una nuova prova dello spirito di previdenza e del metodo infido di un nemico altrettanto immaginoso che malvagio».

La disperata battaglia data e perduta dai turchi sotto il baluardo di Achi Baba nella penisola di Gallipoli

(Servizio speciale della Stampa).

LEMNOS 11 (Via Atene).

La più tremenda battaglia svoltasi finora nella penisola di Gallipoli fu quella che, accesasi sui contrafforti di Achi Baba la notte di martedì scorso, si spense soltanto nel meriggio di mercoledì sui campi coperti di una strage inaudita. L'esito fu che la linea meridionale degli alleati guadagnò quasi un chilometro di terreno e inflisse ai turchi perdite spaventose. Queste vengono variamente calcolate, ma i referti più attendibili le fanno ascendere a 7000 morti e 14.600 feriti oltre a molti prigionieri.



Il tratto nero segna le trincee degli Alleati.

L'allarme

L'intero corpo di sbarco si trovò impegnato nella cruenta partita. La vittoria ottenuta segna uno stadio ben definito dei lavori preliminari intesi a lanciare il ferreo anello delle truppe intorno ad Achi Baba, che, nelle circostanze attuali, si può senza esagerazione descrivere come una delle più poderose fortezze che esistano. Non appena l'anello sarà completato e saldato il sinistro colle, chiuso entro il capestro dell'eccidio, dovrà cadere.

Da qualche tempo, prima di martedì, i turchi avevano abbandonato l'offensiva restando inerti. Sembra però che si fossero convinti che gli alleati scarseggiassero di munizioni e che si presentasse l'opportunità di ributtarli in mare. Fu, comunque, martedì notte, ora tarda, che essi diedero improvvisamente segni di vita. I proiettori dei destroyers inglesi vigilanti al largo scopersero un formicolio di armati lungo le posizioni di Nenike di fronte alle sezioni di linea che i francesi presidiavano. L'allarme balzò immediato su tutte le posizioni alleate. I rinforzi furono concentrati di corsa dietro alla zona francese. Fulminea fu l'adunazione delle mitragliatrici e delle artiglierie che innalzarono una perfetta muraglia di bocche da fuoco di ogni calibro contro l'incombente irruzione nemica. Seguì un breve intervallo di attesa silenziosa. D'improvviso un formidabile scroscio lacerò il silenzio e la tempesta delle granate turche cominciò a piovere sulle trincee francesi. Le truppe, fortunatamente ben riparate, subirono peraltro lievi perdite.

Nello stesso tempo il ruggito di grossi pezzi navali rimbombò dallo stretto: era ancora una volta il Goeben: esso scagliò sull'ala destra alleata una quarantina di proietti da 28 centimetri, alcuni dei quali di evidente manifattura ottomana, non esplosero. Il bombardamento si protrasse così per un'ora e mezzo e fu il più intenso a cui siano stati finora assoggettati gli alleati nella penisola.

200 mitragliatrici e 20.000 fucili

Appena il fuoco cessò, una solida massa di fanteria turca avanzò all'attacco: solo le urla selvagge degli ottomani ed i fischi degli ufficiali tedeschi rompevano il silenzio. Gli alleati non fiatarono, finchè i turchi non furono che a 70 m. dalle trincee francesi: poi, di colpo, 200 ben piazzate mitragliatrici e 20,000 fucili apersero sul nemico un fuoco infernale, spalleggiato dalla romba repentina di molte batterie. Con ammirevole bravura, i turchi non ebbero un attimo di esitazione: sotto quella grandine mortale continuarono ad avanzare seminando di caduti il terreno, ma quando raggiunsero i reticolati scopersero, sgomenti, che le loro artiglierie non erano riuscite a demolirli.

Fu un macello terrificante. Nondimeno, in tre punti, gli ottomani superarono comunque gli ostacoli e balzarono come tigri entro le trincee francesi e giunsero perfino a ritorcere contro i difensori alcune delle mitragliatrici, che questi maneggiavano.

Senonchè, presto la seconda linea francese si lanciò alla riscossa. Avvennero furibondi corpo a corpo tra masse di baionettanti, sulle sponde e nel cavo delle trincee. I turchi, mal rinforzati, finirono per cedere, di rompersi, di darsi alla fuga.

Il carnaio

Sulle masse fuggenti, che i proiettori inondavano di luce, le mitragliatrici vomitarono la strage e l'alba illuminò un campo, che gelò di orrore perfino i reduci dai più insanguinati campi di Francia e di Fiandra. Grovigli di cadaveri coprivano il terreno. Dovunque la intiera linea reticolata appariva assiepata di morti, taluni irrigiditi in piedi, contro cumuli di caduti. Lamenti laceranti ondeggiavano sul carname. Molti soldati confessarono che quella visione li fece tremare come foglie, di puro raccapriccio. Gli inservienti delle mitragliatrici in ispecie ne restarono affetti. Sembravano sotto un orribile incubo. Frattanto i turchi superstiti dello spaventoso eccidio avevano raggiunto il rifugio delle trincee sulle scarpate di Achi-Baba, ma sopra queste la luce del mattino apportò il fuoco delle navi inglesi e dei grossi pezzi delle retrovie alleate, mentre gli areoplani anglo-francesi attaccavano con bombe il Quartiere Generale nemico.

Subito, poi, il Comando degli alleati ordinò un contrattacco. Fu con fatica che le truppe anglo-francesi poterono traversare i quattrocento metri che le separavano dalle trincee avversarie, tanti erano gl'inciampi che vi aveva seminato la morte. Per fortuna, la prima linea delle trincee turche non era atta a una gagliarda resistenza e l'occupazione ne fu agevole. Senonchè, con prontezza inattesa, le batterie turche iniziarono il bombardamento delle posizioni perdute. Per due ore questo fuoco durò nutrito da circa 8000 proiettili, poi la fanteria turca tentò la riconquista delle sue trincee avanzate: ben sette rabbiosi contrattacchi operò, ma rimase definitivamente respinta con nuove gravi perdite.

Il balzo dei vittoriosi

Il loro ultimo ripiegamento determinò il balzo dell'alleato che pose fine alla battaglia. Le truppe britanniche, lanciate innanzi, snidarono il nemico demoralizzato da due successive linee di trincee e si consolidarono fermamente sulla più avanzata posizione raggiunta. Le perdite degli alleati si dichiarano relativamente leggere.

Cannoneggiamento ad Ariburnu ed a Sedulbahr

Basilea, 13.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato dell'11 dice: «*Presso Ariburnu, cannoneggiamento reciproco senza importanza; nel pomeriggio un incrociatore, sotto la protezione di torpediniere, col concorso di un pallone, bombardò per qualche tempo, senza successo, la nostra ala destra; quindi si ritirò. Presso Sedul Bahr, sull'ala destra ed al centro, duello di artiglieria intermittente. Le nostre batterie di Anatolia bombardarono efficacemente, presso Morto-man, le truppe, le batterie, gli hangars, i dirigibili e gli areoplani del nemico. Sugli altri fronti niente d'importante*».

La controffensiva russa a sud di Lublino
ha conseguito i suoi obbiettivi
Parziale riconquista francese a Souchez
Attività tedesca nelle Argonne

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRADO, 13.

Il comunicato ufficiale del Generalissimo reca:

«Sui settore del fronte Vohr-Larew vi sono animati combattimenti; a Ossowiecz scambio di colpi di fuoco.

«Nella regione di Edvaheno, l'11 facemmo saltare con successo una galleria di mine tedesche. Fra la Pissa e Rotoga l'offensiva tedesca fu respinta.

«Dal villaggio di Ednorojets fino a Pramitz violento cannoneggiamento alle avanguardie.

«Sulla sinistra della Vistola vi fu calma.

«Anche in direzione di Lublino i combattimenti furono interrotti, avendo le nostre truppe terminato la controffensiva intrapresa il 5, e durante la quale riportarono importanti successi. Esse occupano attualmente le posizioni che vennero loro assegnate sulle alture della riva destra del fiume Ourjindovka.

«In direzione di Kholm, nella regione del villaggio di Grabovets, il nemico tentò senza successo di avvicinarsi ai nostri trinceramenti.

«Sul Bug superiore, presso la città di Bousk, il nemico la sera del 10 pronunciò un'offensiva con parecchi battaglioni. Dopo avere lasciato avvicinare il nemico a duecento passi, lo disperdemmo col nostro fuoco. In questa località il nemico lasciò molti morti e feriti.

«L'11 luglio respingemmo sulla Zlota-Lipa attacchi nella regione del villaggio di Markof e sul Dniester e attacchi nella regione del villaggio di Koropetz. Le nostre pattuglie effettuarono sul Bug superiore e sulla Zlota-Lipa una serie di ricognizioni riuscite». (Ag. Stefani).

Posizioni avanzate russe
assalite dai tedeschi

Basilea, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data del 12 corrente, dice: «Sulla strada da Suwalki a Kalvaria, nella regione di Lipina, le nostre truppe hanno preso d'assalto le posizioni avanzate nemiche su una larghezza di quattro chilometri. Sul fronte sud-orientale la situazione delle nostre truppe è immutata».

210 mila prigionieri austro-tedeschi
lavorano in Russia

Pietrogrado, 13.

Il totale dei prigionieri di guerra austro-tedeschi occupati nei lavori pubblici supera i 210,000.

Il Principe di Connaught
decora ufficiali e soldati francesi

Londra, 13.

Il racconto del «testimonio oculare» riferisce: I primi giorni di luglio furono abbastanza calmi, ma il 6 mattino si giudicò opportuno strappare dalle mani del nemico una certa porzione del suo fronte a nord di Ypres, ad est del Canale. Dopo un bombardamento mediante i nostri cannoni ammirabilmente appoggiati dall'artiglieria francese, la nostra fanteria si impadronì di centottanta metri di trincee nemiche. Particolarmente interessante fu la cooperazione dei nostri artiglieri che caricarono cogli uomini di fanteria. Tre contrattacchi nemici furono respinti dai nostri cannoni e dai mortai francesi che presero i tedeschi di infilata.

Malgrado ciò, al cader della notte il nemico riprese una piccola porzione di terreno. Il corpo a corpo continuò durante l'intera notte, servendosi il nemico di numerose granate. Le nostre perdite, dapprima insignificanti, aumentarono sensibilmente. Le ferite dei nostri uomini furono poco gravi. Il loro slancio non fu diminuito.

Nei giorni 7 ed 8 il nemico bombardò tutta la regione a nord di Ypres e tentò senza successo un attacco contro il terreno conquistato.

Una cerimonia interessante ebbe luogo il giorno 5 al Quartiere Generale inglese, ove il principe di Connaught distribuì decorazioni a ufficiali e soldati della nostra valorosa alleata. Sebbene breve, la cerimonia fu impressionante. Il gruppo di questi valorosi era su una piccola piazza di fronte al palco eretto per il principe, circondato da una guardia d'onore inglese, dietro cui era una folla compatta di spettatori inglesi e francesi. La scena era delle più pittoresche e brillanti data la prevalenza del colore kaki adottato dai francesi e inglesi. Appena il Principe comparve, la musica suonò l'inno Nazionale inglese e la Marsigliese. Dopo una rivista della guardia d'onore, il principe appuntò egli stesso le decorazioni sul petto degli ufficiali, dei soldati e dei sottufficiali, stringendo a tutti cordialmente la mano, complimentandoli. (Ag. Stefani).

Successo francese a Souchez

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Il nemico ha bombardato nella regione nord le nostre trincee dinanzi a Lombaertzyde e Nyeuport. Abbiamo respinto e fatto tacere due batterie avversarie. Malgrado l'attività dell'artiglieria nemica, che ha cannoneggiato con granate asfissianti le nostre trincee di Carency e delle vicinanze di Souchez, un contrattacco ci ha messo di nuovo in possesso di una parte degli elementi di trincee abbandonati ieri.

«Nella regione dell'Aisne continua la lotta di mine. Abbiamo fatto esplodere un fornello che ha sconvolto le gallerie avversarie.

«Giornata calma nella Champagne. Attività grandissima nelle Argonne, specialmente nei settori di Marie Thérèse, Four-de-Paris, Bolante, Haute Chevauchée, Bois-le-Prêtre.

«Due attacchi tedeschi sono stati tentati nelle vicinanze della Croix-des-Carmes; il primo è stato respinto con gravi perdite dai tiri di artiglieria e di fanteria; il secondo è stato fermato prima che il nemico potesse uscire dalle trincee.

«Continua il bombardamento contro le posizioni che abbiamo conquistato alla Fontanelle, nonchè contro le trincee del colle di Wettsthiln a nord di Munster».

Una squadra di 35 aeroplani francesi
bombarda
la stazione di rifornimento
di Vigneulles-les-Hattonchatel

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Davanti alle nostre posizioni del «Labirinto» è stato tentato la scorsa notte dai tedeschi un attacco, sotto la protezione di violenti tiri di sbarramento. Gli assalitori, decimati, sono stati completamente respinti sulle loro linee di combattimento a colpi di granate e di fuoco di fucileria e di artiglieria, nella foresta di Apremont e nelle regioni di Regnieville e di Le Prêtre.

«Nei Vosgi, un tentativo di attacco dei tedeschi, con obbiettivo della testa di ponte da noi occupata sulla riva est della Fecht, a Sondernach, è stato respinto.

«Una squadra aerea, con un effettivo di trentacinque aeroplani, ha, malgrado un vento di metri 18,50, volato stamane, bombardandola, sopra una stazione strategica installata dai tedeschi a Vigneulles-les-Hattonchatel. Questa stazione serviva al tempo stesso alla regione della trincea di Calonne e a quella della foresta di Apremont. Vi erano concentrati importantissimi approvvigionamenti di ogni natura, e specialmente munizioni. I nostri aviatori hanno lanciato sugli obbiettivi designati 171 proiettili da 90. Il bombardamento ha provocato parecchi focolari di incendio. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati, quantunque siano stati fortemente cannoneggiati». (Ag. Stefani).

Violenti combattimenti
anglo-tedeschi
presso Souchez

Basilea, 13, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12 corr. dice: Sul versante nord della collina 60, a sud-est di Ypres, una parte della posizione inglese è stata distrutta. Continua il combattimento corpo a corpo sui margini ad ovest di Souchez. Il cimitero a sud di Souchez sulla strada di Arras tanto disputato è di nuovo in nostro possesso.

Presso Combres e nel Bosco di Ailly il nemico ha attaccato ieri sera dopo una forte preparazione di artiglieria.

A nord della collina di Ban-de-Sapt, abbiamo cacciato il nemico da un tratto di foresta presso Ammerzweiler.

A nord-ovest di Altkirch abbiamo sorpreso un distaccamento nemico nelle sue trincee. La posizione nemica è stata sconvolta per una larghezza di 300 metri poi le nostre truppe sono tornate nella loro linea.

Vivaci azioni montenegrine
sulla frontiera dell'Erzegovina

Basilea, 13, sera.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data 12 corrente, dice: «Sul Bug, a nord-ovest di Busk, le nostre truppe hanno preso un punto di appoggio dei russi presso Derewlany. Su tutto il resto del fronte nord-occidentale non vi è stato ieri alcun combattimento e la situazione è immutata.

In questi ultimi tempi i montenegrini hanno manifestato sulla frontiera dell'Erzegovina una grande attività senza risultati, così recentemente due battaglioni montenegrini hanno attaccato nuovamente le nostre posizioni di frontiera ad est di Avtovac. Dopo un lungo bombardamento, eseguito con l'artiglieria pesante, essi sono stati respinti. Contemporaneamente uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe con successo sul campo montenegrino.

Più a sud un battaglione nemico ha avanzato oltre la frontiera. Un contrattacco delle nostre truppe lo ha respinto sul territorio montenegrino. Il nemico ha tentato invano ad est di Trebinque di ottenere risultati col fuoco della sua artiglieria pesante. (Ag. Stefani).

Il conflitto tedesco-americano
La nuova Nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 13.

I Circoli ufficiali credono che Wilson e Lansing studieranno separatamente la Nota tedesca e conferiranno insieme quando avranno terminato l'esame particolare.

Si considera la situazione come grave. Lansing cominciò già a redigere la risposta alla Germania. La nuova Nota rileverà le intenzioni degli Stati Uniti nel caso in cui i loro reclami non ricevessero soddisfazione. La risposta degli Stati Uniti esigerà dalla Germania una dichiarazione netta per sapere se le relazioni diplomatiche devono continuare fra i due paesi.

(Ag. Stefani).

New York, 13.

La risposta della Germania continua a costituire il principale argomento delle discussioni della stampa americana. L'opinione del paese in realtà è unanime nel dichiarare che la Nota della Germania evita una risposta diretta e non soddisfacente. I soli organi soddisfatti sono quelli scritti in tedesco e per i tedeschi. Il «Sun» dice che la Nota non merita alcun «ultimatum» nel senso ordinario di questa parola, perchè ciascuna Nota emanata da Washington costituisce un «ultimatum» esprimente la determinata volontà del nostro popolo. L'ultima comunicazione di Berlino esige una risposta che non può essere meno che amichevole ma deve ripetere la dichiarazione solenne che la situazione rimane quale era con un sempre grave pericolo in caso di un nuovo incidente. Il giornale «Press» dice che la Nota di Berlino è vuota di contenuto perchè si propone di risolvere [illegible] coll'intento di continuare la discussione forse fino alla fine della guerra.

La Germania
concederebbe di lasciar passare
i piroscafi... tedeschi

Londra, 13.

La *Morning Post* ha da Washington: «I giornali pubblicano un dispaccio da Berlino, in cui è detto che la Germania è disposta a fare nuove concessioni. Essa consentirebbe a far passare sotto la bandiera americana alcuni grandi piroscafi tedeschi, che si trovano a New York. Quasti verrebbero messi a disposizione degli Stati Uniti, affinchè gli americani potessero realmente viaggiare sotto la loro bandiera. Questa proposta viene giudicata come impudente.

I giornali commentano la risposta tedesca alla Nota americana. Il «Globe» dice che «i cittadini americani potranno viaggiare con tutta sicurezza, se accetteranno di rendersi complici dei tedeschi».

Lo «Standard» rileva: «le assicurazioni date circa l'incolumità dei cittadini nord-americani in viaggio, proposte dalla Germania, sono tali che se gli Stati Uniti le accettassero, si renderebbero complici dei nemici dell'Inghilterra».

La «Pall Mall Gazette» scrive: «Il Governo tedesco dichiara apertamente la sua intenzione di affondare tutte le navi eccetto quelle per le quali esso grazia e favore, esso offre un salvacondotto. La Germania si dà l'aria di parlare di dominio dei mari, mentre la sua flotta rimane imbottigliata e mentre oltre 1300 bastimenti entrano nei nostri porti ogni settimana. E' possibile che i tedeschi suppongano che la loro offerta possa essere presa soltanto in considerazione?». *(Ag. Stefani).*

I complotti dei tedeschi in America

Londra, 13, notte.

Si ha da New York: «Cominciò un'inchiesta per far luce intorno al complotto avente per iscopo di mettere bombe nelle navi. A questo proposito il *Daily Telegraph* ha da New York che si operarono parecchi arresti di secondaria importanza, ma che ben presto si procederà all'arresto di parecchi notissimi tedesco-americani». *(Stefani).*

L'annuncio ufficiale
delle condanne di Sofia
e della incriminazione di Ghenadieff

Sofia, 10 (ritardato).

L'Agenzia Telegrafica Bulgara *dice:*

«Il processo per l'attentato al Casino Municipale, sottoposto al giudizio del Tribunale Militare a causa dello stato d'assedio in vigore nel paese, terminò oggi. Il Tribunale condannò a morte per impiccagione due degli accusati; un altro che è minorenne a 20 anni di reclusione; un quarto a dieci anni prigione; gli altri due che fecero confessioni e denunciarono la banda a sei e cinque anni di prigione rispettivamente. Un altro imputato è assolto. I condannati hanno 24 ore di tempo per ricorrere in Cassazione.

Inoltre il Tribunale decise l'apertura di una istruttoria giudiziaria contro la moglie del principale accusato implicato nel complotto contro il Re, e contro l'ex-ministro Ghenadieff che, nel corso del processo, riconobbe di aver allo stesso accusato a parecchie riprese somministrato somme più o meno considerevoli, il cui impiego non è sufficientemente chiaro pel Tribunale. La lettura della sentenza fece impressione profonda.

(Stefani).

La Germania chiude le frontiere
per il transito delle truppe bavaresi

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* riceve da Zurigo la seguente notizia, che è la conferma di simili informazioni raccolte dai giornali svizzeri nei giorni scorsi:

«Nei giorni scorsi la Germania ha bruscamente interrotto le comunicazioni colla Svizzera, chiudendo, si è detto, per almeno una settimana le sue frontiere. Ora si apprende che la grave misura è stata provocata dalla necessità di effettuare al coperto di ogni indiscrezione il trasporto di un grosso contingente di truppe bavaresi verso il confine italiano».

La guerra sul mare
1369 navi in arrivo e in partenza
dall'Inghilterra
nella prima settimana di luglio
Solo dieci affondate

Londra, 13 (ufficiale).

L'ammiragliato annuncia che durante la settimana terminata il 7 luglio, 1369 navi sono arrivate o partite dai porti britannici. Di queste dieci sono state affondate da sottomarini per un tonnellaggio complessivo di 21 069 tonnellate. Nessuna nave da pesca fu affondata nel medesimo periodo. (A. Stefani).

Vapore svedese affondato
nelle acque danesi

Berlino, 13, notte.

I giornali hanno da Amsterdam che il vapore svedese Oscar II, con a bordo un carico di 45,000 sacchi di caffè, 9000 sacchi di crusca e 12,000 sacchi di pelli e pellicceria, è affondato presso Copenaghen.

Battelli da pesca affondati dai tedeschi
con le bombe

Londra, 13, notte.

I battelli da pesca britannici Merlin e Emirande sono stati affondati, coll'aiuto di bombe, dai sottomarini tedeschi. Gli equipaggi sono sbarcati a Lowestoff.

Quattordici uomini, che facevano parte dell'equipaggio del vapore russo Leo, sbarcarono a Liverpool. Il vapore fu silurato da un sottomarino tedesco al largo della costa di Pembroke.

Un sottomarino tedesco ha cannoneggiato domenica scorsa la barca da pesca inglese Syrean. L'equipaggio è stato salvato ed è sbarcato a Grimsby.

(Ag. Stefani).

Dodici sottomarini tedeschi
nell'Egeo?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Le Muenchener Neusten Nachrichten hanno da Atene che dodici sottomarini tedeschi si troverebbero nell'Egeo, per porre fine al blocco dei Dardanelli ed alle operazioni su Gallipoli.

F. R.

Un discorso notevole
del generale svizzero Wille
Neutralità armata e molto vigile

Lucerna, 13, sera.

Il generale Wille, in un banchetto commemorativo della battaglia di Sempach, ha tenuto un discorso per avvertire il popolo che sarebbe pericoloso credere che gli svizzeri abbiano compiuto l'opera loro e perciò possano sentirsi tranquilli. Benchè a molti possa spiacere, deve dire che, a confronto dei paesi belligeranti, nulla ancora si è fatto, e bisogna continuare a esigere un severo adempimento del proprio dovere per accrescere l'abilità dell'esercito. Il popolo deve confidare nel generale e nei suoi cooperatori, affinchè il compito sia adempiuto per il maggior bene della patria, la quale ad ogni costo deve rimanere libera ed indipendente. Con la fiducia del popolo si potrà sperare nel successo anche nell'ora del pericolo, che per ventura è stata finora risparmiata al paese.

Per i fanciulli bisognosi
di assistenza

Roma, 13, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha inviato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«A seguito delle istruzioni impartite con la circolare del 21 giugno, N. 25283-12, per l'attuazione delle disposizioni del decreto luogotenenziale del 13 stesso mese, N. 873, nella parte riguardante l'assistenza all'infanzia, e per aderire anche a un voto testè espresso dal Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, stimo opportuno richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra due forme speciali di provvidenze, che, fra le altre, si appaleserebbero di evidente utilità per integrare e aumentare i mezzi di soccorso a favore dei fanciulli bisognosi di assistenza.

«L'una di esse consisterebbe nel così detto patronato temporaneo, cioè nel consentire alle Amministrazioni delle pie istituzioni, che hanno per iscopo il ricovero dell'infanzia, di accogliere fanciulli anche mediante il pagamento di rette, che singoli cittadini Comitati, Enti pubblici e privati si obblighino di corrispondere per un determinato temporaneo periodo.

«L'altra dovrebbe concretarsi nel ricovero semi-gratuito, in guisa cioè che la retta da pagarsi all'istituto ricoverante sia, per una quota, a carico del benefattore (che, come nel primo caso, potrà essere un privato, un Comitato o un'istituzione permanente), e per l'altra quota venga corrisposta dalla famiglia del ricoverato.

Entrambe tali provvidenze, da attuarsi, bene inteso, senza esclusione o detrimento di tutte le altre diverse forme di beneficenza a favore dell'infanzia, e senza alterare il normale funzionamento o le condizioni economiche dei pii istituti, hanno in sè il pregio di eccitare nuove benefiche energie e di far affluire nuove proficue risorse a vantaggio dell'assistenza alla infanzia, dando la possibilità ai privati cittadini, ai Comitati di organizzazione civile, a qualunque ente pubblico di cooperare, sia pure in modo e tempo limitati, a quell'opera altamente umanitaria cui, specialmente nell'attuale momento, è rivolto il pensiero e il cuore di ogni italiano.

Particolare incoraggiamento meriterebbe poi la forma del ricovero semi-gratuito, come quella che, riunendo in un nobile e salutare intento la pubblica e la privata carità, da un lato, e la previdenza famigliare, dall'altro, offre modo a non poche categorie di persone e famiglie che, pur non trovandosi in istato di assoluta miseria, non dispongono di mezzi adeguati alle esigenze della vita, di assicurare ai propri figli quella assistenza morale e materiale che altrimenti non potrebbero, ove su di essi dovesse gravare l'intero carico.

Sicuro che i signori Prefetti cureranno, con tutti i poteri loro conferiti dal citato decreto luogotenenziale, di dare efficace attuazione al voto emesso dal Consiglio Superiore, gradirò di avere notizie dei singoli provvedimenti che saranno adottati e intanto prego di segnare ricevuta della presente».

Il giuramento del sottosegretario gen. Dallolio

Roma, 13, sera.

Questa mattina, alle 10,30, il generale Dallolio, nuovo sottosegretario al Ministero della Guerra per le armi e munizioni, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

Intorno alla nomina
dell'on. Barzilai
a Ministro senza portafoglio

Roma, 13, notte.

(Vistata dalla censura di Roma)

Per il pomeriggio di domani è stato convocato il Consiglio dei ministri. La riunione sarà dedicata, oltre che alla trattazione di importanti questioni relative alla guerra, alla deliberazione della nomina dell'on. Barzilai a ministro senza portafoglio. Questa nomina è ispirata, come ieri vi annunziai, al criterio di includere nel Ministero il rappresentante di Trieste e di dare alla nazione un pegno formale per la realizzazione delle aspirazioni nazionali. L'on. Barzilai partirà, nei prossimi giorni, per il fronte e presterà giuramento nelle mani del Re. Egli lascierà naturalmente, assumendo l'alto ufficio, la presidenza della Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane e dell'Associazione della Stampa di Roma. Prima di ciò, l'on. Barzilai regolerà, d'accordo col Governo e col comando di Stato Maggiore generale, la questione della rappresentanza della stampa italiana ed estera che sarà ammessa al Quartier Generale per assistere, sotto la guida di ufficiali di Stato Maggiore e nei limiti consentiti dalle necessità militari, alle nostre operazioni di guerra. La rappresentanza sarà, salvo mutamenti, composta, come vi dissi, di ventiquattro giornalisti italiani (due per ognuna delle maggiori città), ai quali si aggiungeranno probabilmente sei rappresentanti della stampa estera. La nomina dell'on. Barzilai troverà probabile consenso del partito repubblicano, che ha al fronte parecchi dei suoi rappresentanti in Parlamento come gli onorevoli Eugenio Chiesa e Pirolini. L'on. Barzilai ha considerato, del resto, la questione della pregiudiziale antimonarchica come la questione minore tra quelle proposte al suo esame per l'offerta oggi accettata di entrare a far parte del Ministero Salandra-Sonnino.

Nelle sfere ufficiali italiane non è ritenuta fondata la supposizione di trattative di pace separata fra la Turchia e la Quadruplice Intesa, trattative che si svolgerebbero in Isvizzera colla partecipazione di due uomini di Governo ottomani. La Quadruplice Intesa non ha indicato alcun delegato per la partecipazione a tali trattative.

S.

L'intesa franco-italiana
suggellata dall'alta onorificenza a Poincaré

Parigi, 13, sera.

I giornali di Parigi commentano con entusiasmo il conferimento del Collare dell'Annunziata al Presidente della Repubblica, considerando questo atto come una consacrazione solenne dell'intesa franco-italiana.

Il *Gaulois*, rilevando la coincidenza tra l'altissimo omaggio reso dal Re d'Italia a Poincaré e la presenza del generale Porro al Quartier Generale di Joffre, scrive: «Conferendo la più alta distinzione italiana al Presidente della Repubblica, Re Vittorio Emanuele volle dimostrare la sincerità della stretta intesa politica stabilitasi fra il Governo italiano e quello francese. Questa affermazione ha la sua importanza nel momento in cui la Germania, rifiutandosi finora a dichiarare la guerra all'Italia, cerca, per ragioni ancora mal definite, di creare una specie di equivoco, non solamente sulle sue intenzioni verso l'antica alleata, ma anche sulle cause che possono aver determinato la sua singolare attitudine. Infatti non si era perfino lungi dal lasciar credere che la Germania avrebbe riannodate, quando avrebbe voluto, le sue relazioni con Roma. Per questo ragioni l'atto di alta cortesia che il Re ha compiuto verso Poincaré contribuirà a dissipare queste illusioni germaniche e a provare l'inanità di questa manovra piuttosto ingenua. Il significato che è permesso attribuire alla cerimonia di ieri dal punto di vista politico è confermato per il punto di vista militare dalla presenza del generale Porro a Parigi».

La *Libre Parole* scrive che il gesto del Re d'Italia ha risalto agli stretti legami che uniscono la grande nazione latina agli alleati.

L'ufficio pei prigionieri di guerra
della Croce Rossa

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, sera.

Un comunicato ufficiale annunzia che il Governo riconosce la costituzione della Commissione per i prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, la quale per distinguersi dalla commissione militare assumerà il titolo di «Croce Rossa - Ufficio prigionieri di guerra».

Quest'ufficio, già regolarmente impiantato anche prima dell'inizio delle ostilità, è in relazione diretta col Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, dove si recò il commissario delegato marchese Della Gandara.

Il segretario generale del Comitato di Ginevra, signor Radaci Ador, fu qui nello scorso maggio ed ebbe una conferenza col presidente dell'Associazione, conte della Somaglia e col. l'on. Emilio Maraini, presidente dell'ufficio dei prigionieri. In seguito a detta conferenza si inaugurarono le pratiche per avviare relazioni dirette tra l'ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana e quello di Vienna. Ottenuta l'autorizzazione dei due Governi, queste relazioni dirette saranno presto avviate, ciò che faciliterà lo scambio di notizie dei prigionieri dei due Stati belligeranti colle loro famiglie e così l'invio di corrispondenze, oggetti, denaro ecc. L'ufficio prigionieri presso la Croce Rossa ha già ricevuto una prima nota dei nostri prigionieri internati in Austria ed ha dato le notizie relative alle famiglie dei combattenti, le quali saranno informate a misura che il Comitato riceverà le comunicazioni. Al funzionamento dell'ufficio veglia l'on. Maraini che si prodiga un'attività infaticabile. Egli è coadiuvato dal tenente Ugo Baracchi, segretario generale.

Il Comitato bernese
per le famiglie dei prigionieri italiani

Berna, 13.

Il Comitato bernese di soccorso dei prigionieri di guerra, fondato a Berna dal principio del dicembre 1914 e che è venuto in soccorso di migliaia di bisognosi di tutte le Nazioni belligeranti, crede suo dovere porsi sin da ora a servizio delle famiglie italiane nel caso in cui i valorosi figli d'Italia cadessero fra le mani dei loro nemici. Il Comitato bernese per la sua qualità di neutrale si pone facilmente in relazione con le autorità dei vari paesi, ed è lieto perciò di esercitare più efficacemente la sua azione umanitaria.

(Ag. Stefani).

La Lega Industriale
e il dovere dei suoi soci
per il Prestito nazionale

L'appello della Lega Industriale ai suoi componenti torinesi e piemontesi merita un plauso incondizionato e non dubitiamo che avrà per i singoli industriali e commercianti l'effetto che si merita l'autorità di quell'organismo, il quale ha sempre tutelato con sì gelosa cura e con tanto vigile energia i molteplici interessi della classe.

Giustamente la Lega osserva che gli industriali torinesi sono fra quelli che meno risentono le dolorose conseguenze economiche della lotta che si combatte, e quindi maggiore è il loro dovere di contribuire largamente ai bisogni dello Stato, e maggiore anche la loro responsabilità di fronte alla nazione, che segue il loro operato.

D'altra parte la Lega Industriale nel suo appello fa suo il concetto da noi esposto giorni or sono: e che, cioè, gli industriali possono sottoscrivere al prestito senza sottrarre alle loro aziende in questo momento nemmeno un centesimo di circolante. E ciò perchè, nel mentre gli Istituti di emissione anticipano le somme necessarie con la sola deduzione di un ventesimo e ad un interesse inferiore al cinque per cento, per il ventesimo residuo i sottoscrittori possono valersi delle loro qualità di appartenenti alla classe industriale per ottenerlo dal Consorzio bancario di sovvenzioni su merci e valori, contro deposito di azioni, obbligazioni, note di pegno dei magazzini generali ed anche semplicemente di cambiali.

E' quindi una situazione di privilegio assoluto quella in cui vengono a trovarsi, agli effetti del prestito, gli industriali e commercianti italiani. Inescusabile quindi sarebbe la loro condotta, ove non ne approfittassero per dare a tutti, ai loro dipendenti compresi, un alto esempio di civismo: tanto più che, per le condizioni del prestito ormai a tutti note, questo esempio si risolve in una buona operazione economica.

Abbiamo detto che, sottoscrivendo largamente, gli industriali ed i commercianti hanno anche il dovere di dare un esempio ai loro dipendenti. Difatti, secondo noi, il còmpito della classe, a cui la Lega industriale fa appello, non si limita all'azione personale di sottoscrivere direttamente: essa può adempierlo senza nessuna spesa, e quindi deve aiutare i propri impiegati e operai a compiere lo stesso dovere. Difatti la anticipazione con la deduzione del ventesimo da parte degli Istituti d'emissione, non può evidentemente, per semplici ragioni materiali di lavoro, venir fatta a ogni piccolo sottoscrittore che si presenti agli sportelli con una quota di cento, duecento o trecento lire.

L'operazione, sia per le scritturazioni che impone, sia per altre cause di facile comprensione, non può venire compiuta se non su somme di una certa rilevanza e soprattutto attraverso ad organismi noti, quali agenti di cambio, ditte, o anche noti industriali e commercianti. Quindi i padroni possono farsi essi nelle loro aziende i banditori presso i loro dipendenti dell'utilità e dell'opportunità di sottoscrivere al prestito. Un loro incaricato può raccogliere le firme e il versamento di un ventesimo: e allora, quando il denaro è così raccolto, riesce facile ottenere in blocco da uno dei tre Istituti di emissione l'anticipazione degli altri diciannove ventesimi e la liberazione relativa dei titoli.

Col sistema delle ritenute, poi, i principali riescono agevolmente e senza nessuna complicazione contabile a far sì che i loro impiegati e operai saldino entro l'anno il debito verso l'Istituto anticipante.

Tutto ciò non può turbare, nè complicare gran cosa l'andamento di un'azienda. L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, le casse di maternità, le casse di prestiti e di mutuo soccorso interne, hanno già costituito presso moltissimi stabilimenti, anzi presso tutti quelli che hanno più di cinque operai, la contabilità speciale dei salari. Basta perciò una piccola annotazione, perchè anche la contabilità del prestito venga a regolarizzare la posizione dei singoli dipendenti. Sono piccoli sforzi, che coordinati però — e la Lega industriale può agevolmente dare istruzioni in proposito ai suoi numerosissimi soci — raggiungono un intento e un risultato ingente.

E' questa l'ora delle organizzazioni degli sforzi e dei propositi. Come in altro campo, in provvisione della necessità di armi e di munizioni, già gli industriali spontaneamente hanno prevenuto l'opera governativa dando origine a un Consorzio, che pur dovrà superare difficoltà tecniche, contabili ed economiche veramente considerevoli, così è logico che, con uno sforzo assai una preparazione immensamente minori, gli industriali si uniscano in consorzio per agevolare, dal momento che possono farlo senza anticipare un centesimo, anche la sottoscrizione del prestito a quei numerosi dipendenti loro che lo desiderano. Quest'opera, sebbene meno appariscente, è altrettanto preziosa al pari della prima: perchè, come bene ha detto Lloyd George, la vittoria nell'immane conflitto spetterà a chi dispone di maggior numero di proiettili d'argento.

A quelli di piombo e di acciaio si è già incominciato a provvedere. Noi siamo certi che, con un po' di buona volontà, anche in questi pochi giorni il patriottismo delle alte classi dirigenti della nostra attività economica saprà iniziare la soluzione felice dell'altro problema. E la Patria ne sarà loro perennemente grata.

Violenti temporali nel Saluzzese
Cascina distrutta dal fulmine

Saluzzo, 13, notte.

I temporali che in questi ultimi giorni hanno colpito la ricca plaga saluzzese, hanno avuto, purtroppo, conseguenze gravi. Tra Saluzzo e Scarnafigi l'ultimo temporale si scatenò accompagnato da violente scariche elettriche. Una di queste si abbattè con immenso fracasso sopra la cascina Rubatto, originando un terribile incendio che distrusse totalmente la cascina. A nulla valse l'opera dei pompieri accorsi prontamente: le fiamme distrussero ogni cosa, ed al mattino ancora guizzavano tra le macerie.

Proprietario e massari sono assicurati.

La scelta migliore

Camillo entrò nella sala da pranzo, azzimato come sempre, troppo elegante, la scriminatura troppo perfetta, il mento raso troppo di recente; un che di sospetto, di falso nella correttezza istrionica di tutta la sua svelta figura di giovinetto più che trentenne; strinse la mano alla «zia venerabile» come chiamava la signora Ortensia, baciò la mano alla cugina, le pose sulle ginocchia una rivista di moda arretrata, cercata invano, da tempo, e tre campioni di lana introvabile, altra incombenza delicatissima, affidata al cugino cortese.

— Non si può essere più amabile di così!

— Sì, si può essere. Perchè ho fatto per te cose ben più eroiche che rintracciare lane e riviste. Sono stato in caserma tre ore, a cercare tuo marito...

— E l'hai visto? Gli hai consegnato tutto?

— Gli ho consegnato tutto. E l'ho visto. Ah! Duccia! Duccia, cugina mia! — e Camillo si piegò ridendo sulle ginocchia di lei, che si ritrassero un poco. — Ah! quale capolavoro! Sì, Quirino non è mai stato leggiadro, non t'offendere, sai, l'hai sempre detto anche tu; ma, vestito così, non ha più forma, sembra un fantoccio gigante, ripieno di paglia o di segatura, non può congiungere nè braccia nè gambe, non volgere la testa; vedrai, vedrai! E rideremo. Verrà a casa quest'oggi, per passare con te il giorno degli addii. Parte giovedì.

— Povero Quirino — disse la donna con una pietà quasi tenera che spiacque al cugino, avvezzo a deridere il marito con lei. — Sarà tetro, sarà pallido?

— No, sta benissimo. E' naturale. Io morirei d'itterizia, dopo un'ora. Ma Quirino è un buon bergamasco, un montanaro civilizzato da una generazione appena; non t'offendere, anche di questo: sono tue parole di tempo fa: e ritornando sotto quelle spoglie si sente perfettamente a posto. E' felicissimo. Sono felici anche gli altri; giocano, schiamazzano come tanti scolari in vacanza. E in quel cortile fangoso, con quell'odore di minestra inacidita, di cuoio fracido, di stalla sudaticcia... Insomma, chi si contenta gode...

Camillo parlava a testa china, forse per far vedere alla cugina la bella chioma ondosa (era vano come una donna), parlava e rideva: ma avrebbe taciuto prudentemente se avesse potuto vedere l'espressione nuova, sempre più intensa, di diffidenza, di sdegno, di disgusto che andava prendendo il volto di Lidia. Lidia stessa non capiva bene: ma sentiva, sentiva soltanto che nell'atteggiamento di quell'uomo, nel suo scherno, nella sua vanità, in ogni sua parola, in ogni suo gesto traspariva, da qualche tempo, qualche cosa di basso e d'indegno che l'allontanava da lui. Eppure il bellissimo cugino era stato fino allora la sua simpatia indiscussa, il suo ideale, segreto e palese, fin dalla prima adolescenza.

Lidia aveva sposato Quirino Albani un anno prima, senz'amore. Aveva sposato il franco, ricco industriale, perchè nel suo romanticismo calcolatore di provinciale un poco inaridita dalle letture e dall'ambiente, sapeva che la signorina moderna deve assicurarsi al più presto un marito danaroso, per cominciare poi il romanzo della vita, per tradurre nella realtà le cose lette nei libri. Quirino le offriva una vita agiata, in una grande città; era anche un uomo non ripugnante, per quanto opposto ai suoi ideali di vergine provincialetta: giovane, sano, con quella statura e quelle spalle colossali, quelle mani forti, quel volto scolpito recisamente, non addolcito che dal sorriso largo e dagli occhi troppo ingenui di fanciullo laborioso. Oh! certo il cugino Camillo corrispondeva meglio al protagonista sognato nei romanzi e ammirato sulle films del cinematografo locale. Ma la piccola sentimentale non discerneva quale larva d'uomo fisicamente e moralmente mediocre si nascondesse nell'eleganza del cugino, con quel volto pallido, quel profilo un po' grifagno, dallo sguardo banalmente esercitato ad una fatalità di Don Giovanni commesso di banca: arido, piccolo, vuoto, calcolatore.

E da buon calcolatore Camillo aveva favorito le nozze della cugina — si semina per raccogliere — ma il premio della sua attesa paziente non era venuto ancora. Da un anno Lidia era maritata e da un anno gli resisteva. Per civetteria, per prudenza, per noia Lidia resisteva a Camillo, pur compiacendosi della sua assiduità quasi quotidiana e di certe esteriorità che le davano l'illusione di essere una «vera signora» con un corteggiatore e relativi fiori e madrigali e baciamano e tutte le altre inezie: come sul teatro, nei libri, nella buona società. Dopo un anno Camillo cominciava a trovare crudele l'indugio, quando la guerra parve risolvere ogni cosa in suo favore. E il giovane impiegato di banca pensò per matematica consuetudine queste tre cose: che il marito partiva — tutti i gusti sono gusti — volontario alpino pel fronte, che lui, Camillo, era — Dio sia lodato — di terza categoria, che la cugina restava incustodita per tutta la seguente villeggiatura.

— Sarà qui tra poco. Vedrai e riderai!

Camillo mordicchiò le dita della cugina, con vezzo abituale, ma quella ritrasse le mani, duramente. Il giovane alzò il volto, vide sul volto di lei tale mutamento che restò perplesso.

— Che cos'hai?

Lidia s'alzò, piegò, ripose il ricamo in una cestella, sfogliò un giornale. Poi che volgeva al cugino le spalle molto scollate nell'abito estivo, questi sfiorò l'epidermide fine con le labbra, ma quella si volse, più che risentita.

— Camillo?

— Ebbene?

— Bisogna dire che oggi manchi d'opportunità, per non dir peggio.

— Tu scherzi? Ma senza — e s'avvicinò alla donna cercando di ghermirla — sei tu che parli, tu che l'altro giorno mi giuravi, abbandonandoti...

Lidia gli mozzò la parola con lo sguardo:

— Basta! Basta, ti prego. Questo, almeno, no! Risparmiati la viltà di ricordarmi le poche debolezze...

— Poche, pochissime, lo sanno tutti; non poche da non ingelosire nemmeno tuo marito!

Camillo rideva, con un riso un po' tremulo, che gli scuoteva le labbra convulse: il risentimento della donna aveva dato un attimo di paura autentica al suo spirito insanabilmente vile. E rideva, per dissimulare il pallore e il tremito della voce. Ma Lidia meditò a lungo quel volto e comprese; e valutò l'uomo in tutta la sua mediocrità, per la prima volta.

— Insomma, si può sapere che cosa t'ho fatto? — proseguì Camillo, con falsa baldanza. — Hai i nervi? o poseresti, per caso, a moglie dell'eroe e benemerita della Patria?

Camillo parlava ancora e Lidia era già uscita dalla sala, senza salutarlo. Apparve invece la signora Ortensia, placida ed indulgente.

— Zia, me ne vado e ti lascio i saluti per Lidia. Tua figlia ha i nervi, oggi. Se dobbiamo continuare così, rinunzio a dividere la vostra solitudine di Vareglio: cercatevi un parente più prossimo!

— Poverella, devi capirla e compatirla: sono giorni brutti per le mogli dei mariti assenti.

— Oh! zia, mi domando se siano giorni migliori, per Lidia, quando Quirino è presente! Basta, ritornerò lunedì, combineremo per Vareglio. Non fosse che per far piacere a Quirino. Gliel'ho promesso formalmente...

Sola nella sua camera, Lidia cercava di capirsi e non si capiva. Soffriva di molte cose indefinibili, soffriva di provare per il cugino, da qualche giorno, un'avversione crescente, soffriva di non più provare per il marito l'avversione consueta; e non voleva ammettere, con sè stessa, nè l'una cosa, nè l'altra. E il suo dispetto cresceva. Tanto che, quando sentì nel vestibolo la voce della madre che accoglieva Quirino con grida e risa di meraviglia, e udì il passo pesante di lui, s'alzò deliberata di accoglierlo con un semplicissimo: «Pulisciti le scarpe!» per prevenire ogni tenerezza. Ma quando lo vide, la ribellione capricciosa dei suoi nervi di bimba viziata dileguò d'improvviso; lo guardò muta, volle ridere, schernire, ma vide che non c'era di che; sorrise, invece, con un sorriso di tenerezza lieve e di lieve ammirazione. E non avrebbe voluto.

— Oh! Quirino! Non ti riconosco più! M'avevano detto che eri così buffo. E non trovo.

Il marito stava sull'attenti, dinanzi alla suocera e alla moglie. Il massiccio uomo di affari era convertito in un grande fanciullo formidabile, quasi snello, quasi aggraziato nella sua divisa semplice e rude. E sorrideva col suo bel sorriso buono; e sotto il cappello dalla penna saettante il volto appariva più fanciullesco, più baldo il profilo, più onesti gli occhi dalle iridi chiare.

— Vado a svestirmi subito.

— No, Quirino, resta così.

— T'inzaccherò, ti sporco tutta la casa.

— Resta così; ti cambierai poi.

Quel marito gigante aveva avuto sempre con la moglie minuscola un tono esitante, un poco timido di devozione infinita, rassegnato ad un'indifferenza appena cortese. Per questo, a tavola, quel giorno, arrossiva di gioia, si confondeva sotto lo sguardo nuovo, quasi tenero di Lidia, s'imbalbettava trepidando all'effusione scherzosa, quasi dolce di lei.

— Ma no, ti giuro che non scherzo. Ti trovo bello!

Quirino pensò subito al cugino, per associazione di idee.

— E Camillo, non c'è?

— Camillo diventa imbecille da qualche giorno. E ti prego di non raccomandargli di venire con noi a Vareglio. Mi rassegno alla tua assenza. Ma la tua assenza con la sua presenza è cosa superiore alle mie forze.

Lidia tacque, parve riflettere, osare, non osare, riprese due volte la frase:

— Già, avevo persino meditato...

— Meditato che cosa? — Domandò Quirino con la sua voce mite di gigante formidabile.

— Meditato di rinunciare al Canavese...

— Ma allora, Lidia mia, dove passerai l'estate?

— Tu sarai a Calino; oltre confine, è ben certo?

— Certissimo. M'è stato riconfermato oggi.

— Ebbene. Noi si potrebbe andare a Gori, presso Udine, in un alberghetto, dove fui da ragazza, con lo zio Fulgenzi. Saremmo a poche ore di distanza. Meno ansietà per tutti. Non ti pare, Quirino?

Ed essa non disse ed egli non aggiunse altre parole affettuose. L'amore sorgeva tra i due dopo un anno di indifferenza, in quel silenzio discreto. La timidezza di lui, l'orgoglio di lei rifuggivano da ogni commento. Si guardavano a quando a quando, teneramente, parlando delle cose più comuni, concertando la materialità della partenza improvvisa, per l'indomani. Quirino aveva ora questa certezza: che l'affetto della moglie si volgeva verso di lui per la prima volta, e nella dolcezza dell'ora si sentiva ricompensato di tutta la attesa.

Lidia, nella sua impulsività di donna, non si studiava, non si capiva, non cercava di capirsi. La crisi era superata. Il suo istinto di femmina la sottraeva naturalmente all'agguato del cugino, a quella miserabile larva maschile, la spingeva, quasi nolente, verso l'uomo più forte, più coraggioso, più bello.

GUIDO GOZZANO.

I nostri valorosi caduti



Maggiore ETTORE CALZA, dei fucilieri, morto eroicamente alla testa del suo battaglione.

Quanti sono gli operai inglesi arruolati per le munizioni

Londra, 13, sera.

Il numero degli operai arruolatisi per le munizioni era giunto sabato sera a 89.266.

Nel Trentino - ARCO



Panorama della città



La rocca e la chiesa maggiore

FRONTESPIZI

A. SILVESTRI - GIORGI: *Terre irredente*; edit. Umberto Mondovi, Mantova. Con prefazione di Guido Mazzoni.

Un libro di combattimento, benchè non istoriato a penna guerriera, ha scritto la signora A. Silvestri Giorgi: di combattimento e di attualità. Poichè ella ha espresso ad illustrare le *terre irredente*, per le quali e nelle quali ora gli eserciti italiani conducono la campagna liberatrice, che le dovrà unire al grembo della madre patria. Il libretto, pubblicato dalla Casa Editrice Mondovi di Mantova, è uno della collezione di libri di lettura e di studio diretta dal valente prof. O. Antognoni. Con fervore e larghezza di lodi lo raccomanda il prof. senatore Guido Mazzoni, in una lettera-prefazione auspicante il compimento dei novelli destini per la «più grande» Italia.

La signora Silvestri Giorgi, in tre distinte sezioni del suo libro, descrive a parte a parte e mette in chiara luce sotto i punti di vista geografico, etnico e storico il Trentino, la Venezia Giulia, indi Fiume e la Dalmazia. E allarga i cuori con la costante nobiltà e italianità dei sentimenti, facendo risaltare, in appositi capitoli, il carattere prettamente italiano di quelle terre, e mostrando il notevole contributo al Risorgimento italiano di martiri e combattenti di là provenuti.

Del Trentino, per il quale l'Austria s'incuneava entro l'Italia, a ragione osserva l'autrice: «E l'occhio nostro resta offeso, per dir così, da quella intaccatura violenta come uno squarcio, da quella specie di spina confitta nel cuore delle nostre terre italiane».

Nel secondo capitolo parla delle Dolomiti, le caratteristiche alpi del Trentino e dell'Alto Adige, di cui «le cime, nude e massicce, si levano verso il cielo a guglie, a pinnacoli arditissimi, dentate, sfrangiate, corrose nelle più bizzarre forme, che si accendono, al tramonto, di magici bagliori». E per alcune di esse, come il Rosengarten, sono veramente magici, poichè «ognuna delle cime accese di esso ha la sua fantasiosa leggenda».

Nel seguente si fa scorta al lettore dal lago di Garda, «il lago di Catullo e di Virgilio», e da Riva su per la amene vallette, nelle Giudicarie, nome complessivo delle valli che formano il sistema del fiume Sarca.

Ed eccoci ad Ala, tutta «all'opra delle spole intenta»; e di lì a San Marco, dalla dantesca

ruina che nel fianco
di qua da Trento l'Adige percosse.

Più su Rovereto, patria del filosofo Rosmini; e non lungi il castello di Lizzana, che si vanta d'aver dato ricovero «al Ghibellin fuggiasco».

Nella figurazione di Trento, della città che, come

Monteriggion, di torri s'incorona,

la Silvestri Giorgi riesce veramente a interpretare l'anima dei luoghi e delle cose. E mette in rilievo la nota di italianità schietta che la contraddistingue, rincalzandola con l'autorità d'un poeta tedesco, per quanto poco amico della Germania, di Enrico Heine; il quale nei suoi *Reisebilder* così finisce una pagina dedicata a Trento: *O cuore capriccioso: eccoti in Italia!*

L'autrice ora ci guida a una breve escursione nel Trentino superiore e nell'Alto Adige.

Vediamo i numerosi castelli di Mezzolombardo e quello di Cles; e poi l'industriosa Predazzo. La Val di Fassa conserva tradizioni e fogge di vestire di antichità remota; gli uomini portano un alto cappello cilindrico, che è forse ricordo del *tutulo* degli Etruschi e dei Reti; le donne, per la gonna, il bustino, le calze e i borzacchini di marocchino, ritraggono in parte del costume di Gressoney e di quello di Scanno negli Abruzzi.

L'Alto Adige fu in origine tutto abitato da popolazioni ladine; ora è puramente italiano nel sud e man mano via diventa misto di Tedeschi, che nel nord sono in prevalenza. La loro rocca è Bolzano; ma il paesaggio, di ulivi e cipressi, l'architettura delle case è italiana; e di Italiani ve ne ha oltre cinque mila.

Nel capitolo *Gli Italiani del Trentino* si parla brevemente dei dialetti della regione, dell'amministrazione inconsulta (il Trentino fu ed è aggregato al Tirolo!), dell'agricoltura, della industrie, ostacolata dalle restrizioni doganali, e dell'assidua diuturna lotta per l'italianità; della quale fu campione e anima l'indefessa Lega Nazionale.

Passiamo alla Venezia Giulia, così detta dal nome di Cesare. «Vario molto l'aspetto di questa regione, ad ora ad ora gaio o desolato, pulsante di vita e morta di solitudine; la selvaggia e pittoresca cornice montuosa inquadra perfettamente la regione marina; e risalendo alle sorgenti dei piccoli fiumi che al mare si affrettano, si giunge al confine naturale, non segnato arbitrariamente dall'uomo, ma tracciato dalla natura: lo spartiacque». E così, risalendo su per l'Isonzo, percorriamo il crinale delle Alpi Giulie, ultimi contrafforti a oriente della grande barriera che circonda il bel paese, «schermo... fra noi e la tedesca rabbia». E giungiamo alla regione carsica, ammirando le caratteristiche Gaplie, che sono «tutto un mondo segreto, a volta a volta orrido e selvaggio, fragoroso di acque spumanti, o di un silenzio di morte sulle rive di laghi quieti ed immobili che rispecchiano le guglie e i pinnacoli di fantastiche architetture aeree». E poi le Foibe, le fosse circolari; ed infine la *terra rossa*; ed eccoci scesi al litorale istriano.

Salutiamo nella regione meridionale il fiume Timavo, celebrato da Virgilio, «che dal monte Albio, già per un passaggio vergine dominato dai ruderi di un antico castello, fugge incassato fra il verde mantello di verzura, finchè sparisce, d'un subito, tra un paesaggio d'una bellezza orribile, in un baratro, al cui orlo estremo è sospeso il ridente paesello, fra cumuli di blocchi disordinati, sopra i quali uno strano monolito si aderge, quasi a segnare il limite della vita terrena a questo fiume votato alle tenebre sotterranee».

La parte più ampia della *Venezia Giulia*, il *Friuli* (da *Forum Julii*) *orientale*, per colline e pianori digrada dalle Alpi sino all'Adriatico; e attraversato e fecondato dall'*Isonzo* ed è ricco di viti di alberi fruttiferi, di gelsi, di pioppi. La sua popolazione è, in maggioranza, dedita al lavoro dei campi. Ivi, fra la fertile piana e il salso lido, sorgono le rovine di *Aquileia*, distrutta da Attila; sull'Isonzo si adagia *Gradisca*, rincupita da un ergastolo stragrande. E più oltre *Monfalcone* e *Cormons*, ed infine *Gorizia*, dal clima saluberrimo, fiorente d'industrie, la patria dell'insigne glottologo Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907).

In un gustoso capitolo l'autrice passa in rassegna le precipue leggende paesane, dove si notano reminiscenze di miti fenici, celtici o germanici; e le costumanze nuziali, e le feste popolari, riportando pure alcuni bei saggi del *folklore* poetico, le *villote* o canzonette.

Nell'incantevole conca marina che chiude la «perla del mar: Trieste», s'erge il castello di *Duino*, dove si mostra un «sasso di Dante», e in mirabile positura quello di *Miramar*, tragico per la dimora di Massimiliano d'Absburgo, fucilato poi al Messico, e noto agli Italiani per l'ode di G. Carducci, che lo visitò in una giornata di «ciel piovorno». E giungiamo a Trieste, «*cuore e cervello della Venezia Giulia*». «E che vita sulla Riva dei Pescatori, tra i fondaci e i magazzini aperti a ricevere merci e derrate, coi piccoli velieri, le paranze, le tartane, che fanno il servizio di cabotaggio o la pesca sulle coste vicine, coi vaporetti per i quotidiani viaggi fra Trieste, Muggia e Capodistria!».

Pola va famosa per la sua Arena, più vasta e meglio conservata di quella di Verona, e per il grande Arsenale.

Oltrepassiamo l'estrema punta dell'Istria, e siamo sul Quarnaro,

«*ch'Italia chiude e i suoi termini bagna*».

Il Quarnaro dalla ampia entrata si va restringendo, poi si dilata nel golfo di Fiume e di Veglia. Fra gli agrumi e i roseti vi sorride *Abbazia* decantata stazione climatica d'inverno e balneare d'estate.

Bianca tra il verde, inghirlandata di allori, ci si affaccia in fondo *Fiume*, città schiettamente italiana, anzi di tipo veneto, ma divenuta il porto adriatico degli Ungheresi.

Più oltre sono le isole di *Lussin*, di *Cherso* e di *Veglia*. Questa è illustre tra i filologi per il *vegliotto*, un particolare linguaggio neolatino, di cui raccolse e studiò le ultime reliquie il prof. M. Bartoli dell'Ateneo Torinese.

Ora attingiamo la *Dalmazia*. E' questa una terra italiana? — domanda la signora Silvestri Giorgi; e dà la risposta a G. Caprin, che dice tra l'altro: «Lingua, pensiero, costume italiano sono effusi per tutta la costa orientale dell'Adriatico: scivolano sopra un punto, ma sopra un altro si condensano: formano nuovi centri di irradiazione civile».

La guerra nella caricatura

La «giornata della Francia» a Londra



— Una bandierina? Comperi almeno una bandierina, Sir!



— Sir... Non fa niente! C'è ancora molto spazio nella schiena!



— Già mi pare che basti! Più imbandierato di così si muore!

(Dal *Punch*, di Londra).

La sentinella inferma



— Signor tenente: a destra c'è un contatto. Sul resto del viale nulla da segnalare.

(Dal *Tatler*, di Londra).

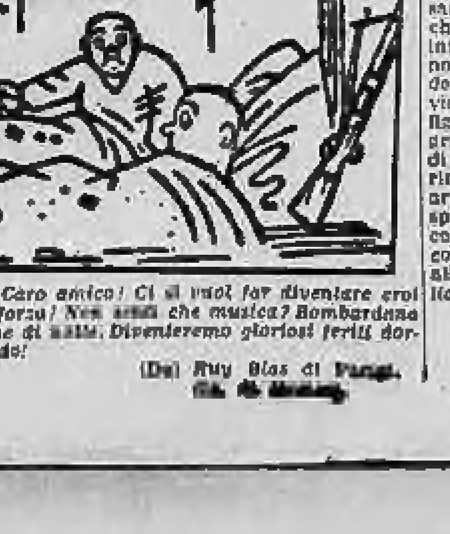
Donne Berlinesi



— Che fate, Maria! Ancora un altro soldato in cucina?... Non siete soddisfatta di ricevere ogni giorno una quantità di lettere dal fronte?
— Che vuole, signora! Appena ho fatto una relazione, il soldato parte pel fronte. E bisogna ricominciare!

(Dal *Simplicissimus*, di Monaco).

Nell'accantonamento



— Caro amico! Ci si vuol far diventare eroi per forza! Non senti che musica? Bombardano anche di notte. Diventeremo gloriosi feriti dormendo!

(Dal *Ruy Blas* di Parigi.

Giornali e Riviste

Il più vecchio garibaldino è un prete, un prete autentico, apostolico-romano e ortodosso, don Giuseppe Bernasconi, parroco di Civiglio presso Como. Ha 90 anni: li ha compiuti il giorno di Sant'Anna. E, se non fosse senza una gamba, sarebbe un vecchio aitante e forte: dopo aver partecipato alle campagne del 1859 e del 1866, dopo essere stato amico di Garibaldi e per questo sospeso, per pochi mesi, sospeso «a divinis» dal Vaticano politicante, questo puro italiano, questo cristiano antico, sospira, nel 1915, di poter ripartire coi nuovi cacciatori delle Alpi, verso Condino. Interrogato da un redattore della «Provincia di Como» ha detto: «Ve lo giuro: se non fosse per la gamba, a quest'ora «là» ci sarei anch'io. Non lo crede?». Parlando e poi, infiammato in volto, ha soggiunto: «Perchè il corpo è forte ancora. Quando, a settantasette anni, dovetti subire l'amputazione dell'arto, tutti erano convinti che io dovessi soccombere. Un mio parente, anzi, essendo io in rotta con lui, sperava fermamente che non ne uscissi vivo. E volle accertarsene subito, mandandomi in Valduce un suo collega in professione; ma il chirurgo che mi aveva operato mangiò la foglia e lo rimandò in santa pace dicendogli: «Riferite a... che don Giuseppe camperà ancora dieci anni almeno». Ne sono già passati tredici e, modestia a parte, non mi sento di morire». La sua salute è infatti il risultamento della vita condotta sempre in sobrietà, in purità di spirito, in operosità esemplare. Don Giuseppe Bernasconi non beve quasi vino. Mangia pochissimo, ed anche ora, occupa gran parte del tempo lavorando da falegname, da fabbro, da giardiniere. Ha un museo di storia naturale composto di animali d'ogni genere catturati da lui nelle caccie avventurose, e di pietre, monete, erbe da lui raccolte. Ha una collezione di fotografie e autografi. In una modesta cornice è un'artistica pergamena, pensata e disegnata dal prof. Inama, che riassume nella dedicatoria il sentimento che guidò nella vita questo prete singolare. Essa dice: «Al carissimo commilitone — don Giuseppe Bernasconi — parroco di Civiglio. — L'olivo non germoglia ancora fra la Reggia e il Vaticano: — pure — l'anima, il cuore, il senno tuo — seppero stringere — in unico sublime amplesso — la carabina che redense la Patria — e la Croce che redense l'Umanità. — Proruppero dal tuo labbro sacerdotale — l'inno garibaldino — squilla sonora di guerra — e il «Gloria in excelsis» — inno di adorazione — mistica squilla di pace. — Venerando nella tua veste bruna — ne accogli memore e forte — richiami, insieme all'antica gloriosa — assisa di bersagliere — i ricordi — i compagni — di sette lustri or sono. — Ave a te». Nel 1898 l'on. Carcano, lo fece nominare cavaliere della Corona d'Italia. Questo fatto, congiunto ai suoi trascorsi patriottici e guerreschi, servì a metterlo in diffidenza presso la Curia Vescovile, ove già godeva ben scarse simpatie, sebbene fosse un prete modello e di condotta irreprensibile. Una volta volle donare al Comune di Civiglio certo terreno dell'orto parrocchiale per una strada che doveva condurre alla frazione vicina. Ne scrisse in Curia, ma questa si oppose, a malgrado il dono avesse una giustificazione nobilissima: don Giuseppe intendeva dirimere, con un segno tangibile di generosità, l'attrito sorto tra lui e il Comune per una lite giudiziaria d'indole civile. «Se il Comune vuole il terreno — rispose la Curia — lo paghi a tanto il metro, e non meno». Don Giuseppe perdette la pazienza. Prese la sua penna migliore e scrisse al Vescovo una lettera rovente: «Credevo che intorno a V. E. fossero persone dotate di spirito umanitario, pacificatore, disinteressato, come si conviene a sacerdoti. Invece...». Il Vescovo lesse e, si dice, approvò l'apostrofe. Il terreno venne accordato gratis. In altra occasione il Vescovo stesso mandò al venerando parroco di Civiglio una lettera autografa nella quale è detto tra l'altro: «molti preti giovani avrebbero tante cose da imparare da quel prete vecchio».

***

La parola pace è stata pronunziata dal Kaiser. «E' — dice Barrès nell'*Echo de Paris* — una parola insidiosa. Bisogna stare all'erta. La parola santa nasconde un nuovo delitto. I tedeschi vorrebbero che noi ne avessimo abbastanza della guerra: vorrebbero che la Francia vittoriosa e che l'umanità vittoriosa cedessero, per stanchezza e per viltà, di fronte al mostro. Vorrebbero, prima, di tirarci la coltellata proditoria per poi farci desiderare la pace. L'imperatore triste e impallidito ha spinto i suoi socialisti, dei quali dispone come se fossero sguatteri e servi, che comanda come fossero usseri della guardia a pubblicare un manifesto nel quale chiedono a grande voce l'apertura dei negoziati di pace. Questo manifesto non è che un articolo di esportazione: ne è vietata la pubblicazione in Germania: se ne tenta però la diffusione in tutto il mondo... Ed è già incominciata anche in Francia un'immonda campagna. Circolano (diffuse da chi?) false notizie; piccoli fogli volanti sono sparsi sulle panchine dei giardini, lungo i boulevards, dovunque. Si parla già dell'orrore della nuova guerra invernale; si addita lo spavento della trincee nevose e ghiacciate. All'erta! E' la tattica tedesca. Poichè non è possibile corrompere i nostri soldati si tenta di indebolire la fiducia dei non combattenti. Ebbene, all'erta! Dopo più di undici mesi di guerra alla quale non eravamo preparati eccoci uniti, concordi, pronti, invincibili. Noi siamo di fronte a una Germania avvilita, meravigliata, in fallimento politico e morale. Bisogna resistere. Resistere! Resistiamo con l'entusiasmo della prima ora di guerra. Nessun francese oserà rendere vani i risultati ottenuti da coloro che dormono nelle zolle conquistate e difese. Questi eroi dei quali noi portiamo il lutto e i loro compagni che sono alle trincee ci impongono di resistere e di vigilare. Patrioti, armiamoci di fiducia, di coraggio e di speranza! Ricacciamo in fondo al cuore ogni incertezza: perseguitiamo i propagatori di allarmi e di falsità che fanno il gioco dell'imperatore tedesco. Donne francesi, o dolorose, o sofferenti, o orgogliose, voi che nel pianto venerate con fierezza i vostri sposi e i vostri figli morti in guerra, imponetevi il silenzio e la rassegnazione. Imitate i fanciulli che ho veduto io nelle trincee, i ragazzi ventenni che muoiono senza gridare, col petto sferzato dalla mitraglia, perchè così vuole la disciplina. E il Governo, il Parlamento facciano pure il loro dovere. Siano degni dei soldati».

***

Un giorno triste d'inverno, a Parigi, Ippolito Lucas, autore di una lodata *Storia del teatro francese*, era tranquillamente seduto nella sua poltrona ascoltando la pioggia che martellava i vetri della finestra. Ad un tratto la sua porta s'aprì preceduta da un timido: «E' permesso?». E vide subito dopo entrare un uomo di piccola statura, un po' grosso, avviluppato in un paletot decente ma meschino, e dopo avergli chiesto se egli era colui al quale desiderava di parlare, si assise accanto al fuoco. La sua fisonomia era atteggiata a tristezza ed a soave bontà: vi era in quella fisonomia del leone, ma del leone ammalato o addormentato. «Signore — disse a Lucas — io vengo a ringraziarvi di una visita che voi avete fatto in mio favore e della quale vi serberò gratitudine malgrado che il suo scopo sia fallito». «Quale visita?» — rispose Lucas — a chi ho l'onore di parlare?». «Voi avete avuto la bontà di designarmi come maestro d'italiano ad una persona che ha trovato disgraziatamente che le mie lezioni costano troppo caro. Io sono Manin». L'effetto che produssero sull'animo di Lucas queste parole: «Io sono Manin», fu grande. «Voi — gli disse — voi, ridotto come Dante a salire le altrui scale! Voi, in casa mia e ringraziandomi!... Oh! signor Manin, voi mi avete profondamente commosso!...». Manin — dice Alessandro Fiaschi nella *Perseveranza* — comprese che poteva stendergli la mano. E gliela stese infatti, e Lucas la serrò con orgoglio. Parlarono poscia della sua travagliata esistenza come dei vecchi amici. Dopo quel giorno non lo rivide che una sola volta. Egli conduceva sua figlia alla tomba che gli aveva apprestato il grande pittore Ary Scheffer, tomba nella quale di lì a poco tempo doveva egli stesso essere rinchiuso provvisoriamente almeno, e il nobile artista che gli aveva offerto questa ultima ospitalità. Questa scena episodica, i cui particolari sono autentici e che sono inseriti nei *Ricordi Letterari* d'Ippolito Lucas, ha ispirato all'autore la poesia intitolata: *Il Maestro italiano*, della quale una strofa è questa:

Martyr d'un long martyrologe,
Salut Manin! Manin, chez moi!
Le dictateur plus grand qu'un doge
[illegible] plus grand qu'un roi.

Note scritte sul tamburo

Dopo le battaglie...

(Nostra corrispondenza particolare)

Da .....

Stanotte i miei ragazzi si sono divertiti un mondo: hanno fatto guazzare alle spalle del nemico con l'infantile e rumorosa gioia di fanciulloni semplici e monelli. Una circolare del Comando ha giustamente prescritto certe norme speciali nella disposizione degli accampamenti e dei parchi per evitare l'osservazione degli esploratori aerei nemici, e questo provvedimento ha servito a far lavorare la fervida fantasia dei nostri soldati, dell'inestinguibile allegria, per preparare inganni e tranelli al nemico.

L'inganno

Le cucine all'aperto possono essere un forte richiamo ai viaggiatori dell'aria che vengono da oltre il nuovo confine e che certo sono sempre male intenzionati. E, oltre al pericolo indiretto che i fuochi di bivacco possono richiamare l'attenzione degli aviatori nemici sui grossi riparti di truppa che sono attorno, per i nostri soldati v'è un pericolo più diretto e per essi davvero, nella loro giocondità, molto sensibile: il pericolo che qualche bomba faccia andare a male il rancio... La cosa aveva destato nei miei buoni ragazzi molta preoccupazione. La preoccupazione ha acuito i loro cervelli per architettare l'indisturbato funzionamento delle cucine. Le hanno riparate magistralmente e con una rete di tubature ben nascoste hanno provveduto alla loro ventilazione ed a condurre lontano e disciplinato il fumo. I cucinieri possono lavorare tranquilli, senza nemmeno più levare il naso in aria al ronzio di qualche aeroplano che venga a descrivere larghi cerchi sospettosamente sui nostri alloggiamenti da talpa. Ma non s'accontentarono di togliere ogni mezzo d'orientamento al nemico; vollero, i miei bravi figliuoli, farlo cadere in un inganno, grossolano, ma di giocoso effetto per essi, che stanno sempre in agguato per far beffe al nemico e nella beffa il maggior danno possibile.

Il vespero sul piano infinito era disceso con malinconia, tutto avvolto in sottili veli di nebbie azzurrognole. Presto la notte buia sarebbe scivolata giù dai fianchi dei monti sul piano lento e silenzioso, nonostante il fremito di vita e di passioni su di esso diffuso da migliaia e migliaia di soldati nascosti nel folto dei campi, dalle alte messi non ancora tocche, nelle macchie d'alberi e d'arbusti. Si faceva vigile d'attesa e di speranza. Il cielo era marmoreo, immobile: non una luce solcava le nubi. I miei uomini, lietamente, come ad una gioconda festa, [illegible] a lungo carponi tra l'erbe folte e poi, in un bello spiazzo libero ad ogni vista dall'alto e da lontano, apparecchiarono dei grandi fuochi, ma con maliziosa arte, come per far credere che avessero messa tutta la loro cura per nasconderli. E poi, ritornati all'addiaccio, hanno atteso lietamente, impazienti, come dei fanciulli sbarazzini, l'esito del loro inganno. Ed ecco infatti che non tardano gli loro gridi repressi, ma festosi, ad annunciare che un aeroplano nemico nel cielo ormai diventato fosco e trapuntato di stelle, viene diritto, veloce, sicuro verso il luogo ove i fuochi hanno incominciato a sfavillare violentemente. Si ridono, i miei uomini, della beffa, mentre le mani nervose premono la canna del fucile. E non tarda un primo scoppio violento, breve; poi un secondo, ed un terzo. L'aeroplano lancia le bombe sullo spiazzo deserto, dove [illegible] i grandi falò paiono segni di festosa gazzarra ai miei allegri soldati.

Soddisfatto della sua impresa (la bella [illegible] l'inganno), l'aeroplano con volo maestoso e tranquillo si allontana. Più nere e fitte sono le tenebre. Il ronzio tenace della macchina passa sulle nostre teste. Ed allora i miei uomini, che sono diventati ad un tratto muti, come un sol uomo levano in alto i loro fucili e, frementi, fanno fuoco. Il grande uccello nero dà un sobbalzo violento. Da cento petti prorompe un grido di gioia, forse crudele, ma spontaneo ed intenso. Nello spiazzo lontano i grandi fuochi riempiono le tenebre di guizzi sanguigni...

Il fratello

Il tramonto aveva riempito di porpora il cielo, così come suole in questi magnifici e vastissimi cieli del Friuli orientale. Anche il cielo s'era macchiato di sangue come la larga, sofferente pianura dove la lotta accanita si era scatenata. Era tornato col vespero imminente la quiete. E' un'ora quella del vespero di così dolce malinconia e di così profonda tenerezza che ogni ira si placa e che la battaglia sosta tra gli uomini, il cui animo, prima fervido di coraggio e di furore, si riempie di un [illegible] raccoglimento e di una nostalgica dolcezza d'intimi affetti. Sosta per poi riprendersi magari più violenta, più rabbiosa, più terribile al cader delle tenebre o nella notte fonda, che risuona di ruggiti, di grida, di rombi impetuosi. Ho approfittato della benigna sosta per andare a ricercare coi miei bravi fantaccini quelli di noi che erano stati disgraziati e che nella breve, ma tumultuosa azione erano rimasti feriti. Pochi, ma per fortuna, perchè — fortunatamente — l'esito fortunato della battaglia ci aveva fatto avanzare più di quanto noi stessi non avremmo osato sperare. Ricercavamo pazientemente, pietosamente i caduti, col cuore gonfio di pietà e di commozione. I miei uomini mettevano in questa opera così umile apparentemente, ma così grande nel suo significato d'indistruttibile solidarietà fraterna d'uomini che hanno sofferto, palpitato, combattuto assieme, una delicatezza, una costanza, una diligenza tenerissima. Ad un tratto sull'orlo d'un bosco, dove più fitti e bassi i cespugli ed in un fossatello correva placida un'acqua iridescente tutta fiorita di ninfee, il mio caporalmaggiore s'è soffermato con un'esclamazione di stupore e poi con gesti vivi sollecitava il nostro intervento. Accorremmo. Un soldato austriaco seduto sulla sponda del fosso, immobile come una statua, cogli occhi sbarrati ed il volto impietrito teneva sulle ginocchia il corpo d'un altro soldato austriaco, decapitato: e dal tronco ancora a fiotti il sangue colava e sgorgava sulle mani del vivente che macchinalmente parevano sostenere la misera spoglia e tutte le vesti e l'erbe vicine faceva gorgogliare. Quadro d'una tragicità orribile che ci fece arretrare istintivamente! Il soldato vivente non battè palpebra. Nè i suoi grandi occhi spalancati parevano vederci. Le sue labbra non si mossero. Nè le sue mani abbandonarono il misero corpo che trattenevano in un disperato sforzo lungo la china della sponda del fosso. M'accostai. Il soldato austriaco solo dopo alcuni istanti parve accorgersi della mia presenza ed i suoi occhi mi fissarono intensamente. Erano però senza luce. Io non compresi se dentro vi era odio, terrore, disperazione. E' impazzito — mi dissi. Ed i miei uomini, che avevano fatto circolo intorno, si ripeterono la parola terribile sommessamente, l'un con l'altro con grande pietà. Allora incominciai a parlare al disgraziato più umanamente che mi fu possibile. Ma egli parve non intendermi. Continuava a fissarmi con una sgomentante espressione di folle stupore. I miei ragazzi erano ammutoliti. Il ribrezzo ed il raccapriccio aveva preso l'animo loro. Ordinai a due di essi di tentare di togliere dalle mani dello sciagurato il misero cadavere. Ma l'austriaco con un mugolìo sordo minaccioso ghermì ancora più violentemente la spoglia, ed i suoi terribili occhi si riempirono d'una collera furibonda. Poi, quando vide che per la sua reazione violenta eravamo rimasti perplessi ed esitanti, lentamente, come risvegliandosi, incominciò a parlare. La sua voce — strana sorpresa — era dolcissima ed aveva inflessioni di una tenerezza piena di lacrime. E narrò.

Il tronco sanguinante era quello di suo fratello.

Insieme erano partiti, non lieti ma rassegnati dal lontano paese natìo, là in Galizia lasciando la vecchia mamma, molto vecchia, e la innamorata bella, molto bella. Li avevano arruolati nello stesso reggimento. Avevano combattuto già parecchie volte e contro nemici, che essi non conoscevano e che non sapevano perchè dovessero odiare. Le preghiere della mamma; l'amore della bella fanciulla lasciata laggiù nel paese caro dei sogni li avevano sempre tutelati.

I rischi erano stati tanti e tanti: ma la salvezza non aveva fallito mai... Forse quando li hanno mandati a combattere contro gli Italiani hanno commesso il maggiore delitto e Dio non ha più ascoltato le preghiere delle più donne amorose. Era la prima volta che combattevano contro gli Italiani. Fu ai primi colpi quasi subito che «lui», il fratello minore, quello che era la gioia della mamma, il beniamino, cadde a terra bocconi, come se l'avesse investito una forza violenta, terribile... Aveva gettato un grido straziante che aveva lacerato il cuore del fratello. La battaglia infuriava. Quei demoni d'Italiani caricavano alla baionetta, sospingendo, travolgendo... Il fratello superstite non aveva potuto correre presso il caduto. L'impeto dei nemici l'aveva irrimediabilmente sospinto. Il caduto era ormai lontano. Le urla ed il rombo dell'artiglieria riempivano di terribili fragori l'aria. Ma il grido lacerante del fratello era rimasto nel cuore del combattente, risuonante così che ogni fibra ne vibrava di profonda angoscia. La battaglia ferveva. Il dolore, la rabbia, avevano gettato nella disperazione il giovane soldato galiziano. Quando l'onda travolgente delle baionette italiane era passata ed egli potè eludere la vigilanza delle sentinelle, ritornò sui suoi passi spasimante d'ansia, fremente di speranza e di terrore. Vagò pel campo, cercò coll'animo sospeso e gli occhi ansiosi tra i caduti... Ma la battaglia era lontana ed il cannone solo levava ancora sonora e terribile su tutta la piana, fumigante dai chiari iridescenti vapori temporali, la sua voce minacciosa e caparbia.

Ad un tratto il suo cuore ebbe un sussulto. Il fratello giaceva ancora bocconi là dov'era caduto. Si chinò su di lui. Respirava. Gettò un grido di gioia ed amorevolmente sollevò il caro ferito e se lo pose sulle spalle e cercando di nascondersi tra le forre ed i cespugli fitti della boscaglia che andava degradando verso il mare, lentamente ma con fermo animo cercò di trasportare il caduto fra le sue file. Aveva di nuovo il petto gonfio di dolce speranza e di gioia. Rivedeva la mamma e la bella innamorata lontane, che avrebbero benedetto la sua devozione fraterna. Il ferito aveva riaperto gli occhi: aveva riconosciuto colui che pietosamente l'aiutava: gli aveva detto con tutto il trasporto dell'anima sua: quanto sei buono, fratello mio!... Ed egli, il buon fratello valoroso, andava sicuro, perchè sicuro lo faceva la sua misericordia e l'opera sublime che l'aveva spinto così lontano dalle sue file, nel campo nemico. E la fortuna l'aveva assistito. Egli mormorava una preghiera di riconoscenza a Dio che gli aveva dato tanta virtù e che aveva ridonato la vita alla sua vecchia mamma, perchè il fratello, ormai salvo sarebbe guarito, indubbiamente guarito. E già era giunto in vista delle trincee austriache: ed un grido di gioia aveva prorotto dal suo petto esultante. Ma una terribile scarica dalle trincee, dove aveva creduto trovare la gioia del sicuro asilo, lo investì e come una ventata violenta ed un fragoroso rombo lo travolse. Quando si riebbe, sentì il sangue a fiotti inondargli le spalle, il collo. Voltò il capo. Inorridì. Il fratello ferito era stato decapitato dalla mitraglia...

«Allora, pazzo, insensato, ridendo e piangendo — disse ancora il giovane soldato austriaco — mi trascinai carponi, mai non abbandonando questo povero fratello mio fino qui... ed ho pianto molte ore... E poi mi è parso che tutto fosse sprofondato intorno a me... Non so quanto tempo è passato; ma so che là quella ninfea — e indicava ridendo d'un folle riso d'ebete, un bianco fiore sullo specchio limpido del fosso — è sbocciata sotto i miei occhi. E' bianca come l'anima di mio fratello... E che dirà la mamma mia quando le porterò così questo mio fratello caro, che era tutta la sua vita e la sua gioia?».

Gli uomini miei ascoltavano, muti e piangendo e l'austriaco pianse poi anch'esso di commozione per la pietà dei suoi nemici, e fu un pianto confortatore.

***

PICCOLA CRONACA

[illegible]

La morte del ten. Scarpocchi
e di un sergente mitragliere

Firenze, 13, sera.

Si ha da Cortona che è giunto al sindaco un telegramma del Comando supremo con cui si annunzia la perdita dolorosa del tenente Bruno Scarpocchi, d'anni 23, aiutante maggiore del... fanteria, morto eroicamente sul campo di battaglia.

Si ha poi da Carrara: Il 10 giugno cadeva a... il sergente mitragliere del... fanteria, nostro compaesano, Lombardini Augusto di Ubaldo. Il valoroso caduto aveva alla chiamata della sua classe, il '93, lasciato il seminario vescovile di Massa, di cui era uno studioso ed esemplare alunno, per recarsi a prestare il suo servizio militare. Sotto le armi da due anni, si trovava al fronte quando la più gloriosa morte ha coronato il suo servizio alla patria.

Gli invulnerabili

Pioggia di pallottole - L'eroismo e la pietà di un soldato - Il generale che passeggia sotto il fuoco - Il Duca d'Aosta.

Roma, 13, notte.

In una corrispondenza dal fronte il «Giornale d'Italia» pubblica interessanti particolari su episodi di valore dei nostri soldati, specie di quelli che, per aver preso parte a molti combattimenti e per non avere riportato che ferite lievi, godono fra i compagni d'arme la fama di invulnerabili. Un fantaccino che aveva avuto sopra Monfalcone uno shrapnel austriaco sopra la testa, raccontava al corrispondente dello stesso giornale che l'esplosione lo aveva sottoposto ad una specie di doccia fitta di proiettili: una quarantina di pallottole lanciate dallo shrapnel si erano precipitate sul suo corpo sbrandellandogli l'uniforme, dal berretto alle scarpe. Al primo momento, diceva il fantaccino, aveva avuto l'impressione che fosse giunto il suo ultimo momento per un bruciore enorme insopportabile in ogni parte del corpo. Poi si è visto tutto bagnato di sangue ed accasciato, ubbriacato, soffocato, dal suo stesso sangue, ed era svenuto. Si destò in un'ambulanza da campo. Vide quattro medici accanto a sè che curavano le sue ferite. Ne aveva trentasei. I medici lo avevano dovuto lavare mettendolo in un tino d'acqua con dell'acido fenico per compiere la medicazione. Delle ferite non ve ne era una più profonda di un centimetro: una semplice colossale incisione epidermica. Il ferito disse al giornalista che già all'inizio della guerra aveva avuto un giorno il berretto forato da tre proiettili consecutivi che gli avevano sfiorato i capelli senza ferirlo e concludeva filosoficamente: «Se gli austriaci non hanno avuto la mia pelle con trentanove pallottole, mi pare difficile che l'avranno più».

«Un altro invulnerabile — continua il corrispondente del «Giornale d'Italia», — che si è acquistato grande fama fra i compagni è un fantaccino che combatte dinanzi a Plava. E' uno di quei tipi che si cacciano sempre a corpo morto in qualunque mischia e ne escono fuori invariabilmente senza una ammaccatura. Una settimana addietro, in uno scontro avvenuto per la conquista di quelle formidabili trincee nemiche che abbiamo conquistato in un'aspra collina appunto dinanzi a Plava, la compagnia, a cui appartiene il fantaccino, ebbe in ripetuti assalti delle perdite gravissime. Rimasero morti, fra gli altri, nello spazio delle due trincee avversarie il capitano e il tenente del nostro eroe. Questi insisteva ad uscire dalla trincea, dopo che era finito l'assalto, per andare a raccogliere i corpi dei suoi superiori. E tutti, compagni e superiori, ne lo dissuadevano dimostrandogli come fosse pazzesco avvicinarsi alle trincee nemiche da solo sotto il fuoco infernale delle mitragliatrici e dei fucili che dominavano i nostri dall'alto. Il soldato — narra il corrispondente del giornale — finì coll'andare appena piombò l'oscurità della notte. Due volte uscì e due volte ritornò coi corpi dei suoi due ufficiali sulle spalle e per due volte fu così fitto e denso il grandinare intorno a lui dei proiettili nemici, che i cadaveri, che egli recava, ne furono trapassati. Ma non contento: nella prima sortita, nell'ansia di afferrare il corpo del suo capitano sotto il fuoco nemico, aveva abbandonato sul terreno il fucile e voleva andare a riprenderlo. Non ci furono consigli e argomentazioni capaci di dissuaderlo. Uscì di nuovo dalla trincea, andò a raccogliere il suo fucile e tornò coll'arma in mano incolume. Fu citato all'ordine del giorno e promosso caporale. I suoi compagni gli hanno offerto in trincea una bicchierata, durante la quale un sergente gli fece questo discorso: «Noi salutiamo in te il più grande parapalle del reggimento».

Ed ecco ora alcuni episodi narrati dal corrispondente dello stesso giornale sull'invulnerabilità dei condottieri dei nostri soldati al fuoco. Il colonnello di un reggimento alpini si è reso celebre su tutto il fronte per essere in ogni scontro in prima linea fra i suoi soldati, armato soltanto di un altissimo alpenstock che agita di tanto in tanto trionfalmente per aizzare i suoi uomini all'attacco. «Gli austriaci accampati sul medio Isonzo conoscono ormai quell'alpenstock più autorevole ed esemplare di un bastone di maresciallo e ne bersagliano con accanimento l'arditissimo possessore. Una dozzina di ufficiali e soldati sono caduti intorno al valoroso ufficiale, ma egli è rimasto sempre incolume fra l'orgoglio e la soddisfazione di tutto il reggimento.

«Sull'Isonzo si parla anche molto di un giovane generale [illegible] che ha l'abitudine di prendere parte ad ogni attacco, anche se compiuto alla baionetta ed è stato visto talvolta correre alle trincee nemiche con un fucile in mano come un soldato semplice. Il generale V. — continua il corrispondente — assai noto agli italiani per il coraggio e l'abilità dimostrati in Libia, ogni sera fa la sua passeggiata per una certa strada che corre lungo l'Isonzo e che è di continuo bersagliata dall'artiglieria nemica. Sembra che i suoi ufficiali gli abbiano fatto rispettosamente osservare che per la passeggiata serotina poteva scegliere un cammino per così dire più tranquillo. Il generale rispose: «Se posso permettermi una breve passeggiata quotidiana, sento però l'obbligo di compierla là dove vi sia da apprendere ed osservare qualche cosa di utile per noi. Vengo qui a fare due passi e insieme a vedere come tirano gli austriaci».

«Questi d'altra parte sembra non abbiano difficoltà ad allargare le cognizioni del generale e quando scorgono il gruppetto degli ufficiali che lo accompagna, sparano granate su granate. Il generale in quell'istante accende un mezzo sigaro e dice tranquillamente al suo seguito: «Mi pare che il nemico non abbia ancora perfezionato il suo tiro».

«Fra gli invulnerabili illustri, — scrive il corrispondente del «Giornale d'Italia» — si parla di S. A. R. il Duca d'Aosta. Più volte egli ebbe vicinissime a sè, lungo l'Isonzo, delle esplosioni di grandi proiettili nemici e sempre ne uscì incolume, sorridendo con calma serena».

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» narra in fine il seguente episodio di cui fu protagonista una capretta smarrita, che un reggimento di alpini ha raccolto e tiene come amuleto. La capretta vive tranquilla in trincea, [illegible] bela, non si spaventa più quando infuriano le raffiche dei cannoni e dei fucili. Solamente notti addietro mentre nella trincea del reggimento i soldati riposavano, approfittando della calma del combattimento, la bestiola cominciò a belare angosciosamente, a tremare tutta agitandosi verso le linee nemiche. Quei belati scossero l'attenzione delle sentinelle e misero in allarme gli uomini di prima linea che si sentivano presi dal sonno. Questi aguzzarono gli occhi verso il nemico e videro una fila di ombre avanzarsi strisciando verso le loro trincee. Fecero fuoco, uscirono fuori, ricacciarono indietro due compagnie nemiche che tentavano un attacco di sorpresa. La capretta aveva salvato i suoi protettori, i soldati nostri. Essa si chiama con un gentile nome: «Redenta».

Per estendere i sussidi
ai parenti dei richiamati

Roma, 13, mattino.

L'on. Cimati ha mandato alla Presidenza della Camera una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio, «per sapere se egli non ritenga sia giusto e doveroso riconoscere il diritto al sussidio ai [illegible], indipendentemente dall'età, alle figlie, alle sorelle, alle vedove madri dei richiamati, quando, provata la loro povertà, risulti che vivevano esclusivamente a carico di essi; e se non creda anche sia umano e doveroso provvedere di biglietto ferroviario gratuito il parente, sprovvisto di mezzi, chiamato dall'autorità militare al letto del soldato gravemente ferito».

Cerimonie religiose propiziatrici

Bari, 13, mattino.

Dinanzi ad un numeroso pubblico, presenti le Autorità civili e militari, le rappresentanze dei Sodalizi liberali, del presidio e del Corpo consolare, si è celebrata all'Arcivescovado una solenne cerimonia propiziatrice per le nostre armi, per la salute del Re e dei Principi.

Dopo la Messa, l'arcivescovo, monsignor Vaccaro, pronunciò un discorso improntato ad alti sensi di patriottismo. Egli terminò inneggiando alla Patria, al Re, alla vittoria ed alla grandezza dell'Italia.

Vita ed avventure di Guido Moncher

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Sul famigerato agente della polizia austriaca Guido Moncher, arrestato dalla polizia svizzera e sul cui arresto si mantiene il più rigoroso riserbo, l'«Idea Nazionale» pubblica da Chiasso i seguenti particolari sulla vita che il Moncher stesso conduceva a Lugano. «Il Moncher — scrive il giornale — era capitato a Lugano verso la metà del mese di giugno e si era installato nell'albergo Adler, di proprietà di un tedesco disertore. Nei primi giorni la presenza del Moncher a Lugano era passata inosservata. Egli aveva stretto relazione con un'attrice austriaca e con questa attrice, che si faceva chiamare Nelly, si dava alla bella vita. Scorazzava nei dintorni di Lugano in automobile, giocava strenuamente al Kursaal. La polizia luganese notò questo individuo per la sua vita eccentrica e dispendiosa e lo sorvegliò. Il Moncher si informò di tutte le famiglie delle terre irredente che si erano rifugiate a Lugano, e riuscì a redigere per ciascuna di esse speciali rapporti che vennero poi sequestrati dalla polizia. Quando al tratto del rimpatrio degli italiani residenti in Austria venne chiamato a Buchs per coadiuvare nel lavoro di vidimazione dei passaporti. Egli riuscì a fermare così a quella stazione di confine parecchi italiani sotto il pretesto che dovevano rispondere di diverse imputazioni e li fece successivamente internare. Una famiglia triestina ed alcuni operai del distretto di Trieste, che avevano cercato di confondersi coi rimpatriati, furono da lui scoperti e fatti arrestare. Il Moncher strinse anche relazione con una famiglia di Gorizia rifugiatasi a Lugano, della quale il marito e due figli erano disertori. Il Moncher, non riconosciuto come una spia, fingendosi per un irredento entusiasta delle aspirazioni, tentò con uno stratagemma a base di telegrammi falsi e di salvacondotti, di fare rientrare in Austria i due giovani disertori. Il colpo per un incidente fortuito gli fallì. La polizia svizzera, che già lo pedinava, riuscì a raccogliere il materiale sufficiente per costituire il capo di accusa e lo arrestò. Condotto all'ufficio della polizia di Lugano, è sottoposto ad un primo interrogatorio. Il Moncher si qualificò per giornalista austriaco in vacanza a Lugano. Anche colla polizia cercò di gabellarsi come un irredento. Ma la polizia, che aveva operato fruttuosissime perquisizioni nella sua camera d'albergo, lo mise alle strette ed in un secondo interrogatorio il Moncher finì per confessare. Egli si trova ora nelle carceri di Lugano e probabilmente verrà espulso dal territorio della Confederazione».

Arrivo ad Alessandria di 700 profughi
Giuramento di volontari

Alessandria, 13, notte.

Stamane, verso le 8.30, proveniente da Udine, è giunto un treno con circa 700 profughi, in massima parte vecchi, donne e bambini. Ad attenderlo erano il prefetto comm. Pasciolati, il Sindaco signor Pistoia, il questore e membri del Comitato di soccorso, comprese le dame che così generosamente si prestano alla bisogna.

I profughi, questa volta, sono stati fatti discendere sul piazzale del bestiame essendo il più ampio e capace a contenerli e dopo l'appello, vennero divisi in gruppi per essere inviati nei capoluoghi di circondario, Novi, Tortona, Acqui, Asti e Casale. Solo 125 vennero alloggiati qui nella casa popolare, istituto sordomuti locali, fonderia Thedy, ecc.

A tutti è stata servita la colazione consistente in pane e salame, che mangiarono con molto appetito. Sono tutti della zona dell'Isonzo e molti sono slavi e non parlano troppo bene il veneto. Ce ne sono di Plava, Villanova di Farra, Mariano, tutte località battute dal fuoco, che fece rovinare buona parte delle loro abitazioni.

«Siamo sfuggiti ad una morte certa!» — esclamano quei derelitti della guerra, e ciascuno ha un episodio da raccontare. A chi manca il padre, a chi il marito, la sposa, il figlio, il congiunto, chiamati alle armi e dei quali nulla più sanno. Anche alcune donne sono ferite, per essere uscite di casa la notte a trovare rifugio negli ospedali della città vicina al fronte in attesa di guarire per raggiungere i loro piccini, che necessità guerresche hanno strappato alle madri. A questa gente, prima della nostra occupazione mancava tutto. Il pane è un alimento rarissimo quanto pessimo, la farina di granturco, calcolata la nostra valuta, costa una lira e quella di grano 1.50 quasi. Si nutrivano di verdure, frutta e qualche poca carne, per quanto questa fosse scarsa. Aspettano che la guerra finisca per ritornare nelle loro terre.

Stamane nel piazzale della Cittadella ebbe luogo una commovente festa militare. I volontari del 7.o artiglieria prestarono il solenne giuramento al Re ed alla Patria, ed il maggiore cav. Paolaggio pronunciò brevi ed elevate parole di circostanza terminando con un evviva al Sovrano, all'Esercito ed alla vittoria delle armi nostre.

Promozioni
nell'arma dei Reali Carabinieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, sera.

E' uscito un Bollettino straordinario del Ministero della Guerra. Esso contiene le seguenti promozioni nell'Arma dei Carabinieri:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Tua, Fasco, Rondo, Lang, Bernardini, Peyrot, Bertolli, Merlo, Zanardi, Landi.

Primi capitani promossi maggiori: Geruti, Pietravalle, Marras, Mourea, Cassani, Lovati, Galli, Tertiar, Montefeltro, Manassero, Bertoni, Gilioco, Angelini, Elefante, Ghigo, Biale, Brizio, Colabrando, De Tomi, Sabbucci, Masolati, Rollo, Furiani, Pometti, Nicelli, Rossi, Querciolli, Bertarelli, Bosiole, Giusto, Biamonti, Jenni, Riporti, Bestili, Magnaghi, Neppi.

Tenenti promossi capitani: Biasi, Bitti, Piccoli, Cau, Peretti, Garbioi, Guarino, De Luca, Rondelli, Losavio, Altera, Vincenzi, Marolla, Consolati, Guasterelli, Grandona, Favali, Ribet, Perino, Landi, Zanardi, Canistore, Prisco, Maccucchelli, Vannoldo.

Una nota avverte che nelle promozioni di cui sopra non sono compresi tutti gli ufficiali cui spetta l'avanzamento, giacchè per taluni di essi debbono ancora pervenire al Ministero i relativi documenti.

I seguenti marescialli dei carabinieri sono *nominati sottotenenti* in servizio attivo permanente nell'Arma stessa: Guerrieri, Zaccaria, Atzori, Monticchio, Donato, Bellani, Caletti, Amato, Innocenzi, Mattu, Maccario, Franzone, Fanciulacci, Ancarola, Galliano, Scaravilli, Composto, De Iasi, Cibelli, Mattucci, Zimmermann, Pinna, Grippaldi.

Cavanna, tenente 37.o fanteria, trasferito Arma Carabinieri, destinato legione allievi.

L'on. Di Frasso e il principe Di Trabia
lievemente feriti

Roma, 13, sera.

Trovasi in uno degli ospedali militari di Verona lievemente ferito, l'on. Carlo di Frasso Lentice deputato del collegio di Ostuni. Egli fu tra i primi deputati che appena scoppiata la guerra fecero domanda di recarsi al fronte. L'on. Di Frasso è sottotenente di artiglieria.

— Giunge notizia che giorni or sono una nostra pattuglia di cavalleria — della quale facevano parte don Mario Colonna, figlio del sindaco di Roma, ed il principe Di Trabia, figlio del senatore, tutti e due ufficiali — muovendo in avanscoperta, si scontrò con un reparto di cavalleria austriaca. Ne seguì uno scontro violento e, sebbene gli austriaci fossero in numero maggiore, i nostri ne uccisero molti, mentre i superstiti si davano alla fuga.

All'inizio dello scontro il tenente principe Di Trabia cadde ferito gravemente al petto e fu trasportato all'ospedale da campo. Le ultime notizie dicono che il tenente Di Trabia migliora. La principessa si è recata presso il capezzale del figlio.

La pietà e l'eroismo d'un alpino
sul campo di battaglia

[illegible], 13, notte.

Si viene a conoscenza di un atto di pietà ed eroismo compiuto da un alpino al fronte, tale Girardi Luigi, nativo di Grenoble, ma [illegible] per parte di madre. Il fatto che ha fatto proporre il Girardi per il conferimento della medaglia d'argento, di cui una già gli fu conferita, dimostra sempre più quanto grande e delicato sia il cuore dei nostri soldati, pari soltanto al meraviglioso ardimento di cui danno sì fulgide prove nella foga della battaglia.

Durante il combattimento di... del giorno... giugno scorso, la... compagnia del... reggimento alpini ebbe quattro morti, che stante le vicende dell'azione, si sono dovuti abbandonare sul posto. Si tentava di ricuperare quei cadaveri per dar loro conveniente sepoltura, ma la impresa era assai rischiosa, poichè essendo quella posizione sottoposta al fuoco nemico, si potevano sottoporre altri soldati alla stessa fine; quindi si doveva soprassedere dalla pietosa decisione fino all'indomani, attendendo che quella posizione fosse sgombra dal nemico, e stabilendosi di affidarla ad un solo alpino. Il domani l'alpino Girardi Luigi, già stato proposto per la medaglia d'argento per meriti precedenti, si offerse volontariamente al capitano comandante la compagnia, per la difficile e rischiosa operazione, poichè si trattava di avvicinare i cadaveri con delle corde maniglia, e facilitarne così il ricupero nella notte seguente.

Presi gli ordini, il soldato alpino uscì dalle trincee, e scendendo dalla balza montana lungo un canalone, giunse presso le salme dei commilitoni. Fatto il saluto e toltosi il cappello avvicinava colle corde maniglia i cadaveri, tentando trasportarli in posto riparato dalla vista e dal tiro nemico. Ma data l'eccessiva pendenza del nevaio, non vi potè riuscire. Avuto l'ordine di seppellire quei poveri morti nelle anfrattuosità delle roccie vicine, compieva l'operazione facendoli scendere delicatamente in due crepacci ove li coperse colle mantelline, e vi metteva sopra uno strato di neve. Compiuta l'operazione ritornava nella trincea dopo un'ora e cinque minuti dacchè ne era uscito. L'essersi egli offerto volontariamente a dar sepoltura a quattro morti rimasti davanti alle posizioni ancora battute dal nemico, l'aver egli adempiuto il compito assuntosi con tale calma e sì elevato sentimento del dovere, da imporre colla sua ferma abnegazione così alto rispetto al nemico da fargli sospendere il fuoco, lo ha fatto proporre per il conferimento di altra medaglia d'argento al valore militare dal suo capitano. Ed il maggiore comandante il battaglione, alla sua volta ha confermato la proposta del capitano, proponendo che l'atto compiuto dal Girardi sia oggetto di speciale ordine del giorno da leggersi a tutte le truppe del gruppo.

Ripresa dell'agitazione tramviaria
in vista ad Asti
Si reclama l'intervento delle Autorità

Asti, 13, notte.

Si ricorderà come l'agitazione dei tramvieri della Società Astese-Monferrina, il cui sciopero ebbe recentemente termine colla firma del noto concordato, avesse avuto origine dalla inadempienza della legge sull'equo trattamento da parte del Governo. Ottenuto il decreto ministeriale, i tramvieri ripresero il lavoro. Il direttore della tramvia aveva fatto inserire nel concordato la dichiarazione «che la sua società era nell'impossibilità materiale e legale di applicare al proprio personale la nuova norma della legge sull'equo trattamento, di cui essa sosteneva e sostiene l'illegalità, colla riserva di ogni propria ragione e diritto»; si sperava tuttavia che la calma sarebbe tornata fra il personale, alle cui giuste aspirazioni, d'altra parte costituenti un loro diritto riconosciuto per legge, si sarebbe trovato modo di dare alfine piena soddisfazione. E' da aggiungere che questi lavoratori, fra i quali ve ne sono alcuni con paghe così misere da indurre a pensare come facciano a vivere coi tempi che corrono, nell'approvare il concordato, dopo una lunga relazione del rappresentante di categoria Rubini, dimostrarono di avere un preciso sentimento dell'ora che attraversiamo, votando un ordine del giorno che si chiudeva così: «ritengono giusti i criteri esposti dal Rubini stesso, e che cioè ogni agitazione abbia a cessare per tutto il periodo della guerra, riservandosi di far sollecite pratiche presso le autorità competenti perchè ottemperino all'impegno assunto di concedere alle masse quei miglioramenti che la legge stessa concede; *e riconoscono essere oggi necessaria più che mai l'unità di tutto il popolo per affrontare uniti il grande cimento per la libertà dei popoli*». Nella stessa adunanza essi si impegnarono di versare, per tutta la durata della guerra, il 2 per cento sugli stipendi e paghe a favore dei comitati Richiamati.

Ora l'agitazione sta per ricominciare. Il persistere della Società di non volere a nessun costo l'applicazione della legge ed in una adunanza tenuta ieri sera nella sede della Sezione del Sindacato Ferrovieri, al quale aderisce, ha riassunto le proprie ragioni nel seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«I tramvieri della S. A. M. riuniti in assemblea la sera del 12 corr. mese per discutere sulla mancata applicazione della legge dell'Equo Trattamento da parte della Società;

constatato come la medesima ne ostacoli con ogni mezzo a sua disposizione l'applicazione e segnatamente con ricorsi contro il Governo;

constatato come l'intentato ricorso contro i rappresentanti legali del personale della medesima dipendenza non possa in alcun modo ledere i diritti del personale acquisiti colla legge 835;

deliberano di invitare la loro Commissione di Categoria a compiere tutte le pratiche legali necessarie per far applicare la legge, stante che l'azione che la Società può svolgere contro il Governo in nulla riguarda i diritti del personale acquisiti; e deliberano infine di stare per il momento in benevola attesa pronti a qualunque atto quando i loro diritti fossero menomati».

Confidiamo nel buon senso dei tramvieri perchè essi abbiano a tenere fede all'impegno di desistere da ogni agitazione durante la guerra: ma in pari tempo riteniamo che non potrà mancare il pronto interessamento delle competenti autorità perchè questa vecchia questione tramviaria non venga più a turbare il libero svolgimento della nostra vita regionale facendo sì che i tramvieri abbiano [illegible] loro spetta.

Il sottosegretario Rosadi
visita i soldati feriti

Firenze, 13, sera.

L'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, si è recato a visitare i feriti che sono ricoverati nel seminario di Castello e all'educandato del Sacro Cuore. L'on. Rosadi ebbe parole di vivo elogio per quei giovani che in omaggio all'altissimo dovere che ogni cittadino ha verso la patria, avevano esposto la vita. Le suggestive e inspirate espressioni dell'egregio ed illustre concittadino, furono accolte con entusiasmo dai nostri giovani eroi, pronti tutti non appena rimarginate le ferite a ripartire per la frontiera dove si compiono i destini della terza Italia. I soldati visitati dall'on. Rosadi sono in generale feriti ai piedi, ma non tarderanno a ristabilirsi e a riprendere il loro posto che il dovere e l'onore impongono a chiunque sia valido alle armi.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale e Pretura Urbana di Torino).

Evade dal Manicomio e ruba

Contro la guerra

Le cronache si sono lungamente occupate di colui che ieri si è presentato al giudizio del Tribunale: curioso tipo di delinquente, tanto curioso, che essendo sotto istruttoria per tentato omicidio, fu ricoverato per le opportune osservazioni ed i debiti studi al Manicomio.

Ed ora il reato, pel quale fu ieri giudicato, si riferisce per l'appunto ad un fatto avvenuto durante la sua permanenza in quel ricovero.

Giuseppe Frola, pregiudicato e pazzoide, tentò e riuscì di evadere dal Manicomio: la semplice evasione da quello luogo non sarebbe ancora reato; ma il guaio si è che il Frola, pur essendo colà, era in istato d'arresto, e la sua romanzesca fuga costituì delitto. Con una sega limò e ruppe l'inferriata della finestra; con delle lenzuola scese nel giardino, poi, aiutato da un compare, scavalcò il muro, e via nuovamente, verso la libertà ed altri reati.

Invero dopo alcuni mesi dalla evasione (che avveniva nel novembre 1914), il Frola rubava una motocicletta in corso Vittorio Emanuele in danno del capitano De Gregorio di S. Elia; riusciva a farla franca e, trovato un amico, accoltisi per la polverosa strada di Milano in corsa sfrenata. Combinazione volle che proprio nel piazzale di Chivasso un fratello della parte lesa vedesse e ravvisasse quella motocicletta e impressionato del contegno di quei viaggiatori, si impossessò della loro proprietà legittima. Avvertiti i carabinieri, il Frola si qualificò per Claudano, e il compagno come certo Mondo Benvenuto. Senonchè Mondo era proprio Mondo, ma Claudano non era che Frola, il pazzo fuggiasco! Manco a dire che vennero immediatamente arrestati, e tradotti questa volta alle nostre carceri giudiziarie, dove non gli sarà così facile ripetere quei certi salti alla *Rocambole*.

Comunque, il Tribunale ne lo ha assicurato, per l'evasione, per la durata di sei mesi, e per il furto per la durata di 1 anno e 8 mesi. Fu prosciolto dall'accusa di correità in furto il Mondo Benvenuto.

Presidente: cav. Delprato; P. M.: avv. Lala; Difesa: avvocati Filippi e Baravalle; cancelliere: Denaroli.

**

Ieri il nostro pretore urbano aveva occasione di applicare uno degli ultimi decreti luogotenenziali, emanato proprio recentissimamente, il 20 giugno u. s. Ed in virtù di questo, articolo 2, capov., condannava a 30 giorni di reclusione ed a 300 lire di multa il lattoniere Antonio Giolitto, imputato di avere turbato la pubblica tranquillità, scagliandosi contro la guerra e dichiarando che l'Italia faceva la guerra per prendere Trento e Trieste, ma che l'avrebbe pagata; che intanto i soldati andavano a farsi ammazzare.

Ciò quell'individuo aveva blaterato, dinanzi ad un esercizio in corso Casale, in un gruppo di soldati.

Un agente, che per caso di là passava, lo udì e lo trasse in arresto. Volle giustificare il suo discorsetto colla ubbriachezza. Ma cadde in contraddizioni; il pretore non accolse quella scusante e condannò l'imprudente loquace alla pena accennata.

Pretore: avv. Camperi; P. M.: cav. Alba; Difesa: avv. Giordano; cancelliere: Augusti.

Dilazioni al pagamento delle tasse

Roma, 13, sera.

E' stata accordata alla Amministrazione delle tasse sugli affari la facoltà di concedere dilazioni al pagamento delle tasse di successione anche nella parte riguardante i valori mobiliari, senza applicazione di triple tassa di tardivo pagamento e sotto determinate garanzie. Tali dilazioni sono limitate ad un anno, con ripartizione in rate trimestrali o quadrimestrali, e con corresponsione dell'interesse annuo 4,50 0|0, interesse applicabile ad ogni altra dilazione che sarà consentita dall'Amministrazione finanziaria, a partire dal 1.o luglio corrente, e quindi anche a quelle sui valori immobiliari accordate ai sensi dell'art. 9 della legge 22 gennaio 1902, N. 25.

(Ag. Stefani).

La nuova sede
del Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 13, sera.

Per completare i lavori di costruzione del nuovo palazzo destinato a sede del Ministero dei Lavori Pubblici, è stata autorizzata, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Ciuffelli, la spesa di L. 4.300.000, necessaria per la sopraelevazione in rustico dell'edificio. Fra breve quindi essendo il progetto già pronto, sarà provveduto all'appalto dei relativi lavori.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Un appello della Lega Industriale pro Prestito Nazionale

La Lega Industriale ha fatto recapitare ai suoi soci la seguente lettera circolare:

« *Spettabile Ditta*,

« Il dovere di contribuire in ogni modo a che l'Italia possa uscire più forte e più ricca dal conflitto che essa ha affrontato per la sua stessa esistenza impone ai cittadini di accelerare e di accogliere tutti gli appelli che la Patria loro rivolge.

« Oggi essa ha chiesto non un sacrificio, ma solo una prova di fiducia e di patriottismo, aprendo la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

« Codesta Ditta ne conosce le condizioni, che ad ogni buon fine ricordiamo qui in calce.

« Questa Lega sa che molti industriali hanno già sottoscritto ingenti somme. Ma ora, *che è intervenuta una proroga alla chiusura della raccolta delle adesioni*, essa rivolge a tutti i suoi soci un nuovo più forte invito ad approfittare della dilazione, per aggiungere nuove sottoscrizioni od aumentare quelle già fatte.

« Gli industriali torinesi sono tra quelli che meno risentono dolorose conseguenze economiche della lotta che si combatte; maggiore quindi è il loro dovere di contribuire con la maggiore larghezza a dare allo Stato le forze finanziarie di cui ha bisogno. Si ricordino essi che la Nazione segue in questo momento con vigile attenzione quanto ogni classe ed ogni regione fa per assicurare le future sorti d'Italia. Sappiano quindi anche in questa occasione rendersi degni della tradizione gloriosa di cui sono stati sinora superbi Torino e il Piemonte.

« E perchè gli industriali non trovino ostacoli *nel timore di sottrarre alle loro aziende il capitale circolante*, si ricorda che a' termini delle condizioni di emissione del prestito:

« 1.o - Gli Istituti di emissione anticipano la somma necessaria per i versamenti alla sottoscrizione colla sola deduzione di 1/20 e ad un interesse inferiore al 5 % (così l'industriale non dovrà pagare alla sottoscrizione che L. 5 ogni 100 lire sottoscritte).

« 2.o - Il Consorzio bancario per le sovvenzioni su valori e merci può fare anticipazioni contro deposito di azioni, obbligazioni, note di pegno ed anche semplicemente di cambiali.

« Di conseguenza gli industriali possono sottoscrivere al prestito *senza necessità di sottrarre ora alle loro aziende nemmeno un centesimo di circolante*.

« 3.o - Le anticipazioni di cui al N. 1 potranno anche in seguito essere fatte in qualunque momento dagli Istituti di emissione sui titoli del nuovo prestito alle condizioni sopra indicate: cioè in qualunque momento *gli industriali potranno facilmente cambiare in denaro i titoli sottoscritti*.

« Di fronte a ciò la Lega attende dalla classe industriale torinese e piemontese che essa sappia dare al Governo ed alla Patria quella prova di patriottismo che essi richiedono e che non è scompagnata dall'utilità di un buon investimento di capitale.

« La guerra, ripetiamo, esige sacrifizi: quello che ora si richiede non è un sacrificio: è solo un atto di fiducia e di buona volontà, è un dovere che tutti devono compiere.

« Lo adempiano gli industriali per i primi.

« Il Presidente *Ing. Dante Ferraris*.

« Il Segretario gen. *Avv. Gino Olivetti* ».

Le sottoscrizioni al Prestito

Continuano le domande di sottoscrizione al Prestito nazionale, specialmente da parte di piccoli capitalisti. Tra le somme più notevoli vi sono le seguenti:

Presso la Banca Commerciale: Società anonima G. Gilardini, L. 250.000 — Società anonima per la fabbricazione dei proiettili, L. 250.000 — Società an. industrie metallurgiche, 100.000 — Officine Diatto, 100.000 — Officine Frejus, 50.000 — Comm. ing. [illegible] Ferraris, 200.000 — Ing. cav. Vittorio Diatto, 50.000 — Società Officine di Savigliano, 200.000.

Presso il Credito Italiano: Fabbriche riunite gallettine, « biscuits » e affini, L. 50.000 — Fiat, fabbrica italiana automobili, Torino, 500.000 — Società anonima Banchiero, 50.000 — Stabilimento G. Ferrara e C., 25.000 — Navigazione Alta Italia, 250.000 — Sclopis e C., 50.000 — Davidde Rossi e figlio, 100.000.

Per l'Ambulanza radiologica dell'Associazione Medica Torinese

Continuano a pervenire alla Sede dell'A. M. T. le adesioni alla sottoscrizione per l'acquisto dell'Ambulanza Radiologica la quale sarà quanto prima pronta a funzionare presso gli Ospedali militari di riserva e della Croce Rossa di Torino.

Ecco il 2.o elenco della sottoscrizione: Cassa di Risparmio di Torino, L. 500 — Avv. cav. Edoardo Bosio, 30 — Dott. cav. Bonaretti Natale, 5 — Schioppo Enrico, tipografo, 25 — Prof. Pietro Valvassori, 10 — Dott. prof. Fornaca Luigi, 20 — Dottor prof. Bovero Rinaldo, 10 — Dottor Bossalis Manfredo, 10 — Dottor Sosso Ettore, 10 — Dott. Gastaldi Gioachino, 5 — Dottor cav. Conti Francesco, 10 — Dottor Anau Enrico, 10 — Signora Malvano Debenedetti, 15 — Signora Lorenzina Cottolengo ved. Napione, 20 — Dottor Luciano Alvazzi Delfrate, 10 — Vandoni Nilla, 10 — Prof. Ferdinando Micheli, 10 — Prof. Livio Herlitzka, 30 — Rizzi Ottorino, 5 — Lowy e figli, 50 — Prof. dottor Mantelli Candido, 10 — Dottor Pescarolo G. Carlo, 10 — Dottor Fenoglietto Ernesto, 5 — Dottor Carlo Rubin Befraza, 10. — Totale L. 790. — Importo listo precedente L. 20.758. — Totale generale lire 21.548.

Le offerte si ricevono alla Sede dell'Ordine dei Medici e dell'Associazione Medica Torinese (via dei Mille, 16), alla Farmacia Taricco (piazza S. Carlo), e presso il Tesoriere dell'A. M. T. dottor cav. E. Jorio (Istituto Idroterapico della Provvidenza, via XX Settembre, 41).

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di venerdì. Fra le deliberazioni della Giunta vi è quella per la nuova linea tramviaria di Cavoretto.

La linea tramviaria del corso Massimo d'Azeglio alla biforcazione della strada di Cavoretto e Val Pattonera, sarà fra pochi giorni ultimata e aperta all'esercizio.

Esaminate dalla Commissione tramviaria e dall'Azienda le modalità di esercizio, venne riconosciuto che la nuova linea non può essere collegata fino al centro della città con altre linee già esistenti, fino a quando non possa addivenirsi ad un riordinamento della rete, in base agli studi ai quali attende la Commissione consultiva.

E perciò venne determinato di istituire la nuova linea corso Massimo d'Azeglio, angolo via Valperga Caluso-Cavoretto, da esercirsi come linea indipendente, con biglietto ordinario da cent. 5, in servizio cumulativo nei giorni feriali colla linea Cavalcavia col biglietto da cent. 10.

Nei giorni festivi nei quali maggiore è il movimento si istituirebbe il percorso senza trasbordo dalla Piazza Castello a Cavoretto.

Dichiarazione del comm. Vicarj

Riceviamo:

« *Caro Frassati*,

« Vedo sui giornali che fui nominato membro di un nuovo Comitato di Preparazione presieduto dall'on. senatore Ruffini.

« Io sono molto riconoscente a quanti hanno votato il mio povero nome, ma sono nella assoluta impossibilità di accettare questa carica perchè sono già membro del Comitato Municipale per raccolta di fondi a favore della famiglia del soldato.

« Ti sarò grato se vorrai pubblicare questa mia dichiarazione.

« Aff.mo [illegible] ».

Il benefico "Bogo,, L'inaugurazione della Mostra Artistica a favore delle famiglie dei soldati

Ieri si è svolta nell'aula magna dell'Accademia Albertina l'inaugurazione dell'Esposizione di quadri, di statue e di disegni che, nel nome di Bogo benefico, Corrado Corradino ha saputo radunare per una gara d'arte e di carità generosa. Alla cerimonia modesta e raccolta erano presenti numerosi artisti e uno stuolo di signore e di signorine. A ricevere le autorità e gli invitati si trovavano sulle scale del palazzo, magnificamente decorate a fiori freschi, il presidente del Circolo degli Artisti e Preside dell'Accademia, Corrado Corradino, il vice-presidente ing. comm. Marchesi e i membri della Direzione avv. cav. Pavesio, scultore cav. Edoardo Rubino, comm. Giacomo Grosso, il segretario dell'Accademia avv. Ferrettini, colla gentile sua signora la pittrice E. Ferrettini-Rossotti, che ha voluto donare alla Mostra un bel paesaggio « *Autunno* », il pittore Durante, in abito da caporale della *Croce Rossa*, e altri numerosi artisti. Alla cerimonia intervennero, tra gli altri, il sindaco conte sen. Teofilo Rossi, il prefetto comm. Verdinois e i rappresentanti di tutti i sodalizi artistici della nostra città.

Prima di procedere alla visita delle opere, Corrado Corradino ringraziò gli intervenuti e gli espositori: i primi per aver accettato l'invito ed i secondi per la loro generosità; ha detto che questa Mostra d'arte, che è destinata ad un notevole successo finanziario, è un'altra testimonianza dell'inesauribile generosità dei pittori e degli scultori torinesi, che austeri e semplici, sono pronti a tutti i sacrifici per il bene della patria e per le provvide opere della carità. Rispose il Sindaco con un breve e commosso discorso, dicendosi lieto di presenziare all'inaugurazione della bellissima Mostra e augurando che molto grande sia il profitto della gara perchè molte sono le necessità create dalla guerra di liberazione. Ricordò con alte parole gli artisti che sono al fronte e sotto le armi e concluse dicendo di augurare prossima la vittoria definitiva delle nostre truppe: « Ritornerà così la pace, e rifiorirando in quest'Italia nostra, l'arte e la bellezza che sono la gloria invidiata e la pura ed eterna grandezza del nostro paese ».

Poi incominciò la visita: Alle opere già ricordate dobbiamo aggiungerne altre, dovute a artisti nobili e illustri: Giovanni Giani ha mandato una delicata figurina di donna *La bautta*; lo scultore Giannetto Fiorentino un nobile e strano bronzo, *L'idolo*; Luigi Arbarello, uno sotto le armi come primo capitano degli alpini, un bel paesaggio padano *Riflessi*. La vedova di Cesare Reduzzi, interprete certo dell'animo e del cuore dell'indimenticabile suo consorte, ha offerto per l'opera buona il busto in bronzo *Appio Claudio*. E opere geniali hanno mandato il Bossalia, Vittorio Bussolino, Agostino Bosia, l'Olivero, Alberto Cibrario, il Montezemolo.

Ecco l'elenco completo delle opere esposte:

Giraudo Diego, « Fiori » — Abura Giovanni, « bozzetto decorativo » — Onetti Luigi, « La statua dal piedi di creta » — Rossi Alberto, « Riva di Trento » — Arturo Conterno, « Studio » — Pasini Alberto, due « disegni-studio » — Pozzo Menale, « Autunno » — Gualdoni Adele, « Fiori » — Gatti Mario, « Sinfonia d'autunno » — D. M. Durante, « testa » — Luigi Arbarello, « Riflessi » — Gustavo A. Sacco « rose rosse » — Giuseppe Ferraudi, « paesaggio » — Alessandro Lupo, « Sole di mattino » — Zoila Venanzio, « testa » — Romolo Ubertalli, « tempo grigio » — Colmo Giovanni « Nevicata nel parco » — Carpanetto Giovanni, « Zingara » — Micheletti Mario, « Sotto la neve » — Montezemolo Guido, « Cantuccio fiorito » — Rho Camillo, « Paesaggio autunnale » — Strata Carlo, « Pascino » — Bosia Agostino, « Pini » — Baronio Antonio, « Figura muliebre » — Cavalla Carlo, « Vola Mammero! » — Micheletti Mario, « Ritratto di scultore » — Pennasio Augusto, « La preghiera per l'assente » — Bonfiglioli Luigi, « Tramonto » — Agide Noelli, « Marina » — Giuseppe Rodaro, « Studio di testa » — Vittorio Cavalleri, « Capanna d'oro » — Falchetti Alberto, « Il Cervino » — Mario Reviglione, « Notturno » — Oreste Pizio, « In montagna » — Giovanni Giani, « La bautta » — Vittorio Bussolino, « Al pascolo » — Giacomo Grosso, « La collana » — Enrico Reycend, « Studio di paese » — Alberto Cibrario, « Interno » — Giovanni Depetris, « Vespero » — Cesare Ferro, « L'offerta » — Alberto Rossi, « Il Porto di Riva di Trento » — Carlo Follini, « Ritorno » — Lydio Ayrnone, « Paesaggio tripolino » — Gaudina Carlo, « Fiori al vento » — Rossi Alberto, « Riva di Trento » — Ferro Cesare, « Studio di testa » — Meucci Angelo, « Rive della Stura » — Chicco Alfredo, « Acqua queta » — Giuseppe Bozzalla, « Paesaggio invernale » — Andrea Tavernier, « Primavera » — Gherzi Paruzza, « Plenilunio » — Mario Gachet, « Al mare » — Merlo Enrico, « Studio di testa » — Ferrettini Rossotto Emilia, « Autunno » — Giulio Vercelli, « Mele » — Cesare Maggi, « La montagna d'oro » — Emma Pugliese, « Studio di testa » — Anselmo Sacerdote, « Villa d'Este » — Cesare Biscarra, « Cane da slitta » (bronzo) — Cernaloni Giorgio, « Placchetta » (bronzo) — Luigi Calderini, « Marina » — Orsolini C., « Medaglino » (bronzo) — Giovanni Guarlotti, « Pascolo » — Matteo Olivero, « Venezia di notte » — Carlo Morgari, « Marina » — Carlo Pollonera, « Primavera » — Filippo Omegna, « Asilo notturno » — Farnet Alfredo, « Primi razzi » — Luigi Bini, « Rose » — Clava Giuseppina, « Miniatura » — Antonio Fontanesi, « Paesaggio » (disegno) — Masulli Cecilia, « Miniatura » — Giorgio Ceragioli, « 1830 » (busto in bronzo) — Davide Calandra, « La carriola » (gruppo in bronzo) — Pietro Canonica, « Putti » (statua in bronzo) — Leonardo Bistolfi, « Crepuscolo » (gruppo in bronzo) — Edoardo Rubino, « Vittoria » (statua in bronzo) — Cesare Reduzzi, « Appio Claudio » (busto in bronzo) — Giannetto Fiorentino, « L'idolo » (busto in bronzo) — Fumagalli Celestino, « La caldarrosaia » (gruppo in bronzo) — Tancredi Pozzi, « Eleazar » (gruppo in bronzo) — Bernardino Sacca, « Pensiero mesto » (busto in bronzo).

L'Esposizione rimarrà aperta tutti i giorni dalle 3 alle 7 pomeridiane: i biglietti per il sorteggio delle opere costano L. 5 e si possono acquistare dalle Patronesse, al Circolo degli Artisti e all'Accademia stessa. Coloro che non vinceranno nessuna opera avranno diritto, per ogni biglietto acquistato, a un'artistica incisione e ad una copia di acquaforte.

Una cena campestre ad un collega valoroso

L'Associazione della Stampa Subalpina e il Sindacato dei Corrispondenti offriranno martedì, 20 corrente, alle ore 19, nel Ristorante « Goffi » in Valsalice, una cena al collega Mario Bassi per festeggiare la sua medaglia al valor militare. Tutti i soci dell'uno e dell'altro sodalizio giornalistico sono invitati a prenotare la propria adesione presso la sede dell'Associazione della Stampa (via Po N. 5), entro la giornata di lunedì 19 corrente. La quota per ciascun commensale è di L. 6.

A proposito delle elezioni alla Sezione socialista

Nel dare i risultati delle elezioni alla Sezione socialista, per un puro errore tipografico furono attribuiti al consigliere provinciale Francesco Barberis 237 voti, mentre i voti da lui ottenuti furono 247. Nell'accennare a ciò egli ci dichiara che « la lotta non ebbe carattere personale, ma carattere di principio; si svolse in modo meraviglioso con entusiasmo e rispetto reciproco ».

Per furto continuato

Gli agenti hanno tratto in arresto, sotto l'imputazione di furto continuato di metallo lavorato, a danno di un'officina di via Mondovì, 21, certi Giuseppe Barra, d'anni 18; Carlo Barra, d'anni 15; Giuseppe Debernardi, d'anni 15; Pietro Cordero, d'anni 13; Antonio Almonicatti, d'anni 64. Furono trattenuti soltanto il Giuseppe Barra, correo nel furto, e l'Almonicatti, recidivo nel reato di ricettazione, ed entrambi inviati alle carceri giudiziarie.

L'Ispettore generale della Direzione di Sanità visita i profughi ed i servizi di profilassi

In questi giorni è giunto nella nostra città, proveniente da un giro di ispezione ordinato dalla Direzione della Sanità del Regno, l'ispettore generale prof. comm. Inghilleri, il quale, accompagnato dal medico provinciale dott. Sacchi, dal medico capo dell'Ufficio d'igiene prof. Abba e dal dott. Bormans, batteriologo capo, visitò i due ricoveri nell'Istituto Professionale Operaio dove sono 781 profughi e nella Scuola Leone Fontana che ne ospita altri 482; visitò in seguito la stazione municipale di disinfezione, dove vengono accolti e disinfettati tutti gli indumenti e oggetti appartenenti ai profughi ed ai soldati malati o feriti che vengono trasportati a Torino dai treni della Croce Rossa e distribuiti nei vari ricoveri o ospedali della città.

Successivamente partecipò ad una conferenza in Prefettura, a cui presenziarono il prefetto comm. Verdinois, il medico provinciale, il consigliere Negri, i colonnelli medici Strombo e Licari, il tenente colonnello della Croce Rossa, Nota, e gli ufficiali sanitari Abba, Morasso, Ambrosetti e Umberto di Torino, Pinerolo, Ivrea e Chivasso.

Il comm. Inghilleri segnalata la completa organizzazione profilattica nei rapporti dei profughi ed a sussidio dei servizi militari e della Croce Rossa, espletata dal Municipio di Torino pel quale ebbe parole di lode, espresse la necessità che altrettanto si faccia nei centri della Provincia a cui vengono avviati feriti, malati, profughi o prigionieri di guerra, in modo che non solo la salute del centro ma quella di tutta la provincia sia tutelata: all'uopo il Prefetto dispose perchè il medico provinciale, in unione all'autorità militare, provvedano con opportune ispezioni e intese coi municipi locali.

Un ospedaletto municipale per profughi

I signori Pautassi e Pepino, della nostra città, misero a libera disposizione del dott. Abba, medico capo dell'Ufficio d'igiene, un corredo ospitaliero di 50 letti con relativi materassi e guanciali, 50 tavolini da notte, 50 sedie, il tutto nuovo, verniciato di bianco, di ultimo modello.

Il dott. Abba offrì questo materiale al Sindaco ed alla Civica Amministrazione, esprimendo l'opportunità di istituire un ospedaletto per i profughi dalle terre redente, che superano i 1200, e già diedero 80 casi di malattie diverse, più o meno gravi (non però infettive) con 4 morti (bambini), e che vennero raccolti nei diversi ospedali e ospizi cittadini a spese del Comune.

I dottori Bormans, Ronga, Tealera e Einaudi dell'Ufficio d'igiene offersero la loro opera sanitaria gratuita in ore fuori servizio.

La Giunta municipale, accettando la generosa offerta dei signori Pautassi e Pepino e del personale medico dell'Ufficio d'igiene, mandò ad esprimere a ciascuno il suo grato animo e votò L. 7000 per completare l'arredamento del nuovo ospedaletto ed iniziarne il funzionamento.

Quale sede venne scelto un locale che, in antecedenza, la Casa Benefica per fanciulli derelitti aveva offerto al Municipio, appunto per impiantarvi un ospedale da 50 letti: il Consiglio di amministrazione della Casa Benefica diede ampio mandato al suo consigliere avv. Sola per la consegna e le poche opere di adattamento; sicchè, tra pochi giorni, i profughi malati avranno un ospedaletto proprio, dove potranno confortarsi vicendevolmente ed essere visitati con più agio dai loro parenti.

Ricerche di profughi

Nella comitiva di profughi venuta da Gorizia ultimamente e alloggiata per cura del Comune nell'edifizio del Compartimento scolastico *Leone Fontana*, in via Buniva N. 4, è il contadino Giovanni Battista Fumis, di 57 anni, nato e residente nel Comune di Starenzano, che per le vicissitudini della guerra, venne diviso dalla moglie Elisabetta Bulignon, di anni 53, contadina e dai figli Elisabetta, d'anni 16, Maria, di anni 11, e Pietro, di anni 8.

Per ricerche recentemente compiute sarebbe risultato che mentre l'uomo era fatto partire con altri profughi per la nostra città, la moglie sua coi figli, dopo una permanenza di qualche giorno a Cervignano, venne diretta il giorno 18 dello scorso mese in una città della Toscana, dove si troverebbe tuttora. Il Commissariato municipale di informazioni e di assistenza pei profughi e famiglie di combattenti al quale il Fumis si è rivolto per veder modo di rintracciare la propria moglie e riunirsi con la sua famiglia, la noto a mezzo della stampa le suesposte circostanze nella speranza che i Comitati della Toscana che svolgono opera di assistenza ai profughi abbiano a far le opportune ricerche, segnalandone l'esito al Commissariato municipale della nostra città.

***

Col treno di Milano, ieri sera sono giunti altri venticinque profughi, che furono accolti dal Comitato e rifocillati. Col primo treno del mattino essi proseguirono per Cuneo.

Il Cardinale visita i bambini dei richiamati

Ieri martedì, alle ore 16, Sua Eminenza il Cardinale Richelmy si recò a Villa Perrenchio a visitare i bambini dei richiamati privi dell'assistenza materna. Sua Eminenza ebbe parole di elogio per la signorina Valentina Civandoli, direttrice dell'Ospizio, e distribuì ai bambini immagini sacre e caramelle. Al Gruppo Ospizio furono versate oggi lire 1400 frutto delle conferenze di propaganda indette al Cinema Ambrosio dalla contessa Gritti e da Gina Ferrero Lombroso, il cui ciclo si è chiuso domenica con la conferenza di Cruppi. I fratelli Moris che concedettero la villa per un nuovo Ospizio inviarono pure un'oblazione di L. 300.

Per le famiglie dei maestri che cadranno nella guerra

Per iniziativa dell'Unione Nazionale degli insegnanti elementari e dell'Associazione Niccolò Tommaseo, venne promossa l'istituzione di una Cassa Nazionale di soccorso per le famiglie dei maestri caduti in guerra. In seguito a tale iniziativa venne costituito anche nella nostra Provincia un Comitato, presieduto dal prof. A. Lizier, per la traduzione dell'idea nel campo dei fatti.

A tal fine venne inviata a tutti gli insegnanti una circolare con unita scheda di sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari al funzionamento della Cassa.

Per le famiglie dei militari

Il Prefetto della Provincia ha nuovamente riferito al Governo circa la formazione dei Comitati a pro delle famiglie dei militari nei diversi Comuni della Provincia, circa le somme raccolte mediante il concorso della Provincia, dei Municipi, delle Opere Pie e di privati, ed alla volenterosa prestazione all'assistenza sotto varie forme da parte di ogni ceto di persone; S. E. Salandra ha risposto col seguente telegramma:

« Apprendo con vivo compiacimento slancio generoso col quale cotesta provincia riaffermando nobili tradizioni attua opera patriottica soccorso famiglie militari. - Ministro *Salandra* ».

Voleva asfissiarsi

In un momento di sconforto, la cucitrice Gina Patrizio, d'anni 26, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 11, si chiuse nella sua camera e, acceso un braciere di carbone, attese sdraiata sul letto che le esalazioni venefiche compissero la loro opera di morte. Per fortuna poco dopo capitò a cercare della Patrizio una sua amica, la quale, stupita di trovare la porta chiusa dall'interno, dopo avere invano bussato, la sforzò, con l'aiuto dei vicini. La cucitrice era come svenuta. Fu attivata la corrente d'aria e la giovane venne portata all'aperto. Il medico municipale, dottor Ogasso, sopraggiunto, le prodigò le cure necessarie, lasciandola fuori pericolo.

Un ricevimento a Pietro Mascagni

Ieri sera Pietro Mascagni è stato ospite dell'Automobil Club, che collaborò con l'Associazione della Stampa e con la Società dei concerti nella preparazione del recente concerto di beneficenza al teatro Regio. Nelle elegantissime sale del simpatico Circolo, l'insigne Maestro e la sua signora furono ricevuti dal presidente conte Passerin d'Entrèves, dal vice-presidente ing. Nigra, dal cav. Rossi, dal comm. Cerbina, dal comm. Celrano, dal conte Arnaldi e dall'avv. Goria-Gatti della Direzione. Tra gli invitati erano il comm. Depanis, il comm. Canonica, il M.o Veneziani, l'avv. Caltaneo, il marchese Ferrero di Palazzo, il cav. Pettina, il dott. Borini, il M.o Cantù, i signori Nazzaro, Deslex, Cottaland, Marenco, ecc. Rappresentavano l'Associazione della Stampa, i colleghi Penelli, Casalini, Ragazzi.

Fu servito un sontuoso rinfresco tra liete conversazioni attorno all'ospite illustre, che a Torino volle recare l'alto prestigio del suo nome, il prezioso dono della sua arte, per una festa di carità patriottica. E Torino, che con tanto entusiasmo salutò nel suo maggior teatro l'artista buono e geniale, rinnova l'augurio che presto egli possa tornarvi a cogliere nuova e più vasta messe di trionfi e di plausi.

Pei nostri soldati al fronte

Perchè i nostri soldati — nelle trincee — di fronte al nemico secolare, combattendo per la gloria d'Italia e per la causa santa del nostro avvenire, abbiano il saluto e l'aiuto dei Torinesi, un Comitato di Signore ha disposto per un Concerto da tenersi nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19), la sera di *Mercoledì*, 14 *corrente*, col seguente programma:

Parte Prima. — 1. a) Tschaikowsky: *Barcarola*, op. 37 N. 6; b) Drdla: *Kubelik Serenade*, al piano Sig.na Irene Giovanetti; violino signor avv. E. Paolo Ramello.

2. Massenet: *Il Re di Lahore*, « O casto fior »: baritono signor Giovanni Comune.

3. Mascagni: *Cavalleria Rusticana*, « Voi lo sapete o mamma »: soprano signorina Luisa Carola Fenoglio.

4. Puccini: *Tosca*, « Recondita armonia »: tenore signor Antonio Scagliotti.

5. Monologo, *La partenza dei contingenti*: signor Felice Franco.

6. Puccini: *Bohème*, atto 3.o duetto fra Rodolfo e Mimì: soprano sign.na Luisa Carola Fenoglio, tenore signor A. Scagliotti.

Parte Seconda. — 1. Gandolin: Monologo, *La macchina per volare*, signor R. Marcello.

2. Debussy: *Arabesca*: Sig.na Irene Giovanetti.

3. a) Pietro Nardini: Adagio e finale della III Sonata; b) Favilli: *La Siciliana*, Tarantella: al piano Sig.na Irene Giovanetti, violino signor E. Paolo Ramello.

4. Boito: *Mefistofele*, « Dai campi e dai prati »; tenore signor A. Scagliotti.

5. Puccini: *Tosca*, « Vissi d'arte »: soprano signorina Luisa Carola Fenoglio.

6. Gounod: *Faust*, « Morte di Valentino »: baritono signor Giovanni Comune.

7. Leoncavallo: *Pagliacci*, Duetto atto 1.o: soprano signorina Luisa Carola Fenoglio, baritono signor Giovanni Comune.

Saluti di combattenti

Mentre facciamo i più vivi cordiali saluti al giornale *La Stampa*, ringraziamo per la cortesia che vorrà farci di pubblicare questa nostra di saluto dal fronte alle nostre famiglie e amici tutti.

I componenti del Parco del... regg. Genio: Genovesio Guglielmo — Titone Zaverio — Tortore Giuseppe — Arri Ferdinando — Abbona Davide — Tarrile Bernardo — Scagliotti Anselmo — Scaglioni Ercole — Deregibus Eligio.

***

I sottonotati militari appartenenti al Comando del... Corpo d'armata pregano la S. V. Ill.ma a voler rendere noti i saluti alle famiglie, parenti e conoscenti tutti.

Cap. Germanio Domenico — Cap. Marena Giuseppe — Sold. Parosino Mario — Sold. Francono Carlo — Sold. Balma Francesco — Sold. Roy Battista — Sold. Rainero Giovanni — Sold. Borbone Pietro — Sold. Berutto Bartolomeo — Sold. Tramalone Pietro.

Riceva i più sentiti saluti dai figli della patriottica Torino. Saluti al « Ligure ».

***

Dal campo di guerra, ove si combatte per la grandezza della Patria e per renderla forte e indipendente, inneggiando alla nostra cara Torino inviamo un saluto e un pensiero affettuoso alle nostre famiglie. Firmato per tutti i suoi compagni: Soldato portaferiti Eugenio Ferrero, via Principe Tommaso 13.

***

Trovandosi un gruppo molto notevole di richiamati del paese di Montaldo Torinese nel medesimo reggimento già di stanza a Torino, *Caserma Arimondi*, abbiamo pensato d'inviare i nostri più cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici ed a tutta la popolazione montaldese, vedendo che specialmente i capi del nostro paese non si ricordano dei loro combattenti, mentre quasi tutti od anche i più miseri paesi hanno già inviato i loro saluti ed auguri, dando prova del più alto sentimento di affetto e di stima verso chi sta compiendo il più alto dei doveri, di cui in questo momento ha bisogno la nostra Nazione... Firmati: Caporal maggiore Volpe Giuseppe; Soldati: Bigoili Ernesto, Zepegno Giulio, Collo Giovanni, Collo Vitale, Volpe Tommaso, Bosco Giovanni, Pavesio Giacomo.

***

Profittando della sua gentilezza preghiamo di fare i nostri saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli che attendiamo con ansia, noi artiglieri d'Italia, di fare bene il nostro dovere con vero entusiasmo patriottico, che non viene mai meno perchè il braccio è comandato dal cuore. Avanti e sempre avanti! deve essere la nostra fede e la nostra speranza. - Bassi Giacomo detto *Marco*, Mazzarino Giovanni, Bera Giovanni, Gaudin Clemente, Barbesino Giovanni, Chiolerio Giuseppe, Brignolo Aristide, Dematchelis Michele, Garrone Innocente, Percivallo Evasio.

***

I nostri più affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici e clienti. - Per tutta la Sezione di Sanità, caporale Ernesto Astia di Pinerolo.

***

I militari del Distretto di Torino, addetti al Magazzino Avanzata Viveri della 1.a Armata, godono tutti ottima salute e ricordando parenti ed amici, inviano loro di cuore affettuosissimi saluti, assicurandoli della inalterabile fede che li accompagna nei destini d'una più grande e presto vittoriosa Italia.

***

I fucilieri del ... reggimento, mandano alle famiglie loro ed agli amici affettuosi saluti. - Barra Augusto, Crivelli Giovanni, Teglio Umberto, Scalerano Luigi.

Derubato con violenza della bicicletta

L'operaio Claudio Chiaberto, d'anni 17, addetto al laboratorio dei signori Pavia e May, mentre attraversava l'androne della casa numero 25 di corso Firenze, fu avvicinato da un giovinastro, il quale con un violento spintone lo buttò a terra, derubandolo quindi della bicicletta, che il giovane conduceva a mano. Dato l'allarme, parecchie persone inseguirono il ladro, che, inforcata la bicicletta, si era dato alla fuga. Il corridore Greano, abitante nella stessa casa, montò in bicicletta per inseguire il ladro, ma costui aveva già un notevole vantaggio e riuscì a far perdere le sue traccie. Il furto fu denunciato alla Autorità di pubblica sicurezza.

Investimento

Il commesso postale Malfatto Vittorio, di anni 19, abitante in via Porta Palatina, N. 8, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, fu investito da un carro condotto da uno sconosciuto e riportò delle contusioni multiple giudicate guaribili in dieci giorni dal dottor Quarello.

I licenziati dall'Istituto Tecnico Sommeiller

Sezione Fisico Matematica — *Corso A.* — Bogno Vittorio — Baratti Mario — Bergonzi Emilio — Boccio Federico — Broglia Luigi — Camperino Maria Teresa — Ceragioli Mario — Daniele Maria — De Lorenzi Ferdinando — Lumo Alessandro — Meozzini Jeannette — Rossi Giuseppe — Tempore Caterina — Fanda Guglielmo — Barberis Enrico.

Corso B. — Bersano Luciano — Devalle Callisto — Ferrando Amedeo — Galanzino Francesco — Müller Rodolfo — Ponsetto Carlo — Richieri Luigi Vaciago Antonio — Maccone Adriano — Beraudi Carlo — Ozzara Angelo.

Sezione di Agrimensura — *Corso C.* — Allora Emilio — Audisi Giuseppe Alberto — Bonelli Giuseppe — Brunero Camillo — Carnevale-Peltine Francesco — Castaldi Luigi — Coppa Felice — Coppari Antonio — Delleggi Giovanni — Modena Allisco — Naja Carlo — Novaretti Attilio — Prosi Francesco — Brizzone Manuel Antonio — Boracco Nicolò — Testa Giovanni — Vigliano Italo — Zaberi Secondo — Rosa Giovanni — Sarolni Guido.

Privatisti. — Petra Mario.

Sezione di Commercio Ragioneria — *Corso D.* — Alberti Arventino — Ansaldi Maria — Bongero Luigi — Burchia Gustavo — Caselli Carlo — Corradini Luigi — Curadelli Diana — De Giorgis Lodovica — Ferro Ferdinando — Foa Elena — Fornaro Bartolomeo — Gatti Ettore — Giorgis Maria — Guillone Roma — Mantovani Alessandro — Mucci Alessandro — Orefici Armando — Pisiono Giovanni — Raffaele Vincenzo — Rampone Pietro — Ranzenigo Giuseppe — Riboni Guglielmo — Ripamonti Fulvio — Rivera Rosa — Segre Aldo — Soave Rinaldo — Solero Mario — Soletti Francesco — Varlotti Matilde — Giunello Mario — Calzia Stefano — Giacomone Ines.

Privatisti. — Lombardini Luigi — Rostti G. Maria.

Corso E. — Bertagnoli Leopoldo — Bianchino Rosa — D'Annibale Alberto — De Giovanni Giacomo — Facchino Alessandro — Gambino Teresa — Magra Margherita — Paro Irma — Poli Alcardo — Tornani Bartolomeo — Veglio Marco — Tornovecia Elena — Burroni Pietro — Alvazzi-Delfrate Giovanni — La Valle Artinice.

Privatisti. — Perro Francesco.

Corso F. — Casella Virginio — Contri Clarina — Filipello Celestina — Fossati Carlo — Fossati Emilio — Gillardi Giorgina — Gioannetti Pietro — Grassi Olga — Jora Giuseppe — Molinari Angela Maria — Nolla Eugenio — Pirami Maffeola Paolo — Rasetti Maria — Righetti Giov. Battista — Ronchetti Renata — Trevarea Attilio — Valabrega Allegra — Valabrega Annetta — Zorgno Federico — Torreano Carolina — Giacobone Giovanni Battista — Casparini Diego.

Sezione Industriale — *Corso G.* — Dardanelli Felice — Cardini Edoardo — Vallpotri Augusto — Copasso Umberto.

Scuola Pratica di Commercio. — Ajassa Antonio — Allioni Carlo — Baggini Riccardo — Bianchi Ida — Bricca Maria — Brizioli Caterina — Cavassa Emilio — Franciosetti Angela — Giala Elisa — Graglia Maria — Guala Adele — Mirizone Lazzaro — Monetti Pierina — Mussino Maria — Raimondi Maria — Rebaudengo Pietro — Remena Carmelina — Scalenghe Maddalena — Tomatis Giulia Casimira — Varchini Laura — Valabrega Enrichetta — Viale Albina — Villa Ferruccio — Dolzie Anna — Pedignani Lucia — Martino Attilio — Ventre Luigi.

Muratore travolto da una frana

La disgrazia, che per fortuna non ebbe serie conseguenze, è avvenuta verso le ore 10 di ieri mattina. Il muratore Antonio Ferrero, d'anni 34, abitante in via Sesia, 37, era intento al lavoro nello scavo di un pozzo nero nella casa n. 6 di via Clemente, quando il terreno cedette e franando seppellì l'operaio fino al petto. Altri muratori accorsi puntellarono le pareti del pozzo profondo quattro metri e intanto furono avvertiti i pompieri, i quali sopraggiuntero agli ordini del tenente Rolando. Dopo tre ore di lavoro il Ferrero potè essere estratto dalla dolorosissima e pericolosa posizione e dai militi della Croce Verde fu trasportato all'Ospedale Martini in osservazione, poichè il medico municipale dottor Oggero, gli aveva riscontrato contusioni in varie parti del corpo. Sul luogo della disgrazia si erano recati il professor Abba, medico Capo del Municipio e l'ing. Borgis dell'Ufficio tecnico dei lavori. La casa dove l'accidente avvenne appartiene al signor Celestino Pozzo.

L'autoferimento d'un pazzo

Il macellaio Antonio Cordero, d'anni 36, abitante in via Balbo, 5, è un povero infelice che fu già in passato affetto da infermità mentale. Dopo un periodo di cura nel Manicomio, egli fu restituito alla famiglia in condizioni apparentemente buone, ma in realtà sempre in stato di sofferenza. Infatti il povero uomo fu oggi ripreso, e in modo tragico, nella morsa della terribile infermità.

Chiuso nella sua abitazione, afferrò un coltello e si ferì in diverse parti del corpo; poscia, vestito di una sola maglia, uscì di casa e si diede a correre in via Balbo. Una guardia di P. S. e alcune persone lo rincorsero e lo fermarono senza che il poveretto reagisse.

Prestategli le prime cure nei locali della vicina scuola, venne, pascia da militi della *Croce Verde* trasportato al San Giovanni, ove fu provvisoriamente ospitato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Falsa denuncia

Il meccanico Michele Raimondi, d'anni 20, abitante in via Pinerolo, 6, denunciò alla Sezione di P. S. Moncenisio che in via del Carmine, angolo corso Principe Oddone, era stato aggredito, percosso e derubato di otto lire. A prova del suo racconto mostrò le contusioni riportate, che gli furono medicate dal prof. Debernardi, al San Giovanni, e giudicate guaribili in otto giorni.

Interrogato a lungo da un funzionario, il giovane finì per confessare che era stato percosso in una rissa da lui provocata, e che la rapina l'aveva inventata per giustificarsi presso un suo fratello. Fu allora dichiarato in arresto per falsa denuncia.

Investito da un'automobile

All'Ospedale Martini il dottor Bruno medicò d'una ferita al capo, guaribile in 15 giorni, il trippaio Vittorio Bonchia, d'anni 51, abitante alla « Cascina Colombaro », il quale sul corso Principe d'Acaja era stato atterrato da un'automobile.

Disgrazia

Mentre a Venaria Reale il seppellitore Luigi Bogino, d'anni 58, caricava fieno, aiutato da altre persone, scivolò e cadde dall'altezza di tre metri, fratturandosi il femore destro. Trasportato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Galanzini che lo giudicò guaribile in 120 giorni.

Alla guardia medica

Il dottor Jachia, del San Giovanni, medicò di leggiere contusioni e abrasioni il pensionato Amedeo Bechis, d'anni 48, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 13, il quale per un brusco urto di tranvia aveva sbattuto violentemente contro le pareti della vettura sulla quale si trovava. Guarirà in 8 giorni.

La visita dei ladri

Ignoti, muniti di false chiavi, tentarono di penetrare nel Caffè del sig. Giuseppe Testaro, in via Monte, 8, ma, disturbati, si allontanarono lasciando la chiave nella serratura.

Seguendo la Cronaca

I divertimenti

" Mistica ,,

Mistica o la figlia del Prefetto, interessantissimo dramma sentimentale, in sei parti, della « Savoia-Film », si proietta da oggi al *Cinema Ambrosio*. Sempre in pieno successo la grande attualità: *La guerra russo-turca nel Caucaso*, che si ripete a richiesta generale.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1915.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MORTI: Riccardi Margherita, d'anni 39, di Milano, casalinga, via Principe Tommaso, 20.
Baldracco Margherita n. Comba, d'anni 70, di Casalupa, casalinga, via Circonvallazione, 25.
Romani Antonio, d'anni 25, di Ozzano (Biella), [illegible]
Pierin Paolo, d'anni 46, di [illegible], [illegible], [illegible] di Lanzo, 117,
Maroglio Alessandro, d'anni 39, di Torino, meccanico, via Lanino, 3.
Terrone Bernardo, d'anni 87, di Chialamberto, negoziante.
Miniotti Clotilde n. Leguia, d'anni 52, di Villanova d'Asti, sarta.
Negro Giovanni, d'anni 18, di Castagnole Lanze, fero.
Bordini Angelo, d'anni 65, di Gambarana, rappresentante, corso Rosardi, 44.
Masè Teresa, d'anni 8, di Torino, scolara, via Palizio, 44.
Martina Vincenzo, d'anni 67, di Torino, negoziante, via Barbaroux, 26.
Bono Vittoria ved. Bogliolo, d'anni 67, di [illegible], operaia.
Più 14 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Cooperativa di spettacoli lirici) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in 4 atti di G. Puccini — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — Compagnia di riviste « Il Tricolore » — Ore 20,45: *I promessi sposi*, rivista buffissima. — Ingresso L. 0,75.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Caselegno) — Ore 21: *Fiori del 16*, rivista di E. A. Berta e del maestro Giocondo Fino.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Oggi, ore 21: Rappresentazioni programma speciale.

CINEMA SPLENDOR — Bollettino della guerra (Pathé): *Sir contro Sceri*, dr. in tre atti (Savoia film); *Il bacco*, comica.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Biliardi it. e franc. - Bocciofle - Bersaglio.

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale.

PER I SOLDATI AL FRONTE

Data l'ubicazione della Sede del Comitato del Gruppo, corso Raffaello, 30, è utile sapere che i pacchi per i soldati si possono anche depositare presso la Ditta GANDA e BOUNOUS, piazza Castello, 15, la quale gentilmente li farà recapitare alla Sede del Comitato.

Allo scopo di intensificare il numero delle offerte la predetta Ditta tiene in vendita a prezzi di costo pacchi di biancheria da L. 2.25, 3, 4,75 e 6, contenenti: camicia, mutande, calze, fazzoletti. A questi pacchi si possono aggiungere anche altri oggetti secondo l'intenzione dell'offerente. 9458

ULTIME NOTIZIE

Il generale Porro ai Comandi degli Alleati e lungo le linee del fronte

Convegni con Re Alberto e coi generalissimi French e Joffre

Un colloquio con Millerand e Tittoni

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 14 mattina.

Ieri è ritornato a Parigi il generale Porro sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, dopo tre giorni passati presso i tre Quartieri Generali al fronte occidentale.

Arrivato alla mattina del 10 luglio al Quartier Generale francese accoltovi con grande cordialità dal generalissimo Joffre, con lui, e con gli altri generali francesi trascorse tutta la giornata dell'11 luglio.

Dopo aver visitato una parte del fronte francese, il generale Porro si è recato al Quartiere Generale inglese ove ebbe una lunga conferenza col maresciallo French. Dopo aver pernottato a Calais, la mattina del 12 luglio il generale Porro si recò al Quartiere Generale belga, ove fu accolto con grande cordialità e dove ebbe un lungo colloquio col Re Alberto.

Ieri sera il generale Porro ritornò al Quartiere Generale francese ove ebbe un nuovo lungo colloquio col generale Joffre, colloquio che si è prolungato durante la notte.

Durante le tre giornate il generale Porro, accompagnato da ufficiali dei diversi Quartieri Generali visitò circa seicento chilometri del fronte e assistette a parecchi duelli di artiglieria. Più volte i proiettili nemici scoppiarono vicino alla sua automobile.

Il generale Porro fu sempre accompagnato dal colonnello di Breganze, addetto militare all'Ambasciata di Parigi e dal suo ufficiale di ordinanza tenente Sormani. Ieri il generale Porro ebbe colloqui con Tittoni e Millerand. E' imminente la sua partenza per l'Italia.

I Tedeschi bombardano violentemente Arras

Il tetto e gli organi della Cattedrale distrutti

Il palazzo episcopale incendiato

PARIGI, 3, notte.

Una nota comunicata alla stampa dice: Dal 27 giugno i tedeschi combatterono sistematicamente i vari quartieri di Arras. Il 27 giugno fra le ore 3 e la 14 e fra le 18 e le 19,30 vi fu un bombardamento estremamente violento mediante granate da 150, 210, 320 sulla cittadella e sulle vie vicine. Il 3 luglio vi fu un bombardamento con granate incendiarie che provocarono un violentissimo incendio. Il 5 luglio il nemico concentrò i suoi tiri nei dintorni della cattedrale, incendiando il palazzo episcopale di Saint Waast trasformato in museo ed impedendo il soccorso con il tiro ininterrotto. Il 8 luglio furono lanciati proiettili sulla cattedrale, il cui tetto e i cui organi furono distrutti. Gli archivi dipartimentali che si trovavano nel palazzo di Saint Waast e gli arredi sacri erano stati tolti. (Ag. Stefani).

I tedeschi ammettono l'offensiva francese sulla Mosella

Basilea, 13, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato del Gran Quartiere Generale sulle operazioni dice: Sul fronte occidentale un attacco francese intrapreso con l'aiuto di bombe a mano venne respinto presso la zuccheriera di Souchez. Sulla Mosella il nemico spiegò una grande attività con l'artiglieria: esso attaccò per quattro riprese, durante la sera e la notte le nostre posizioni di Ao le Pretre. Questi attacchi fallirono davanti alle nostre linee.

Sul fronte orientale sud-orientale situazione immutata.

La Romania non sarebbe indispensabile agli scopi tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La stampa tedesca coi suoi articoli cerca sempre di influire sulle decisioni della Romania.

Teodoro Wolff si chiede nel *Tageblatt* se il Governo austriaco non pensi che si può raggiungere anche senza la Romania la mèta e se amicizia della Bulgaria non è più preziosa alla Germania per quanto riguarda l'avvenire».

La *Vossische Zeitung* ammette che gli scopi delle Potenze centrali sono ancora rivolti contro la Serbia, ma non contro la Romania. La Romania è legata da un trattato alla Germania ed all'Austria. Se allora non se ne sono avute le naturali conseguenze ciò fu perchè la Romania avrebbe avuto timore del pericolo russo. Ora le cose sono mutate. Le Potenze centrali potrebbero chiedere almeno alla Romania di mantenere una benevola neutralità che non danneggiasse gli interessi tedeschi quando non [illegible] danno alcuno a quelli russi.

F. R.

La politica dei giovani turchi

Annegano molta gente nel Bosforo

Londra, 13, notte.

Il *Daily Express* ha da Atene che il partito Giovane Turco continua con accanimento la politica del terrore contro i suoi avversari politici. Numerose persone sono state annegate nel Bosforo.

La genesi storica della guerra italo-austriaca

nell'articolo di uno scrittore tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

La Neue Zuercher Zeitung, giornale che certamente non pecca di simpatie verso l'Italia, pubblica oggi un articolo, giustificando l'intervento italiano. L'odierno articolo della Neue Zuercher Zeitung, dice il giornale, non è stato scritto da uno svizzero tedesco, ma da un vero tedesco. L'articolo, tra l'altro, dice:

«Basta essere un po' obbiettivi per comprendere che la guerra dell'Italia non è altro che la continuazione logica di quella politica che ha condotto all'unità italiana. E' giusto che gli italiani chiamino la guerra contro l'Austria la quarta guerra dell'indipendenza. La prima fu quella del 1848; la seconda quella del 1859; la terza quella del 1866. Per la quarta guerra hanno influito le stesse cause e si sono avuti gli stessi effetti. Nella formazione di tutti i grandi Stati moderni il principio della nazionalità ha avuto una grande parte. Nessuno però è sorto così esclusivamente sulla base delle nazionalità come quello italiano», base delle nazionalità come quello italiano. L'Italia deve tutto a questa politica: deve a sè stessa».

L'articolista ricorda quindi che l'Italia è stata rafforzata in questa politica dalla Prussia.

«Nessuno — continua il giornale — può contestare che l'amicizia e l'alleanza della Germania ed Italia sono sorte dai comuni contrasti contro l'Austria. La Prussia ritenne suo dovere nazionale allontanare colla forza dalla confederazione politica della Germania tutto il confusionismo delle nazionalità dell'Austria. Lo stesso compito dell'Italia era anche più difficile poichè l'Austria aveva posto politicamente e militarmente più profonde radici in Italia che in Germania. Entrambi, tedeschi ed italiani, raggiunsero il loro scopo, ma entrambi non lo raggiunsero completamente. L'Austria fu cacciata dal nord e dal sud, ma nella ritirata prese con sè territorio italiano e tedesco».

L'articolista distingue tuttavia la situazione dei tedeschi e degli italiani in Austria. Quella dei tedeschi ottima, perchè esercitano una specie di predominio sui popoli della Monarchia: quella degli italiani miserabile, perchè incuneati fra tedeschi, sloveni e croati. Quindi gli italiani sono condannati all'impotenza, ed in più si vedono minacciati nella loro stessa nazionalità. Il giornale ricorda alcuni giudizi di personalità tedesche. Victor Hehn, per esempio, ha scritto: «La rinascita dell'Italia è stata un progresso. La Nazione di Dante, di Raffaello, di Cavour, di Garibaldi può pretendere di proseguire e di non lasciarsi comandare da croati e da tirolesi». La stessa cosa disse Arnold Ruge, affermando di non comprendere come gli italiani, colla loro civiltà, possano sopportare il dominio austriaco. L'articolo indi aggiunge:

«Ma non soltanto uomini della sinistra tedesca protestarono contro il dominio austriaco sopra il popolo italiano, ma anche uomini che consideravano come scopo della propria esistenza l'unità e la grandezza della propria patria e che attualmente sono festeggiati dai tedeschi come eroi nazionali hanno condannato la signoria politica dell'Austria sopra territorio italiano. Così Enrico Treitske, il quale deplora che il dominio austriaco sull'Italia avveleni i rapporti della Germania col popolo che più di ogni altro sta vicino alla Germania. E' noto che la Prussia nel 1866 adoprò l'Italia come capro espiatorio contro l'Austria. Quando l'Italia era indecisa a dichiarare la guerra all'Austria perchè si avevano speranze non infondate che l'Austria, seguendo il consiglio dell'Inghilterra e della Francia, avrebbe ceduto senza combattere Venezia all'Italia, fu la Prussia, che, come la diplomazia francese ed inglese di fronte alle offerte austriache della primavera del 1915, credette di dovere fare osservare agli italiani che la Venezia regalata dall'Austria per forza sarebbe stata un possesso mai sicuro poichè il donatore avrebbe potuto in ogni momento farselo restituire. Circa il Tirolo, la Prussia fece allora comprendere la difficoltà della questione ma non nascose che il possesso del Tirolo avrebbe potuto avvenire come conseguenza della guerra. Quando Bismark si separò dall'ambasciatore italiano per recarsi al campo lo salutò con un energico: — arrivederci a Vienna. — La guerra doveva incominciare sul Po per finire soltanto sul Danubio. La diplomazia prussiana voleva convincere l'Italia che la guerra contro l'Austria doveva essere considerata una guerra a fondo, nella quale l'avversario doveva essere colpito al cuore».

L'articolo riconosce però che le attuali relazioni della Germania verso l'Austria sono mutate, ed aggiunge: «Questo non è un buon motivo per l'Italia di considerare anche da parte sua la situazione cogli occhi mutati della Germania Settentrionale e di rinunziare al compito dei suoi doveri nazionali, poichè se per la Prussia è stata tolta la causa fondamentale di ostilità verso l'Austria, fra Italia ed Austria sussiste ancora quello stato di cose deplorato e disapprovato da patrioti tedeschi: «ancora comandano su territorio italiano croati e tirolesi». Una Germania che rimane fedele a se stessa deve giustificare gli attuali sforzi italiani per il compimento della loro unità nazionale, se anche questi sforzi possono riuscire loro incomodi. L'attuale guerra dell'Italia si deve quindi considerare come uno svolgimento logico dell'idea nazionale italiana, svolgimento che già l'Italia nel 1866 intendeva raggiungere coll'aiuto della Prussia. Non è quindi corrispondente alla verità storica se oggi la Germania copre di odio e disprezzo l'Italia, solo perchè l'Italia ha continuato nella via sulla quale fu lanciata dallo stesso Bismarck. La Prussia, il cui maggiore cancelliere ha dedicato metà della sua vita operosa per distruggere la posizione dell'Austria nel mondo, si è più tardi legata in amicizia colla doppia Monarchia. Se la scelta della Germania è stata felice dirà l'avvenire. Lo storico tedesco si chiederà in coscienza se l'Austria valeva veramente la perdita delle tradizionali buone relazioni colla Russia e coll'Italia, che sono Paesi con vera radice nazionale, mentre l'Austria è un'amalgama di popoli. L'Italia è un amico naturale della Germania. Soltanto tre cose possono distruggere questa amicizia naturale: una Germania che tenda all'egemonia dell'Europa continentale, e che quindi tenda ad estendere la sua potenza su dominii italiani mediterranei; una Germania che voglia distruggere la Francia, e quindi la Potenza latina del Nord, ciò che non è nell'interesse della civiltà italiana, ed infine una Germania che consideri come uno dei principali compiti della sua politica estera l'appoggio all'Austria. Ciò che separa la Germania dall'Italia è l'Austria. Non l'Austria in sè stessa, poichè un'Austria modificata con una punta più verso nord-est, che verso sud-est, può diventare una preziosa vicina dell'Italia, ma un'Austria che geograficamente non si cacci profonda nelle carni dell'Italia, sì da minacciare ogni momento».

Vi ho riassunto ampiamente l'articolo, non solo perchè viene pubblicato da un giornale della Svizzera tedesca, ma perchè l'autore è un tedesco. Esso può essere l'espressione di una particolare corrente che si sta formando nell'opinione pubblica tedesca, e che potrà avere un particolare valore nell'avvenire. Sarebbe tuttavia anche errato attribuirgli un valore esagerato.

Notevole è pure un'altra manifestazione della Neue Zuercher Zeitung. Giorni sono, il conte Voltolini pubblicava sullo stesso giornale un articolo, dichiarando che in Italia si faceva notare una grave crisi nell'edilizia e che la disoccupazione aumentava. Oggi il giornale pubblica una nota, che dice di fonte autorevole, nella quale si smentiscono le affermazioni del Voltolini, aggiungendo che l'aumento della disoccupazione in Italia non può essere che un prodotto della fantasia del conte Voltolini.

Anche un articolo sull'Italia pubblica oggi la Vossische Zeitung, la quale afferma che l'attuale guerra non è combattuta in nome dell'irredentismo ma dell'imperialismo. Il giornale fa la storia della guerra di Tripoli, che oggi condanna dopo averla difesa due anni fa sulle stesse colonne e conchiude: — Il bisogno di espansione dell'Italia nessuno l'ha mai contestato. L'alleanza colle Potenze centrali poteva indicare la giusta via per questi bisogni. Invece l'Italia ha idee di imperialismo le cui pretese hanno già creato un nuovo campo di conflitti internazionali.

F. R.

Un precedente dell'attentato a Morgan

Tentativo d'aggressione all'ambasciatore inglese

New York, 13, notte.

La Polizia ha accertato che nella notte successiva all'attentato contro Morgan sei uomini tentarono di fermare l'automobile di Morgan ove si trovava l'ambasciatore inglese Cecil Spring Rice che si recava a visitare gli amici a Beenville Longisland. Lo *chauffeur* riuscì ad evitare l'aggressione grazie alla velocità dell'automobile.

Il suicidio d'un viaggiatore

nel treno Alessandria-Genova

Novi Ligure, 13, notte.

Nel treno Alessandria-Genova, N. 1010, di ieri, giunto l'impiegato la locale Società Industriale Carbonifera Italiana, nello scompartimento di 1.a classe N. 50349, un giovane, signore, rimasto finora sconosciuto, si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra, rimanendo morto sul colpo in un lago di sangue.

Il treno fu immediatamente fermato e, soccorsi il dottor D. Gardella di Pontedecimo e molti altri viaggiatori, il cadavere del disgraziato fu scaricato a Serravalle Scrivia, prima stazione, e trasportato da quella pubblica assistenza Croce Verde nella camera mortuaria del Cimitero.

Nelle tasche gli si rinvennero il portafoglio con un soldo di rame e due nichelini, un biglietto ferroviario Alessandria-Sampierdarena di 3.a classe, un biglietto tramviario da 10 centesimi, forato alla Certosa di Rivarolo Ligure, recante il N. D. 91792 e due stellette di panno da militare.

Nessuna traccia aveva, atta ad indentificarlo, cosicchè il pretore di Serravalle Scrivia, avvocato Serafino Caput, fece fotografare il cadavere. Si ritiene che il suicidio sia dovuto a ragioni finanziarie.

L'Assessore comunale di Milano

ferito per un accidente automobilistico

Milano, 13, notte.

Questa sera si apprende che l'assessore comunale socialista Cesare Marangoni è ieri rimasto ferito in un accidente automobilistico. Il Marangoni, ieri a Boleto, sul lago d'Orta, dove si era recato a trovare la famiglia, guidava personalmente l'automobile, quando, in un punto difficile della strada, la macchina deviò e precipitò in un burrone. Il Marangoni fu raccolto assai seriamente ferito e trasportato presso la famiglia. I medici lo giudicarono guaribile in circa un mese. La notizia fu comunicata telegraficamente alla Giunta e al Distretto militare. Il Marangoni era richiamato sotto le armi.

L'impeto degli alpini a Monte Nero e la fuga degli austriaci

Berchtold vuol combattere contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt racconta a modo suo come un nostro parlamentare venne arrestato dagli austriaci.

Il parlamentare sarebbe stato un sergente ed avrebbe fatto la seguente dichiarazione: Il capitano comandante la Divisione italiana invita le truppe austriache a sgombrare le posizioni del passo di Origni. Nel caso contrario avverrà un attacco con forze grandissime e si eseguirà uno spietato bagno di sangue. Gli austriaci avrebbero chiesto le carte di legittimazione che il parlamentare non avrebbe avuto. Il corrispondente afferma poi che il sergente era un ufficiale degradato in seguito a una mancanza.

Secondo la Neue Freie Presse il conte Berchtold è stato nominato capitano di cavalleria del 11 reggimento dragoni. Egli ha chiesto di combattere contro l'Italia ed il suo desiderio è stato soddisfatto.

Un corrispondente della Frankfurter Zeitung racconta un episodio notturno di combattimento sul territorio del Monte Nero durante il quale alcuni alpini hanno osato portarsi nelle trincee austriache per lottare corpo a corpo coi nemici.

Il giornalista afferma che parecchi alpini trovarono la morte ma deve ammettere che il colpo è riuscito perchè persino il comandante delle truppe austriache dovette fuggire sotto l'impeto dei nostri soldati.

Telegrafano da Rovereto che quel Tribunale è stato sciolto e trasferito a Trento. Il Governo austriaco sciolse anche l'Associazione della stampa italiana e l'Associazione studentesca ed altre corporazioni italiane.

I giornali svizzeri annunziano sconfitte austriache sull'Isonzo e in Carnia

Lenta ma sicura avanzata italiana

(Nostro servizio particolare)

Lugano, 13, notte.

Secondo i giornali tedeschi della Svizzera tedesca la lotta italo-tedesca si fa intensissima specialmente alla frontiera tirolese, in Carnia e sull'Isonzo.

Gli austriaci subiscono gravi perdite. In Carnia gli italiani progrediscono lentamente. Al Kellerwald gli austriaci avevano momentaneamente respinto gli italiani nelle loro antecedenti posizioni: ma ottenuti rinforzi gli italiani hanno riguadagnato il terreno perduto ed hanno pure progredito alquanto. A Gargaro gli austriaci avendo tentato cacciare gli italiani sulla riva destra dell'Isonzo sono stati battuti. Quotidianamente si combatte all'est di Monfalcone. Qui gli italiani hanno fatto numerosi prigionieri. Notizie non certo buone per l'esercito austriaco giungono pure per la via di Innsbruck sulla lotta impegnata contro i russi. Telegrafano che secondo informazioni da fonte militare austriaca se i rinforzi inviati non riusciranno a trattenere la controffensiva russa si produrrà una ritirata generale delle forze austro-tedesche. La perdita delle posizioni al sud di Lublino rende difficile quasi impossibile il servizio di rivettovagliamento. Dopo un Consiglio di guerra tenuto a Leopoli il 10 luglio molti ufficiali superiori sarebbero caduti in disgrazia.

Si attende l'arciduca Giuseppe Ferdinando a Cracovia. Oggi tredici luglio ebbe luogo in quella città un Consiglio di guerra sotto la presidenza dell'arciduca Federico. Informazioni d'altra fonte — che vi comunico con riserva — affermano che verso il fronte russo sono state inviate in questi ultimi giorni anche delle riserve destinate al nostro confine.

G. D. B.

Serie di disgrazie a Biella

Biella, 13, notte.

Stamane al nostro ospedale è spirato Florio Vincenzo, facchino. Era stato ricoverato il giorno prima in condizioni disastrose; aveva la commozione viscerale e le due gambe fratturate. Cagione di tutto questo poco fardello era stata una caduta fatta dal Florio in fondo al viale Regina Margherita, dov'egli erasi seduto su un muraglione. Questo è alto oltre dieci metri verso via Cernaia ch'è sotto, mentre verso il viale è a forma di riparo.

Sembra che il Florio quando andò a sedersi sul muraglione fosse ubbriaco.

— Presso la ferrovia di Vallemosso, in territorio di Valdengo, una povera donna, Sella Secondina, fu uccisa da una scarica di mine. La disgraziata si era portata vicina alla strada ferrata per salutare la madre sua che doveva essere sul treno di prossimo arrivo. La morte la colse mentre aveva un bambino in braccio che riportò pure le ferite ad un braccio. Un altro bambino che la Sella teneva per mano restò incolume.

— Sulla ripida strada per Andorno, all'altezza di Pavignano, cozzarono insieme una bicicletta ed un carro. La prima era inforcata dal giovane Aglietta Secondino che riportò la frattura dell'omero. Il carrettiere Negro Luigi, investito, ebbe a soffrire leggere escoriazioni.

Il Comitato nazionale per il munizionamento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Stamane in una sala dell'Associazione nazionalista, si è adunato il Comitato nazionale per il munizionamento. Erano presenti il generale Morra di Lavriano, presidente, gli on. Barzilai e Ancona, il sen. Bettoni, il comandante Bravetta, il prof. Bruni, il dottor Clerici, il prof. Cardino, l'ing. Lanino, l'on. Molina, l'avv. Occhini, l'on. Oliva, il comm. Bottone, il grand'ufficiale Orlando, l'ing. Parisi, il comm. Parodi, il comm. Perrone, il sen. Piaggio, il prof. Rocco, il comm. Scialoja, il comm. Silvestre, l'ing. Tonni, l'ing. Pansarasa. Comunicate le adesioni, il prof. Rocco legge quindi il programma esponendo il concetto che informa l'opera del Comitato nazionale per il munizionamento, non d'integrare l'opera del Governo, ma di preparare nel paese le industrie private per renderle il più che sia possibile efficienti nei riguardi della guerra. Sicchè l'istituzione del Comitato governativo non toglie l'utilità all'opera del Comitato nazionale.

Dopo la lettura del programma, l'on. generale Morra apre la discussione. L'on. Ancona approva in tutto il programma; vuol richiamare l'attenzione del Comitato centrale sulle relazioni fra il Comitato centrale e i Comitati regionali, crede necessaria una coordinazione generale di tutti i Comitati per mezzo del Comitato centrale, al fine di ottenere il massimo rendimento delle industrie nazionali; il primo lavoro dovrebbe essere quello statistico di stabilire quali sono le forze industriali utilizzabili per gli usi da guerra.

Il prof. Rocco, riguardo alla questione della autonomia, nota che molti Comitati regionali sono già nati e fiorenti e che il miglior sistema di fusione è di chiamare a parte del Comitato i capi dei Comitati regionali. Crede certamente utilissima la formazione di una statistica industriale.

L'ing. Pansarasa, per il Comitato lombardo, espone l'opera del Comitato stesso, specialmente nei riguardi dei medi e dei piccoli industriali costituitosi con lo scopo preciso della trasformazione meccanica industriale. Il primo lavoro dell'ufficio tecnico regolarmente formato di persone stipendiate, [illegible] del Comitato, è stato di procedere ad una statistica di fabbriche piccole e grandi, di fissare la loro potenzialità, di provvedere alla istruzione degli operai richiamando eventualmente dal fronte gli operai più esperti. Crede si debba lasciare ai Comitati regionali la massima indipendenza.

L'ing. Parisi nota che l'ing. Pansarasa ha esposto quella che deve essere l'opera di un Comitato regionale. Il Comitato centrale ha un compito diverso, un compito organizzatore per mantenere il contatto tra le grandi e le piccole industrie e tra queste e il Governo.

Il comm. Perrone osserva che alcuni elementi del munizionamento non possono essere prodotti che dalle grandi industrie; altri possono affidarsi anche alla piccola industria. Questo dovrebbe essere il disegno di divisione del lavoro nel quale gli industriali possono accordarsi. Con questa specializzazione si può ottenere la produzione massima.

Parisi crede appunto che anche più utile a ciò sia l'opera compiuta dal Comitato centrale.

Il sen. Bettoni espone l'opera compiuta nel bresciano. Approva l'idea di stabilire delle statistiche che saranno utilissime ai grandi industriali, quanto essi dovessero ricorrere alle piccole industrie. Si mette a completa disposizione del Comitato.

Il comm. Silvestre ricorda l'opera meravigliosa che compie il Governo al quale deve andare una parola di vera lode. Per la piccola industria e per gli operai deve essere fatta opera di persuasione; persuadere che i supremi interessi del paese richiedono un'intensificazione massima della produzione. Crede necessario il censimento industriale proposto ed espone le ragioni che impongono un provvedimento governativo per evitare il frequente passaggio di operai da un'officina all'altra.

A nome dei promotori del Comitato il prof. Rocco ringrazia il comm. Silvestre. Il Comitato è perfettamente nelle sue idee. Il prof. Rocco presenta quindi il seguente ordine del giorno: «Il Comitato nazionale per il munizionamento plaude all'opera del Governo per la sua opera consapevole e vigorosa nell'apprestamento delle armi e munizioni che ha portato all'attuale ottima situazione; convinto che tutta l'industria privata debba sempre più intensificare la propria collaborazione all'opera sapiente del Governo, creandole un ambiente industriale tale che possa esso svolgersi con la massima efficacia, approva la relazione del Comitato promotore; delibera di mettersi a completa disposizione del Governo per svolgere il programma approvato, sotto la sua guida e secondo le sue direttive».

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, prese la parola il prof. Bruni, il quale vorrebbe uno speciale ordine del giorno di plauso al Governo. Dopo breve discussione, alla quale partecipano il sen. Morra, il prof. Rocco, il prof. Cordini, l'on. Molina, l'on. Barzilai che inneggia all'iniziativa del Comitato promotore e si dichiara favorevole all'ordine del giorno presentato dal Comitato, il comm. Silvestre, l'ing. Parisi e il comm. Orlandini, l'ordine del giorno è approvato.

Il comm. Perrone, presidente della Federazione degli armatori, propone un voto di plauso al Comitato promotore. Dopo di che la seduta è tolta.

Due giovinette che affogano a Silvano d'Orba

Savona, 13, notte.

L'alpestre paesello di Silvano d'Orba, è dolorosamente impressionato per la miseranda fine di due giovinette rimaste vittime delle insidie del fiume Orba.

Le cugine Rosa e Celestina Robbiano, l'una di 11, l'altra di 13 anni, recatesi in campagna in compagnia della loro amica Luigina Mignone, alla riva del fiume per prendere un bagno, avevano avuto cura di scegliere una località dove l'acqua non fosse troppo alta, essendo entrambe poco esperte nel nuoto.

Entrate nel fiume, mentre la Mignone erasi soffermata alla riva, le due cugine si allontanarono di poco l'una dall'altra. Improvvisamente, la Rosa, sentendosi trascinare dalla corrente verso una maggiore profondità, spaventatasi, si pose ad invocare soccorso, e la Celestina, non pensando alle insidie del fiume, convinta invece che la cugina fosse stata colta da malore, tentò di accorrere in suo aiuto, ma la stessa corrente la travolse a sua volta.

La loro amica, la Mignone, vedutele scomparire sull'acqua, davasi allora a correre per la riva, piangendo ed invocando soccorso. Le sue grida richiamarono presto alcuni contadini, uno dei quali, certo Lorenzo Farina fu Giacomo, informato della duplice sciagura, senza riflettere un istante al pericolo, slanciavasi arditamente in acqua, in una profondità di oltre quattro metri, riuscendo, dopo non pochi stenti, a trascinare alla riva le due giovinette, ma già morte!

L'atto coraggioso del bravo Farina valse soltanto ad evitare che le correnti del fiume trascinassero lungi i due miseri corpi.

Mortale investimento automobilistico

Asti, 13, notte
(Vinzoni)

Questa sera la cittadinanza di Asti è stata turbata da una grave disgrazia. Poco dopo l'imbrunire transitò, proveniente da Genova, una carrozza automobile, guidata da un professionista della nostra città, l'ingegnere Giovanni Bonazzo. Sulla carrozza c'erano tre signore e un [illegible]. L'automobile, non si sa come, investiva sul corso Alessandria un giovinetto quindicenne, certo De Caroli Michele, sfracellandolo contro la porta della bottega del marmista signor Borello. I viaggiatori sono rimasti illesi. E' stata aperta, sul luttuoso fatto, un'inchiesta.

Partenza di volontari romani

Roma, 13, notte.

Oggi, alle 14.30, è partito un reparto di giovani volontari romani, accompagnati per le vie di Roma dalla fanteria. Il reparto è sotto gli ordini del tenente Rota. Lungo il percorso, fino alla stazione, i volontari furono fatti segno ad entusiastiche manifestazioni. Alla stazione si assiepava una folla foltissima plaudente ai valorosi figli. Sono stati fatti dei doni ai bravi soldati partenti da numerose signore e signorine. Fra il pubblico è stato notato anche il sottosegretario di Stato alle finanze, on. Baslini, che ha voluto salutare i partenti.

ULTIME DI CRONACA

La Traviata

al Politeama Chiarella

La fortuna, sotto il suo aspetto più nero — l'indisposizione — si era accanita contro gli artisti durante le prove di *La Traviata*. E non volle cedere se non allorquando comprese di trovarsi dinanzi a volontà più ferme della sua. Tant'è che ancora all'ultimo momento la parte di Alfredo dovette essere assunta dal tenore Vittorio Re, stanco per le rappresentazioni di *La Bohème*, lontano dal pensare a simile tegolo, e costretto a presentarsi al pubblico quasi senza prove.

Ma il pubblico — un pubblico magnifico, tale da far tremare le vene e i polsi e un pochino anche la voce ai più provetti — parve intuire tutto ciò. Comprese che non poteva essere trascuratezza o rilassatezza ciò che invece era frutto di stanchezza, e non lesinò l'applauso all'artista che gli era stato caro in *La Bohème*, tanto più che il Re ebbe, fra varie incertezze, momenti veramente felici per voce e per bellezza di accenti drammatici.

Intravidi anche nella sua azione qualche cosa di meno artificioso, di meno studiato di quanto per solito non accada di trovare nell'interpretazione del personaggio di Alfredo: cioè un certo spirito di modernità, una intuizione felice di alcuni lati veramente umani e caratteristici della figura ideata dal Dumas. Ed è giusto tenerne conto. La naturalezza sulle scene liriche, ed in opere come *La Traviata*, è tale un'araba fenice!

Grande era l'aspettativa per Esperanza Clasenti, dopo i successi da lei conseguiti nella popolare opera del Verdi. E [illegible] trattasi di un'artista di notevole valore. Il primo atto ci rivelò una cantante dalla voce provata ai più difficili passi di agilità; gli altri ce la presentarono sotto un aspetto anche migliore: quello del sentimento. E trovammo finezze che avevamo desiderato invano nella prima parte dell'opera.

Da lei si può dissentire da alcuni [illegible] interpretativi, specialmente riguardo al distacco di alcuni tempi. Ma di chi la colpa? Sua o del direttore d'orchestra? Chi si impose? Il De Angelis, che pure rivela doti di sicurezza e di pratica orchestrale, distaccò del resto anche altri tempi in guisa da nuocere all'effetto. Basterebbe citare il finale del terzo atto.

Colla Clasenti, assai festeggiata, piacque pure molto il Gandolfi, per il canto assai espressivo e colorito, talora persino eccessivamente, forse per addolcire certe leggiere durezze di una voce bella, intonata, calda, ma ancora alquanto refrattaria in alcune note alla morbidezza.

Lodevoli i comprimari (Ettore Pinnechi, Irma Zapnata e Pilade De Paoli); accurati i cori e l'orchestra, e bella veramente la messa in scena.

Nel complesso uno spettacolo che non si potrebbe desiderare migliore dati i prezzi, e buono per sè, indipendentemente da ogni considerazione di tale genere.

Udimmo parlare di un prossimo *Rigoletto*. E se vera la voce, bene venga anche il capolavoro del Verdi, poichè la Cooperativa dimostra serietà di intendimenti e rivela un concetto così dignitoso d'arte da meritare quel favore del pubblico, che questo viene serialmente e largamente tributandole.

Motocicletta urtata dal tram

All'angolo di via Barolo e via della Zecca avvenne uno scontro fra la vettura tramviaria 111 dell'Azienda Municipale, manovrata da Giuseppe Salomone e una motocicletta sulla quale stavano il falegname Giovanni Brosio d'anni 23, abitante in via S. Paolo 6 e la stiratrice Rina Giorgetti, fu Giuseppe, d'anni 20, abitante in corso Valentino 33. Per l'urto caddero entrambi rimanendo malconci. Ebbero i primi soccorsi nella Farmacia Perinelli e furono quindi condotti al San Giovanni, dove la stiratrice ferita al piede destro fu giudicata guaribile in 25 giorni, ed il giovane, contuso ad un ginocchio, in cinque giorni.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 13 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,50
» 3,50 0/0 » (1902)	81,425
» 3 0/0 lordo	58,50
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	93,67
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	97,20
» » » 1918-14	95,84

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	295,50
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	300,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,97
» » » 4,50 0/0	434,50
» » » 3,50 0/0	435,—
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	471,—
» » » 3,50 0/0	426,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	476,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	456,—
» » 3,50 0/0	434,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 13 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le contrattazioni delle piazze italiane con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 13 Luglio per il 14 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi..	106,30	106,90	New-York..	6,12	6,16
Londra..	29,30	29,36	Buenos Ayres	2,47	2,50
Berlino..	—	—	Svizzera....	112,25	113,00
Vienna..	—	—	Cambio oro..	110,40	110,90

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 14 Luglio: — Franchi 106,39 1/2 — Sterline 29,29 —,— Marchi —,— —,— Corone —,— —,— Dollari 6,14 —,— Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 110,65 — Franchi svizzeri 112,57 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 luglio — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110,65 — Cambio settimanale Lire 110,70.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese					
3 0/0 ammort.	78 —	77 50	Agenzie Ang..	— —	— —
id. 3 0/0 perpet.	69 75	69 75	Credito Fondiar.	[illegible] —	[illegible] —
id. 3 1/2 0/0	91 40	91 40	Suez........	4100	[illegible]
Rendita Italiana	— —	— —	Lotti Turchi...	— —	— —
Cambio Londra.	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consolid. ingl. 2.75	— —	— —	Rendita Russ.	68 40	68 40
Obbl. Lombarde.	163 —	161 —	R. Prest. Russo	86 —	86 50
Cambio Italia...	93 50	93 50	Rend. Russa 1906	81 —	80 75
Turco unific...	— —	— —	Rend. Portogh.	— —	58 75
Banca di Parigi.	861 —	850 —	Banca di Francia	4560	4560
Tunisina......	356 —	356 —	Cambio Madrid.	— —	— —
Egiziano 4 0/0.	86 40	86 —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serbia 4 0/0	68 75	68 40
Rend. Spagn. est.	83 25	83 50	Rend. Bulg. 1902	— —	— —
Banca Ottomana.	— —	— —	Ferr. Franchise	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	[illegible].....	— —	— —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain..	— —	477 —
Banco e Lembo..	— —	— —	Thomson......	540 —	540 —
Russia 5 0/0....	— —	— —	Rand-Mines....	114 50	116 —
» consolid.	— —	— —	De Beers......	334 50	330 —
» 4 0/0....	50 —	— —	Chartered.....	14 —	14 25
Credit Lyonnais..	1050	1010	Ferreira......	54 —	— —
Andalous........	345 —	349 —	Robinson.....	77 75	77 50
Nord Espagne....	390 —	390 —	Randfontein....	— —	— —
Saragosse.......	390 —	390 —	Golden Field...	35 75	36 50
Rio Tinto.......	1550	1510	Geduld.......	— —	[illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolo e C.

Operazioni del 13 Luglio 1915.

Organzino	Colli 9	Cgr.	889,70
Trama	»	—	» —,—
Greggia	»	5	» 502,50
Lana	»	5	» 460,54
Articoli diversi	»	—	» —,—
	Totale Colli 19	Cgr.	1852,80
Sete pesate	»	—	» —,—
Lane pesate	»	—	» —,—
	Totale Colli 19	Cgr.	1852,80

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 157	Cgr.	16683,20
Pesati	» 2	»	60,22

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 28 giugno al 4 luglio 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala —,— a —,— — Avena 30,— a 36,— — Riso 38,— a 44,— — Meliga 29,— a 31,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca 2 —,— a —,— — Crusca 14,— a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 48,— — Id. superiori da 48,— a 56,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 25,— a 40,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,10 — Ricetta 1,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,60.

Compreso il dazio in L. 8 10 al Mg. per i fieni e L. 0 96 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. estraflno (pilé) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 153,— a —,— — Id. estrafino semolato N. 1 da 149,— a —,— — Id. id. N. 2 da 148,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. id. bianco da 147,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 144,— a —,— — Id. id. N. 2 da 147,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 1,60 a 2,20 — Capponi da 3,— a 6,— — Galline da 2,50 a 3,15 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da —,— a —,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,30 a 3,60 — Id. 2.a qualità da 3,05 a 3,10.

Uova, alla dozzina, da L. 1,00 a 1,15.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci illeciti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 2,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,30 a 2,40 — Pesci spinosi da 0,80 a 1,20.

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,30 — Cipolle da 1,— a 1,20 — Carote da 1,— a 1,25 — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 2,— a 2,50 — Rape da 1,25 a 1,50 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 1,— a 4,— — Asparagi da 4,50 a 6,— — Funghi da 20,— a 25,— — Cavoli, alla dozzina da 0,50 a 0,80 — Cavolfiori da —,— a —,— — Carciofi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 3,— a 6,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 6,— — Pere da 4,— a 5,50 — Mele da —,— a —,— — Prune da 6,— a 8,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,48 — Id. dolce da 0,41 a 0,43.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 4,— a 6,— — Vitelli da 2,20 a 3,— — Buoi e manzi da 2,20 a 2,80 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,80 a 2,20 — Moggie da 1,75 a 2,10 — Vacche grasse da 1,80 a 2,10 — Vacche da 1,25 a 1,70 — Agnelli da 2,— a 2,80 — Montoni e pecore da 1,30 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,06 a 2,75.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,60 a 1,— — Fino piccola forma da 0,55 a 0,56 — Id. forma ordinaria da 0,51 a 0,51 — Id. confezionato con farina qualsiasi 0,45 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,65 a 0,70.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 5 all'11 luglio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 382 — Vitelli 630 — Buoi — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Moggie e manze 70 Tori 10 — Vacche 8 — Suini 235 — Capre — Montoni e pecore — Agnelli — Capretti — Totale capi 1703.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati L. 15,— a 18,— — Vitelli da 12,— a 17,— — Buoi e manzi da 13,— a 14,50 — Tori da 10,50 a 12,50 — Moggie e manze, torelli da 0,80 a 11,— — Vacche e sottani in genere da 7,50 a 9,50 — Suini da 12,50 a 13,50 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 26,05 — Vitelli 16,15 — Buoi 14,75 — Tori 12,50 — Moggie 11,30 — Soriani 9,00 — Maiali 15,00 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 319 — Vitelli 684 — Buoi 13 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti 5 — Moggie o manze 10 — Tori 18 — Vacche 71 — Bufali — Suini 227 — Capre 1 — Montoni e pecore 251 — Agnelli 308 — Capretti 31 — Equini 11 — Totale capi 2160.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 12 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 160,— a 165,— — Id. 2.a qualità 130,— a 155,— — Buoi e manzi 1.a qualità 145,— a 160,— — Soriane 1.a qualità 80,— a 90,— — Carne di bue, al chilo, —,— a —,— — Vacca —,— a —,— — Vitello —,— a —,— — Suini fresco 2,— a 2,25 — Montone 2,10 a 2,30 — Agnello 2,30 a 2,40 — Cavallo 1,10 a 1,30.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Vitelli da latte, al miria, L. 17,— a 15,50.

FOSSANO, 7 — Buoi grassi da macello, al miria, L. 13,50 a 14,— — Buoi da lavoro 13,— a 15,— — Vitelli grassi da macello 13,50 a 15,75 — Vitelli da allevamento 14,— a 17,— — Vacche da reddito, per capo, 450 a 500 — Vitelli 50 a 900 — Maiali lattonzoli, per coppia, 87,— a 98 — Id. da allevamento 60 a 90 — Id. grassi, al miria, [illegible] — Carne di vitello, al chilo, 3,10 — Bue 2,41 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 14,00.

PINEROLO, 10 — Buoi, al miria, L. 13,25 a 15,25 — Manzi 13,25 a 15,25 — Vitelli 14,50 a 14,50 — Sanati 15,— a 17,— — Vacche 7,— a 11,— — Maiali 11,50 a 12,— — Agnelli 11,— a 12,— — Montoni 6,70 a 7,—.

TORTONA, 10 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 140,— a 145,— — Id. 2.a qualità 130,— a 135,— — Buoi e manzi 140,— a 145,— — Soriane 80,— a 85,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 12 — Grano, al quintale, L. 36,— a 38,— Meliga 28,50 a 29,50 — Segale 31,— a 33,— — Avena 34,— a 35,— — Fagiuoli 36, a 44,— — Fave 29,— a 30,— — Ceci 35,— a 40,— — Veccia 20,— a 24,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 19,— a 21,—.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Frumento, al quintale, L. 36,50 — Segala 31,— — Meliga 27,—.

FOSSANO, 7 — Frumento nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 3,40 a 7,— — Prezzi medii: per emina, 5,60; per quintale, 37,00 — Meliga nuova, per emina, —,— a —,— — Id. vecchia 4,80 a 5,— — Segale 4,90 a 5,— — Fagiuoli —,— a —,—.

NOVARA, 12 — Frumento, al quintale, L. 36,— a 36,— — Orzo —,— a —,— — Avena 29,— a 30,— — Segale 29,— a 32,— — Meliga 29,50 a 29,50 — Miglio 29,— a 30,— — Fagiuoli 42,— a 42,— — Id. dall'occhio 41,— a 42,— — Lupini —,— a —,— — Ravettoni 41,— a 44,—.

PINEROLO, 10 — Frumento, al quintale, L. 40,10 a 40,80 — Segale 38,50 a 30,— — Granoturco 29,50 a 30,50.

TORTONA, 10 — Grano, al quintale, L. 37,— a 34,— — Meliga 28,— a 29,— — Avena 32,— a 34,— — Fagiuoli 50,— a 56,— — Fave —,— a —,—.

VERCELLI, 9 — Frumento, al quintale, L. 35,75 — Segale 32,05 — Meliga 30,25 — Fagiuoli 39,25 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni nuovi 41,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 12 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,52 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,36 a —,— — Pane 1.a qualità 0,50 a —,— — Id. 2.a qualità 0,40 a —,— — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità 0,80 a —,— — Id. 2.a qualità 0,75 a —,— — Riso, al quintale, 46,— a 50,—.

FOSSANO, 7 — Pane casalingo tipo unico confezionato con farina 80 0/0, al chilo, L. 0,45 — Id. forma piccola 0,50 — Id. bianco 0,50 — Pasta di Napoli 0,77 — Id. di Genova 0,71 — Id. tipo Napoli 0,70 — Id. tipo Genova 0,70 — Id. 2.a qualità —,—.

NOVARA, 12 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 47,— a 48,— — Id. tipo unico 80 0/0 46,— a 47,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 17,— a 18,— — Cruschello 17,— a 18,— — Riso nostrano 41,— a 42,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 26,— a 27,— — Id. lencino 26,— a 27,— — Id. originario 24,50 a 25,50 — Id. avariato 22,— a 23,— — Risone nostrano 27,— a 28,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 22,— a 23,— — Id. lencino 23,— a 24,— — Id. originario 23,— a 25,— — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 30,— a 31,— — Pistino —,— a —,—.

PINEROLO, 10 — Pane 1.a qualità, al miria, L. —,— — Id. nuovo 4,80 — Grissini 1,—.

TORTONA, 10 — Farina, al quintale, L. 46,— a 47,— — Pane 45,— a 50,— — Pasta 70,— a 80,— — Riso 34,— a 37,—.

VERCELLI, 9 — Riso nostrano, al quintale, L. 36,15 — Id. bertone —,— — Pistino 31,00.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 12 — Trifoglio (seme), al quintale L. —,— a —,— — Medica (seme) —,— a —,— — Fieno maggengo 5,— a 5,50 — Paglia 4,00 a 4,50 — Fascello di melgone 17,— a 18,—.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,90 — Ricetta 0,— — Terzuolo 0,— — Paglia 0,50.

FOSSANO, 7 — Fieno, al quintale, L. 8,— a 8,50 — Id. nuovo —,— a —,— — Paglia 4,50 a 7,— — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

NOVARA, 12 — Maggengo, al quintale, L. —,— a —,— — Agostano 8,— a 8,50 — Terzuolo —,— a —,— — Maggengo nuovo in cascina 7,10 a 8,50 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 3,75 a 4,— — Id. sciolta 3,50 a 3,75 — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,25 — Erba —,— a —,—.

PINEROLO, 10 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0,75 a 0,90 — Ricetta 0,— a 0,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 0,55 a 0,65.

TORTONA, 10 — Fieno maggengo, al quintale, L. 8,— a 10,— — Agostano 3,50 a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 4,50 a 4,75.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 12 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Pere 1,— a 2,— — Noci —,— a —,— — Fichi freschi 3,— a 4,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche 3,— a 3,60 — Prugne —,— a —,— — Uva —,— a —,— — Patate 1,— a 1,10 — Cipolle 1,— a 1,20 — Spinaci —,— a —,— — Carote 1,— a 1,25 — Piselli —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Fagiuoli freschi 1,25 a 1,75 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 0,75 a 1,— — Cavoli, alla dozzina, 0,80 a 1,— — Cavolfiori —,— a —,— — Broccoli —,— a —,— — Peperoni —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Patate, al miria, L. 1,00.

FOSSANO, 7 — Ortaggi in genere, al miria, L. 0,80 a 4,50 — Patate 1,10 a 1,30 — Frutta 1,80 a 3,50.

PINEROLO, 10 — Castagne fresche marrone, al miria, L. —,— a —,— — Id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 0,— a 1,20.

TORTONA, 10 — Uva da tavola, al miria, L. —,— a —,— — Pere —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Castagne —,— a —,— — Tartufi —,— a —,— — Patate 7,30 a 8,— — Cipolle —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 12 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 4,— a 4,50 — Carbone, al miria, 1,70 a 2,—.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,23.

PINEROLO, 10 — Legna forte, al miria, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale 1,30 a 1,50.

TORTONA, 10 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,10 — Id. dolce —,— a —,— — Carbone di legna, al miria, 1,80 a 2,—.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 12 — Uova, alla dozzina, L. 1,15 a 1,20 — Burro, al chilo, 2,— a 3,50 — Lardo 2,20 a 2,30 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 220,— a 230,— — Id. 2.a qualità 190,— a 200,—.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Uova, a dozzina, L. 1,05.

FOSSANO, 7 — Polli giovani, per coppia, L. 2,50 a 4,50 — Galline 4,00 a 6,— — Capponi —,— a —,— — Anitre 3,50 a 5,— — Colombi 1,10 a 1,30 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,05 — Burro, al chilo, 2,95 a 3,15.

NOVARA, 8 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,10 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Gorgonzola fresca in latteria 1,30 a 1,30 — Id. maturo a magazzino 1,0 qualità 1,70 a 1,85 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

PINEROLO, 10 — Polli, caduno, L. 1,70 a 2,70 — Tacchini 7,20 a 10,— — Uova, alla dozzina, 1,10 a 1,15 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,90 a 2,95 — Id. 2.a qualità 2,80 a 2,40.

TORTONA, 10 — Pollame, al chilo, L. 2,50 a 2,80 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,— — Burro all'ingrosso, al chilo, 3,— a 3,50 — Id. al minuto, 3,50 a —,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 12 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 36,— a 38,— — Id. id. 2.a qualità 28,— a 30,— — Id. al tenimento 1.a qualità 32,— a 36,— — Id. id. 2.a qualità 26,— a 28,—.

TORTONA, 10 — Vino rosso comune, in città, al minuto, 1.a qualità, all'ettolitro, L. 34,— a 38,— — Id. 2.a qualità 30,— a 32,— — Id., al tenimento, all'ingrosso 1.a qualità 26,— a 30,— — Id. 2.a qualità 22,— a 26,—.

VERCELLI, 9 — Vino, all'ettolitro, L. 45,—.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno:

In gran parte d'Italia la decade fu [illegible] umida e questo stato meteorico peggiorò le condizioni delle campagne nei riguardi dei cereali seminati in autunno e delle viti.

I danni arrecati a quelle colture nell'alta Italia non sono forti; si può anzi sperare che, sopravvenendo subito il tempo bello, le condizioni del grano possano migliorare così da rendere meno sensibile la riduzione del raccolto causata dall'avversa stagione. Nel [illegible] della Penisola e sulle coste orientali di Sicilia, dove la mietitura è ormai avanzata, la quantità di frumento appare inferiore alla normale. Prevedesi al contrario riesca forse superiore in talune parti della Sicilia ed in Sardegna.

La vite è quasi dappertutto colpita dalla peronospora, in misura inferiore nell'Italia settentrionale, più vasta nelle regioni del sud.

Le altre coltivazioni fanno in genere sperare buoni prodotti, [illegible] il granturco che vegeta ovunque rigoglioso.

A sua volta la Direzione generale dell'agricoltura comunica:

Il tempo caldo ed asciutto, che si è avuto in tutta la settimana, ha contribuito ad arrestare, quasi dovunque, la grave infezione peronosporica che aveva colpito i vigneti italiani.

Sui principali mercati vinicoli ha perdurato la incertezza e gli affari, perciò, sono stati difficili e di poca importanza. Dalle Puglie e dal Modenese si è riattivata alquanto l'esportazione, specialmente per le regioni comprese nella zona di guerra. Alcuni mercati pugliesi, inoltre, hanno cominciato ad importare dei vini siciliani molto alcoolici, che destinano al consumo locale.

In alcune regioni i prezzi sono restati stazionari, mentre in altre sono ancora aumentati e in qualche comune anche in proporzioni notevoli.

Fallimenti

Torino. — Berardo Andrea, salumiere, via Duchessa Jolanda, 15, Torino. Sentenza Tribunale Torino, 7 luglio 1915. Giudice delegato avv. Eugenio Croce. Curatore provvisorio avvocato Momigliano Arturo. Prima adunanza 31 luglio 1915, ore 15. Verifica crediti 18 agosto, ore 15.

— Rostagno Elena vedova Castagneri, già negoziante in vini, Torino, via Fusciola, 5, ora via Don Bosco, 14. Sentenza 7 luglio 1915. Tribunale Torino. Giudice delegato avv. Eugenio Croce. Curatore provvisorio avv. Alessandro Momigliano. Prima adunanza 31 luglio 1915, ore 15. Verifica crediti 18 agosto 1915, ore 15.

— Zabert Sebastiano, salumiere, Moncalieri, via S. Croce, 15. Delegazione di sorveglianza: Melano Battista, Benducce Luigi, Lamfranco Antonio. Curatore definitivo avv. Obert Lorenzo. Attivo L. 3000 merci e mobili; passivo non conosciuto. Richiamato alle armi.

— Foglio Candido, Ditta oreficeria, Torino, via Cavour, 5. Curatore definitivo Borsarelli avv. Giuseppe. Delegato sorveglianza Calligaris Pietro, Marchisio Francesco, Nota Augusto. Passivo L. 38.132; attivo L. 7800 (7000 merci, il resto mobilio). Cause: mancanza di capitale, inesperienza. Bilancio da rettificare.

— Rolandi Ernesto, Chiarattino Nicolò, Società di fatto. Affari commerciali. Prima adunanza deserta. Hanno fatto opposizione.

— Barbiroglio Giovanni, falegname, Torino, via Nizza, 138-140. Delegato Presidente Tribunale Torino, 7 luglio 1915. Rimesse procedura piccolo fallimento al Pretore V Mandamento di Torino.

— Carrozzeria Industriale Italiana, Torino, corso Stupinigi, N. 75. Sentenza Tribunale Torino, 7 luglio 1915. Omologo. Concordato al 30 0/0 coi benefici di legge.

Torino. — Sciaccaluga Stefano, cambista, Torino, via Bogino, N. 12. Chiuso con riparto 10 0/0. Sentenza 9 luglio 1915.

— Chiattellaro fratelli, fumisti, Torino, via Nizza, 106. Chiuso per insufficienza d'attivo. Sentenza 9 luglio 1915.

— Seghesio Sergio. Chiuso per mancanza di attivo. Sentenza 9 luglio 1915.

— Damiasso Michele. Ufficio di pubblicità Torino. Omologato concordato 12 0/0. Sentenza 28 giugno 1915, con benefici di legge. Chiuso.

— Delfino Vittorio, commissionario in Borsa e cambista, Torino, via Bagetti, 3. — Sentenza 28 giugno 1915. Giudice delegato avv. Valenti Achille. Curatore avv. Mennley Giovanni. Prima adunanza 8 luglio 1915. Verifica crediti 30 luglio 1915.

— Corso Luigi, capomastro, Torino, via Fossata, 17. Giudice delegato avv. Croce Eugenio. Curatore Maggioratti rag. Giuseppe. Prima adunanza 22 luglio 1915, ore 15. Verifica crediti 30 agosto 1915, ore 15.

— Grillon Marie, negoziante tessuti, Torino, via Madama Cristina, 133. Curatore definitivo Alasio avv. Natale. Prima adunanza andò deserta.

— Crodara Vittorio, industriale, Torino, corso Sommeiller, 20. - Curatore definitivo Ray geom. Carlo. Prima adunanza andò deserta.

Torino. — Destefanis Giovanni, calzoleria, Torino, piazza Carlo Felice, 6 (defunto), con sentenza 12 luglio 1915 del Tribunale di Torino, revocato suo fallimento.

— Granero Carlo, rappresentante vini ed alcools, Torino, via Madama Cristina, 38, su istanza creditori, con sentenza 28 maggio 1915, dichiarato fallito. - Giudice delegato avv. Delfino Maiola. - Curatore definitivo rag. Destefanis Arturo.

***

Tortona. — Ad istanza di Franchini Albina vedova Bissone, residente in Tortona, esercente negozio di mercerie, [illegible] passata la pratica al Pretore di Tortona per convocazione creditori. Commissario giudiziale signor Forti rag. Filippo, residente in Tortona. Attivo L. 3666 55; passivo L. 4976 60.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' AN. LOMBARDI E MACCHI
Sede in Milano - Capitale: L. 1.500.000

Presenti N. 28 soci, rappresentanti in proprio e per procura N. 5166 Azioni sulle 7500 emesse, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria. E' stato approvato il bilancio, chiuso il 30 aprile 1915 con un attivo di L. 2.162.230,23, ed un passivo di L. 2.050.810,39 e L. 111.486,84 di utili netti. Prelevate le riserve statutarie, rimane assegnato un dividendo del 8 per cento, e cioè L. 12 per Azione, mandando a nuovo la rimanenza in L. 6.907,56.

E' stato eletto a consigliere il signor cavaliere Valentino Podestà; a sindaci effettivi i signori: comm. prof. rag. Ernesto Carzaniga, rag. Carlo Prati, Abramo Balconi; a sindaci supplenti i signori: Guido Peja e Leopoldo Ferrario.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

INNO - Rose d'Italia -, premiato Associazione Trento Trieste, musica Carlo Levati, Edizione Casa Musicale Lorenzo Sonzogno, piano canto, pianoforte solo lire due, orchestra 3,50. c 3180

LAVORO facile, lucroso, offresi ovunque. Spedizione occorrente contro francobollo quindici. — Industrie Generali, Milano. 8733

MERCURIO e platino nuovi e usati acquistansi, contanti prezzo conveniente. — Via Madama Cristina, 45. c 34431

OCCASIONE dissoluzione acquisterei tutto chiedo con vetri migliaio fornire quadrali pontrelles con [illegible] serramenti ferro [illegible]. — Luigi Rosconi, Seregno. 9414 M

OFFICINA fornita torni comuni, grandi, pialle, frese, macchine trapanare, buon numero aggiustatori, ultimando lavori in corso, accetterebbe serie proposte lavori diretti; esclusi intermediari. — Offrire cassetta 1089 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34730

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai fabbri-ferrai cerca la Ditta G. Piumi, corso Principe Oddone, 16. 9445

CERCANSI operaie per confezione a domicilio vestiario e biancheria militare, buona retribuzione. — Via Duchessa Jolanda, 21 bis; via Tiziano, 39. c 34558

CERCANSI operai per macchine panosaprici automatiche. — Antoniazzi, via Nizza, 166, Torino. c 9375

CERCANSI aiutante e apprendiste sarte per lavori militari. — Cariola, via Corte d'Appello, 7. c 34770

CERCANSI abili lavoranti in maglieria. Guadagno L. 4 giornaliere. — Via San Secondo, 26. c 34479

CERCASI abile capo tornitore per importantissima Officina Torino. — Scrivere, accennando la capacità tecnica, cassetta 1117 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9801 T

CERCASI giovane operaio meccanico. — Via Stradella, 6, Serra. 9443

CERCASI lavorante capacissima particolare, condurre per direzione Azienda primaria Torino. — Scrivere con referenze dettagliate e fotografia alla cassetta 1136 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9494

CERCASI garzone giardiniere pratico vendita; stipendio, vitto, alloggio. — Fcnia, E., 999, Torino. c 9481

CERCASI abilissima cuoca per Albergo od una lattaria per Ristorante, con buone referenze. — Scrivere cassetta 1088 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34792

CERCASI chauffeur abile, buone referenze. — Csso Pastrengo, Lungo Po, 4. c 34366

CERCASI signorina coloritura cartoline, anche non pratica. — Rocco, via Alessandria, 2. c 34860

CERCANSI urgentemente abili lavoranti, aiutanti sarta corpetto. — Mercuzio, Garibaldi, 39. 34648

CERCANSI apprendiste e abili macchiniste pratiche tosa mobilie. — Vietina, Consolata, 1. 34796

CERCASI abile disegnatore ricami, conoscitore stili. — 1005, Posta. c 34802

CERCASI signorine coloritura, anche non pratiche. — Cardinal Maurizio, 12. c 34779

CERCANSI subito buone aiutanti per grembiuli ufficiali e cucitrici a mano per divise da ufficiali. — Divajo, Lagrange, 16. c 34821

CERCO persona capace amministrazione contabile industria seria, avviata. Occorrono 10-20 milla, contro interesse, stipendio, percentuale utili. — Scrivere, indicando ampio referenze, cassetta 1184 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 2370

CHAUFFEUR abile meccanico, esente obblighi militari, può occuparsi servizio Croce Rossa fuori Torino L. 5 al giorno. — Pastorello, S. Dalmazzo, 16. c 34732

CHAUFFEUR automobile elettrico cercasi. — Corso Ponte Mosca, 31. c 34601

CONTABILE pratico cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1068 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34620

COUPEUR e operaie vestimenta militare cercasi. — Rivolgersi portinaio via Napione, 39. d 9121

DA importante Ditta generi biancheria, maglierie cercasi commesso abilissimo per la vendita. Non offrirsi se non con serie referenze. — Scrivere cassetta 1161 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2500

DITTA Fratelli Durio cerca giovane fattorino. — Presentarsi allo Stabilimento al Fortino, 34. c 34731

FABBRICA lombarda cerca abilissimo capo operaio per tutti fini su telai « Double Locker » il quale sia capace preparare ordito ed eseguire piccole riparazioni. — Scrivere con indicazioni, pretese, ecc., a cassetta 273 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8774 M

FARMACISTA studente, anche poco pratico, purché volonteroso, cercasi dalla Farmacia San Salvatore, via Nizza, 27. d 34823

FATTORINO-Commesso diciottenne per primario negozio cercasi, bella presenza, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1135 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9457

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo ritoccatore negative. — Fotografia Torinese, via Roma, 3. c 34000

IMPORTANTE Stabilimento cerca provetto magazziniere praticissimo carta, cancelleria; serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1133 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 0125

PENSIONATO cercasi segretario ufficio avvocato. — Scrivere cassetta 1079 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34858

RAGIONIERE contabile ricercasi subito da importante Ditta articoli elettrici. — Offerte cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9436

STABILIMENTO industriale presso Torino assumerebbe provetto stenodattilografo, perfetto corrispondente italiano, francese, che abbia già coperto consimile uguale presso Ufficio vendita importante Ditta. Inutile offrirsi se sprovvisti dei requisiti voluti. — Scrivere cassetta 1158 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9434

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Valentissima giovane pianista accetterebbe serio impegno. — M. F., 4, porta, Genova. 9410 G

ABILE sarta tailleur cerca lavoro presso famiglia o casa. — Cornarino, Garibaldi, 48. 34736

ABILISSIMA camiciaia lavora giornata. — Scrivere cassetta 1093 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34827

ALSAZIANO, suddito francese, conoscenza quattro lingue principali, cerca occupazione corrispondente o altro, decoroso; serie referenze. — Scrivere cassetta 1103 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33040

CAUZIONE 3-6000 per impiego esattore, corrispondente, cassiere, magazziniere; referenze. — Scrivere cassetta 1099 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34480

CAMERIERA tuttoservizio, referenze, presenza, disponibile. — Rivolgersi direttamente Prone, XX Settembre, 15. c 34757

CERCASI portieria; marito muratore; referenze. — Cibrario, via Valprato, 11. c 9480

CHAUFFEUR tornitore aggiustatore, fucinatore, 21 anni, esente militare, impiegherebbesi ottima. — Scrivere cassetta 1068 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34791

CHIMICO laureato, tintore-apprettatore, lunga pratica, cerca posto. — Scrivere cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34820

CHAUFFEUR meccanico adatterebbesi domestico chè fuori, senza militare, cerca posto, anche fuori, con referenze. — Scrivere cassetta 1083 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34781

DATTILOGRAFA pratica ufficio, magazzino, impiegherebbesi anche magazziniera, cassiera o simile. — Scrivere cassetta 1147 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9480

DOMESTICO trentenne, serio, bella persona, cerca posto distinta famiglia; disponibile entro otto giorni. — Scrivere 98, Americo, fermo posta, Torino. c 34808

FARMACISTA media età assumerebbe reclamatore direzione Liguria, Piemonte. — Tilbretto 230,434, Cuneo. 11 c 9119 T

FARMACISTI. Diplomato assumerebbe direzione, collaborazione. — Scrivere: Mercerea, posta, Genova. 9411 G

GIOVANE praticissimo articoli vetreria, porcellane, cristallerie, impiegherebbesi negozio, magazzino analogo; militesimo presso. — Scrivere cassetta 1062 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 34741

GIOVANE distinto, ottime referenze, esente servizio militare, occuperebbesi presso importante Casa automobili; collaudo, vendita, magazzino, eccetera, potendo disponendo mezzi propri. — Scrivere cassetta 13 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 9391 M

IMBALLATORE svelissimo, esente militare, trentottenne, offresi subito. — Girso, posta, Torino. c 34760

MEZZO militare quarantenne provetto, impiegato d'ufficio, contabilità conti correnti, corrispondenza, istruzione, presenza, energia, volonteroso, certificati, referenze, garanzie. — Offerte cassetta 1015 B., Haasenstein e Vogler, Genova. 9480 G

PENSIONATO pratico contabilità commerciale, lavori ufficio, cerca posto. — Scrivere cassetta 1134 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2397

QUARANTENNE con cauzione cerca impiego magazziniere, paghe operai, ecc. — Scrivere C. B., 40, fermo posta. 34744

SOTT'UFFICIALE Ragioneria riforma, pensionato, occuperebbesi qualità posta fiducia, tenuta registri, anche magazziniere. — Fermo posta Diploma 8756, Torino. c 34774

SIGNORINA dattilografa, orfana, bisognosa impiego, occuperebbesi in qualsiasi lavoro, purché decoroso. — Scrivere: Rosella, posta. 34507

SIGNORINA pratica commercio, contabile, corrispondente, dattilografia, impiegherebbesi presso buona Ditta; serie referenze. — Scrivere cassetta 1066 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34789

TAGLIATORE signora occupato offresi, mill pratico; referenze primarie. — D., 226, posta, Torino. c 34769

TRENTANOVENNE, ex-rappresentante primaria Casa articoli tecnici, gomma, affini, disponibile per ovunque. Prime referenze. — Scrivere cassetta 1057 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34773

21 enne attivo, decorosa presenza, vasta coltura, licenza liceale, cerca occupazione gli si addica. — Mercurio, posta. c 34776

37 enne commerciante svizzero tedesco (antiidedesco), tre lingue, praticissimo ramo macchine, utensileria (rappresentante primarie Case svizzere), cerca impiego qualsiasi durante guerra o sempre. Provetto viaggiatore con propria clientela. Anche lavoro in casa: Remington propria. — Scrivere cassetta 1065 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34785

50 lire premio per chi troverà occupazione a provetto scultore in marmo, modellatore, abbozzatore, finitore. — Scrivere cassetta 1019 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34660

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMO Alimentario rimettesi. — Informazioni Magazzino Società Operaia via San Domenico, 36. c 34411

AZIENDA prodotti medicazione antisettica causa decesso rimettesi. Capitale mite, occasione. Incrosi affari, accreditata clientela. — Cassetta 1044 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34594

AZIENDA chimica avviatissima, lucrosa, Torino, rimettesi causa richiamo, malattia, condizioni favorevolissime. Ultima occasione per chimico, farmacista pratico od anche signora. Ritiero dalle 40 alle 50 mila. — Scrivere cassetta 1138 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9446 T

GIAVENO. Da rimettere Albergo Centrale, vicino stazione tranvia, splendida posizione, con dehors. — Rivolgersi al proprietario Giai, via Giovanni. 34842

PARRUCCHIERE rimette buon negozio, pagamento metà subito, metà mora. — Rivolgersi proprietario, via della Rocca, 13. c 9143

RIMETTESI laboratorio verniciatura con tre forni gas. — Buniva, 4, Gola. 34604

100,000 divisibili offro prima ipoteca; esclusi commercianti. — Cav. Bardone, Ciarurio, 38. c 34718

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI Valle d'Aosta, posizione splendida, alloggi mobiliati, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi Negro Carlo, Antey St-André. c 34478

ACQUISTEREBBESI tenuta o casa di reddito del valore di due a trecentamila lire. Pagamento immediato. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1083 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34740

AFFITTASI agosto e settembre appartamento cinque vani, vicino mari; casa nuova. — Rivolgersi Radino, Varigotti. 9446 G

AFFITTASI appartamento ammobigliato stagione balneare vicinissimo bagni, comfort moderno. — Colombo F. L., 184, Savona. c 9300

AFFITTASI Canavese, alt. 600, palazzina civile, ammobigliata, sette camere, anche in parte, giardino, frutteto dintorni, convenientissima. — Ciaudano, Mazzone, 3. c 34719

ALA Stura. Alloggi convenienti, civilmente ammobigliati. Vista incantevole. — Gabriele Drutti. 9401

AMMOBIGLIATE 3-4 camere, villa incantevole. — Rivolgersi Drogheria, Valsalice, 10. c 34803

BAGNI Mare, Spotorno (ferrovia Genova-Ventimiglia), spiaggia, località tranquilla, sicurissima, (stante pericoli guerra), affittansi appartamenti signorilissimi ammobigliati, con luce elettrica, acqua potabile, grande giardino. — Rivolgersi Paolo Malan, Savona. 9304

BORGO Nuovo acquisterei casa reddito cinquantamila circa. — Offerte Tesoro cinquantaquattromilacinque. 34864

CAUSA successione cedo, anche a mora o permuta, villa-podere di reddito collina torinese, civile mobiliato, rustico, stalla, sterie, raccolto pendente 18 giornate varia coltura, prezzo mite, trattasi col proprietario. — Scrivere cassetta 1040 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34785

CASE di Nava venderei casa civile due piani, 13 camere, orto, frutteto. Altra 11 camere due piani orto prato ammobigliata vuoto millesimo. — Orsadi, Case di Nava. 9480

COAZZE affittansi 10 camere ammobigliate, divisibili, ampio cortile e giardino, prezzi miti. — Rivolgersi Ruffino Cecilia. c 34811

CRISSOLO Valle Po, 1395, Villa Tripoli. Affittasi appartamento mobiliato. — Rosone Tommaso, proprietario. c 9096

DA vendere villa di dieci ambienti e due per custode. Gran locale per garage o altro. Frutteto. — Rivolgersi portinaio Morra, via della Zecca, N. 31. c 31404

MONDRONE, Valle Lanzo, affittansi per campagna 2-3 camere mobiliate, divise anche in due alloggi. — Via San Francesco Paola, 11. c 34736

MONTAGNA. Signora condurrebbe due bimbo o giovanetta. — Mero, Carlo Alberto, 34. c 34830

MONTAGNA, ferrovia. Due alloggi mobiliati affittansi stagione estiva. — Portinaio, San Domenico, 34. c 34591

SAVONA affittasi villino ammobigliato, gas, acqua potabile, sei vani, stagione bagni, 450. Annualmente prezzo conveniente. — Scrivere, cassetta 12 S., presso Haasenstein e Vogler, Savona. 9418 G

VALGIOIE (Giaveno). Casa nuova ammobigliata, sei ambienti, orto, sorgente, vista splendida. — Ramasotti, Borgata Combrovano. c 9465

VENDESI podere sud-est collina di Saluzzo, costituito da ampia vigna, campi, prati irrigui. Ottime condizioni di posizione e produttività. — Offerte cassetta 1107 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9973

VILLE, appartamenti affittansi in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano, Torre Pellice. c 34790

VENDO terreni vie Sanbiki, Montebello, Cherubini, Nizza, Vercelli; prezzi ridottissimi; comodità pagamento. — Gila, via Esposizione, 35. c 9481

VILLA da affittare Valsalice. 10 vani, bella vista, posizione mezzogiorno. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 20. 9141

14,000 vendo casa quattro piani, affittata, e ditta cinque e un quarto netto, facilità pagamento. — Fabro, fermo [illegible]. c 34807

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa nuova alloggi due camere, 21 mensili. — Esposizione, 75. 34673

AFFITTANSI presentemente locali adatti qualsiasi industria. — Via Boccardi, 7. 34738

AFFITTANSI quattro camere ammobigliate, alla prima, unite, divisibili. — Bosero, 15. 34777

AFFITTASI magazzino mq. 380 con tettoia, scuderia, volendo anche uso pubblico. — Vallicelli Prochiazio, Donizetti, 12. c 34800

AFFITTASI appartamentino quattro camere, bagno, termosifone. — Corso Siccardi, 10 (Crocetta). c 34878

AFFITTASI 1.o gennaio grandioso locale, piano nobile, adatti sartoria maschile. — Via Maria Vittoria, 26. c 9549

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, 10 vani, giardino, veranda, bagno, altri 7, 8, 3. — Gucca, Silvio Pellico, 25. c 9000

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, adatto coniugi, casa signorile. — Rocca, 4. c 34699

AFFITTASI alloggio pianterreno, sette o più camere, giardino. — Via San Massimo, 47. c 34833

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato quattro camere, bagno. — Piazza Bodoni, 3. c 9070

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 32. 9440

ALLOGGIO ammobigliato con terrazzo affittasi, anche diviso. — Accademia Albertina, 36. 34843

CASA recente costruzione alloggi 10 camere, termosifone, tutte comodità moderne, due entrate, adatti professionisti. — San Donato, 8 bis (piazza Statuto). c 34799

CONIUGI soli cercano subito alloggio mobiliato cinque vani, cucina, possibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1089 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34841

DUE alloggi affittansi via Amedeo Peyron, 15, al piano terreno ed al terzo, sette vani caduno, gabinetto bagno, riscaldamento, comodità moderne. 34408

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, bagno, occorrendo camera indipendente. — Prebo, XX Settembre, 25. c 34856

GRANDIOSI locali uso negozio affittansi presentemente. — Via San Secondo, 33. c 34660

PER durata guerra affitterebbesi subito casetta campagna con giardino, circa 7 ambienti mobiliati o no. Posizione Tesoriera, Barriera di Francia o San Paolo. Indicare prezzo. - Scrivere cassetta 1141 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9440

VIA Mancini, 14: Piccolo alloggio, secondo piano, palazzina, termosifone. c 34794

VIA Massena, 2, affittansi eleganti locali uso negozio od ufficio. c 9356

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera letto, salotto mobiliati, con o senza cucina, gas, acqua, casa intera, liberissimi. — Portinaio piazza Lagrange, 9. c 9469

AFFITTASI elegantissima garçonnière ammobigliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 34765

BELLISSIMA camera mobiliata, ingresso pianerottolo, luce. — Via Bosero, 17. c 34800

CAMERA letto, salotto e cucina mobiliati, comodità moderne, passeggio libertissimo. — Via Orme, 8, portinaio. c 9475

CAMERE eleganti d'affittare con buona pensione. — Carlo Alberto, 20, piano 2.o. c 34810

CAMERA letto, salotto mobiliati, passeggio libertissimo, prezzo eccezionale. — Via San Massimo, 45, portinaio. c 9476

CAMERA ammobigliata, centrale, distinta, discreta libertà, cerca signore, subito. — Offerte dettagliate Vincenzino, posta. c 34797

CAMERA [illegible] ammobigliata, luce elettrica. — Giornalaio, piazza Statuto, 2. c 34788

CAMERA ammobigliata, occorrendo cucina, e piccolo alloggetto. — Portinaio, Botero, 8. c 34866

CAMERE eleganti, comfort, volendo pensione. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 34868

CENTRALE, bella camera, attiguo studio. Pranzo mite. Famiglia distintissima non affittacamere. — Scrivere cassetta 1155 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34769

CERCO camera libertissima, uso pied-à-terre. — Offerte cassetta 1078 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34789

ELEGANTISSIMA, spaziosa, moderna camera ammobigliata, indipendente, ambiente signorile. — Valeggio, 13. c 34880

GIOVANE ufficiale cerca camera signorile presso famiglia non affittacamere. — Borno, posta. 34786

PENSIONE sana, soddisfacente, 55 mensili. — Torchio, via Carlo Alberto, 3. c 34748

PRESENTEMENTE camera, salotto ammobigliati, eleganti, ingresso particolare. — Via Ospedale, 4 bis. 34848

PROFESSIONISTA celibe, trentenne, cerca pensione famiglia. — Marcello, via Ornato, 8. c 34761

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, inchieste [illegible], diffamazioni, reati. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1898. c 34800

A. 1870 — Sospeso matrimonio. Serracchio impedisce lavoro impedi venuta. Opero presto. Terrenti [illegible]. c 9479

A. Maria consultano: malattie, talismani, cartomanzia, cartomanzia lire una; spiritismo lire due. — Via Gioberti, 43. c 34891

ABITI, biancheria d'occasione compro, vendo. — Monti, via Stampatori, 11. c 34788

ACQUISTEREBBESI stufa salamandra usata. — Scrivere cassetta 1079 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34817

BORSETTINA argento, trovatasi occhi neri. — Anelo Appuntamento. — Alpinista, fermo posta. c 34783

CALDAIA a motore Stilzer superficie riscaldamento mq. 32, come nuovi, vendonsi anche separatamente. Fabbrica pesi e misure Operai, via Stupinigi, 2, Torino. c 9463 T

CAMERA letto nuova 350. Sala, sedie, tavolo 60. — Corso Vercelli, 32. c 34808

CARMEN, amor mio! — Parto oggi romanzo. Ho voluto vederti ancora. Compatisci. Avrai letto nei miei occhi mio segnale, adorazione mia cieca infinita, quanto intransibile, tesoro ma amor mio. Abbracci, compassi tenerissimi! c 9466

CERCANSI coppia fox-terriers, maschio e femmina, veri di razza. — Offerte cassetta 1138 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9450

CERCO spinone bianco e bracco leggiero perdiatenente addestrato caccia, riporto, non oltre anni 4. — Dirigersi Carri, Boccaccio, 43, Milano. 9393 M

COMPRA, vendita vestiario, biancheria, mobili e generi d'occasione. — San Secondo, 88. c 34887

COMPRANSI macchine scrivere occasione. — Scrivere Garelli, strada Casale, 381, Torino. c 34899

DA oggi e domani vendo mobili lusso e per campagna, prezzi eccezionali. — Montevecchio, 3. 9460

DUCHINO — Fui fronte pochissimi giorni; ora rientrato confini; generale Armata fortunatamente mio conoscente promisemi lieti rivederci prossimo fronte cambiando reggimento. Prima riparito spero scrivi salutare; cerca tenere sempre solo notizie arrivare bicicletta. Ricevuto altre lettere, Quanto desidero vederti! Rispondi. Lunghissimi. c 9480

FARMACISTI. Causa chiamata Farmacia cedesi mobili elegante farmacia bagno, vetrina cristalli, mobilio quasi nuovo. — Segretaria Associazione Farmaceutica, Asti. c 9402

GENEROSA mancia chi consegnerà cagnetta volpino bianca, macchie marrone, nome « Ginja », — Zucci, via Ospedale, 46. c 34712

LIQUIDAZIONE armi per caccia e accessori, prezzi ridottissimi. — Via Arsenale, 3. c 34817

MAGNETICO celebre Studio professore Bario, consultazioni sonnambulismo, chiaroveggenza. — Zecca, 10. c 34806

MAILA 135 — Allegri e conservati sempre così, colpa non mia. Affettuosissimi. c 34780

MOBILI. Camera letto, pranzo vendo causa partenza. — Francesco Paolo, 43. 9474

MONTACARICO d'occasione acquisterei, portata Kg. 10-0, corsa metri cinque. — Dore Biscotti, Torino, corso Palermo. c 9354

NIZZA Mare — Signorina S. pregata ritirare lettera posta, rispondere. Arturo 1935. c 34800

OCCASIONE vendo sala mogano, mobilio, pianoforte, lampadario. — Marzini, 43, portinaio. c 9465

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (20)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

Il padrone di quella casa, Onorato di Champdivers, un uomo che aveva già varcato la cinquantina, era stato per molti anni al servizio della casa di Orleans. In conseguenza di una ferita, che lo aveva inabilitato alla vita militare, egli si era ritirato colà, per darsi la caccia ai falchi durante il giorno e raccontare di sera, ai servitori, le sue campagne nella Spagna.

Aveva servito sotto gli ordini di Du Guesclin; e aveva anche guerreggiato a conto di Enrico di Transtamare.

A Onorato di Champdivers la duchessa Valentina aveva deciso di affidare la fanciulla raccolta, moribonda, sotto il porticato della chiesa di Villers-Cotterets. Una sera, mentre la campana di Val Gerard faceva sentire i suoi lugubri rintocchi, la duchessa, conducendo Roselys per mano, entrò nella casa di Champdivers, il quale pianse di gioia per tale onore, e accolse la nobile donna nella grande sala.

Allontanati i servitori, Valentina disse con la sua voce dolce e soave:

— Questa piccina è un'orfana. Io l'ho raccolta e, quindi, ho contratto con me stessa l'obbligo di allevarla e provvedere al suo avvenire. In casa mia, essa sarebbe esposta a gravi pericoli. Qui vivrebbe sicura. Ho pensato, quindi, di affidarla a voi.

Champdivers fece un inchino profondo e devoto.

— Non vi pare che essa sia meravigliosamente bella?

Il vecchio soldato restò intontito. Se gli fosse stata presentata qualche daga delle fabbriche di Firenze e di Toledo, egli volentieri avrebbe detto qualche parola perchè aveva una certa competenza in quella materia. Ma affidargli una piccina perchè l'allevasse! A lui! Ad un soldato che aveva trascorso la sua vita guerreggiando di continuo! Scrollò il capo, e domandò:

— Come si chiama questa piccina?

— Io l'ho chiamata Odetta. E quando avrò fatto compiere gli atti di adozione, essa si chiamerà Odetta di Champdivers.

— Ah! ah! — brontolò, sbarrando gli occhi, il vecchio guerriero di Transtamare.

In sulle prime Onorato di Champdivers non restò molto lusingato dal compito che gli affidava la duchessa di Orleans. Non gli era mai passato per il capo l'idea di ammogliarsi, soprattutto perchè temeva gli obblighi che sarebbero a lui derivati da un tale atto.

E meno che mai, avrebbe potuto fino a quel momento, supporre, che un bel giorno sarebbe stato invitato ad essere il padre adottivo di una vezzosa piccina.

Sicchè, come già dicemmo, in sulle prime l'invito rivoltogli dalla duchessa di Orleans fu, per lui, una doccia fredda sul capo. Ma, a quel sentimento ne subentrò ben presto un altro. Contemplando la piccina, tanto più incominciava a sentirsi intenerito per le sventure dell'orfanella, a provare un sentimento di commiserazione per essa.

— Accetto il compito che mi assegnate — esclamò lui. — Sarò il padre adottivo di Odetta! E' un bel nome! Mi piace... suona delizioso al mio orecchio... E giuro di prodigarle tutte le cure possibili ed immaginabili... Per le corna del Diavolo, saprò difenderla contro tutti i pericoli che...

— Ne sono convinta — interruppe la duchessa di Orleans. — So benissimo che nel vostro petto palpita un cuore nobile e generoso. Ecco, perciò, quando mi sono domandata, a chi dovevo affidare questa fanciulla, ho pensato subito a voi. Soltanto in voi io ho piena ed assoluta fiducia. Nella casa di Champdivers soggiornano la lealtà, la bravura, l'onore...

— Mia nobilissima dama — esclamò il vecchio soldato, lusingato da quelle parole della duchessa. — Le vostre parole mi fanno ricordare quelle che mi disse il signor Du Guesclin, alla sera della battaglia di Navarette, mentre io mi accingevo a guidare la carica: « Champdivers, tu salverai l'onore della giornata! ».

Valentina stese la mano, che il vecchio soldato baciò con la grazia altera dei cavalieri di quell'epoca. Poi la duchessa strinse Roselys fra le sue braccia, e con accento quasi materno, disse:

— Voi non avete più madre, piccola Odetta Champdivers. Ma io farò del mio meglio perchè voi non vi accorgiate della sventura che vi ha colpita in età così tenera.

Prima di partire Valentina promise di ritornare spesso. E adempì a questa promessa, come a tutte quelle che faceva.

La piccina fu affidata a Margentina, alla governante di casa. Il vecchio soldato dichiarò, che egli era pronto a difendere la fanciulla contro tutti i nemici di lei, ma che soltanto a ciò doveva limitarsi il suo compito.

— E' troppo tardi — disse egli — per apprendere il mestiere di padre.

Trascorsero giorni, settimane, mesi.

Roselys, riavutasi dalla commozione sofferta, riprese gradatamente le sue abitudini, adattandosi al nuovo tenore di vita.

I tentativi della sua memoria per ritrovare le ombre del passato, naufragarono l'uno dopo l'altro, perchè essa si trovava continuamente in presenza di nuove realtà. Un giorno essa disse a Margentina:

— Ma a me pare che io non mi chiami Odetta.

La brava governante prese a tempestare di domande la fanciulla. Ma, nessuna risposta precisa questa seppe dare. Quando Roselys, dopo un anno, riprese tutta la sua lucidità di mente, il ricordo del passato restò in lei molto scialbo e confuso.

All'età di dodici anni, la fanciulla si era convinta, che fosse nata nella casa di Champdivers e che fosse sempre vissuta ivi. Ad ogni modo essa si era costituita una nuova famiglia.

Spinta da quel bisogno, che è innato nei bambini, Roselys si creò un nido famigliare, del quale fu l'incanto e la grazia. Essa chiamava Margentina la sua « buona balia ».

La duchessa di Orleans divenne la sua « bella madrina ». In un giorno di primavera chiamò « nonno » Onorato di Champdivers. Il vecchio soldato ne fu straordinariamente commosso. A poco a poco divenne il confidente intimo della fanciulla, e finì per dimenticare anche la caccia.

Un tenero sentimento germogliò nell'animo del vecchio soldato, che prese ad amare e adorare la fanciulla. Quando questa raggiunse la età di 12 anni, egli le insegnò l'equitazione, l'arte di maneggiare la daga, e prese a raccontarle la vita guerresca che aveva condotta. Odetta ascoltava con piacere quei bei racconti, ciò che accrebbe l'affetto che per lei nutriva Champdivers.

Gli anni dell'infanzia, trascorsi nella casa di Onorato di Champdivers, furono certamente felici. Quando Odetta sfiorò l'età di diciassette anni, era un tipo di bellezza ideale. La soave poesia dei suoi occhi sognanti, il suo dolce sorriso, la nobiltà dei suoi tratti, il fascino che irraggiava dalla sua persona non si descrivono. La chiamavano la « fata della casa di Champdivers ».

In un giorno del mese di luglio del 1407 la placida quiete che regnava nel recinto fu di botto interrotta da un urlo così feroce, così differente da qualsiasi espressione umana, che il vecchio Champdivers impallidì. Corse verso la porta della casa e con suo stupore vide un gruppo di gentiluomini adunati colà. Uno di essi, con voce imperiosa, gridò:

— Si prepari subito una camera... Comprendete?...

In mezzo a quei gentiluomini, sostenuto fermo da due scudieri, un uomo si dibatteva. Si contorceva negli spasimi di una convulsione spaventevole, urlava orribilmente.

— Il Re in casa mia! — mormorò Champdivers, tremante. — Il Re di Francia!

(Continua).

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti, nessun aumento: Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. DONATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

OCCORREMI alternatore 500 volts, 50 periodi, 25 cavalli. — Aulleman, San Quintino, 15. c 34767

PASQUA — Vivissimamente attendo sua promessa. importante spiegarsi. Bov. c 9465

PER trasloco vendonsi vetrine solidissime e in ottimo stato per articoli capellerie. — Per trattative scrivere cassetta 1556 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9101 T

RIEVOCANDO... Grazie!! Perchè ritardasti?... Pensoti... Amoti sempre più. Dolcezza mia!! Appassionatissimi. Ardentissimi!! c 9508

SCRIVANIA americana, piano, libreria, casellario, poltrona, studio completo. — Vanchiglia, 18. c 31806

SIGNORINA distinta, indipendente, desidererebbe accompagnarsi signora per soggiorno montagna, escursioni. — Inserzione 9501, posta, Torino. c 9501

UMBERTINA — Ricordando ancora tuo dolci parole, inviati infinite affettuose memorie. c 9496

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 63. c 9629

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs, fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo; prezzi modicissimi. — Garage Stati Franchi, via Nizza, 78. c 34758

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali, signora. — Madama Cristina, 69. 34841

CORSI estivi. Insegnamento rapidissimo lingue straniere. Prova gratuita. Traduzioni. — Berlitz School, Roma, 45. 9050

LEZIONI e ripetizioni italiano, latino, filosofia, storia e geografia. — Scrivere cassetta 1056 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34770

PRIMARIA Scuola torinese, Cibrario, 63, inizia un corso, diretto dalla signora Dolcinetto Aurelia, per signore, signorine, onde ottenere diploma chauffeur. 34063

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ARTICOLO indispensabile tutti cercansi ovunque piazzisti, impiegati. — Argento, posta, Torino. c 9180 T

PER meravigliosi articoli brevettati grande attualità, vendita immediata, beneficio importante, cercansi agenti dappertutto. — Società Commerciale Italiana, Galleria Decristoforis, 66, Milano. 9283 31

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AL Mare, «Colonia Italia», Varazze, Fanciulli, signorine, mamme. — Prof. Dogiovanni. 9368 G

BAGNI Mare, sabbiature, Albissola Capo, camere, pensione, Albergo dei Bagnanti. c 9230

BAGNI Bassano, Sampierdarena, via Colombo (piazza Sanità). Più antico Stabilimento. Doccia pressione. 9361 G

BAGNI Mare, Albissola Marina, Albergo Vittoria, acqua potabile, luce elettrica, prezzi miti. 9459

BAGNI di mare e villeggiatura, Santa Margherita Ligure, Imperial Hôtel. Splendida posizione vicino al mare. Domandate prezzi e facilitazioni per famiglie. 9318 G

BAGNI mare, sabbiature, lontano pericoli guerra. Colonia fanciulli, signorine, signore. — Domande prof. Porotti, Laigueglia. 9025 G

COLONIA balneare Loo, Spotorno, per giovanetti, giovanette, signorine. Ultimi giorni iscrizione. — Scrivere Collegio Borletti, Piscina. c 8181

CRISSOLO, altitudine 1325. Alta Valle Po. Hôtel Corona. Bessone, proprietario. 9416

GABY, Valle Gressoney (Aosta), alt. 1100. Moderno Hôtel. Stazione climatica tranquillissima. Fratelli Busca. 9371

HOTEL Centro, Sampierdarena. Interamente rimodernato. Posizione centralissima. Ristorante. Prezzi modici. 9103 G

ISSIME (1000 m.) Valle Aosta (Piemonte). Soggiorno tranquillo, ideale, famiglie. Praterie, cascate, pineta, acqua, aria saluberrime. Grand Hôtel Bionnery, confortabilissimo. Modicità, prospetto.

PRAGELATO, Val Chisone, Albergian Hôtel, propr. Ponsat. Vittoria Hôtel, propr. Mistralett, soggiorno ideale. Conforto moderno. Pensione per famiglie prezzi modici. Fuori zona guerra. Servizio pubblico automobile. c 33676

RAPALLO. Bagni di mare. Pensioni e Arrangiamenti per famiglie prezzi modicissimi. Grand Hôtel Royal. c 9062

SANREMO. Hôtel Grande Bretagne. Vicino Stabilimento balneare. Pensione da lire 5 in più. 9112 G

VARALLO Sesia (Novara). Stabilimento idroterapico Park Hôtel. D'affittare nel parco appartamenti mobiliati con cucina propria. c 9085

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

AUTOMOBILE. Comprerei automobile nuovo. — Inviare catalogo con prezzo cassetta 5191. Oliva Carlo, Biella. II 9236 T

AUTOMOBILE Zust 10-12 HP., tipo 1909, vendo subito ottime condizioni, carrozzeria torpedo nuovissima, utilizzabile anche a camions o char-à-bancs. — Scrivere Annibaletto, via Moretta, 55, Torino. c 9448

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Corso Vittorio, 106. 31815

CAMION portata sei quintali, automobile tre posti vendonsi. — Scrivere G. V., posta, Torino. 9144

CAMION militare, vettura sport, Itala, Fiat, straordinarie occasioni. — Via Giduno, 16. c 31789

CAMIONCINO trasporto, perfetto funzionamento, vendesi 1500. — Tavella, via Artigliana, 21. c 31778

FIAT 20-30 Tier torpedo lusso vendesi. — Scrivere cassetta 1071 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31614

TORPEDO prenderebbesi solo stagione estiva. — Scrivere Inserzione 9371, fermo posta. 9371

OCCASIONE vendo contanti Diatto 10-14 HP., tipo 1913, carrozzato torpedo gran lusso, tutte ferramenta nichellate, completa fari, fanali elettrici, ruote metalliche, tutta prova. — Scrivere Annibaletto, via Moretta, 55, Torino. c 9449

SARTORIA
Eugenio Toscano
Via Venti Settembre, 54
Si fanno abiti per Ufficiali
Consegna in 48 ore — Taglio elegantissimo c 9000

VINADIO (Cuneo)
CURE TERMALI Stufe, Fanghi, ecc.
TRANQUILLA e SICURA
stazione climatica al confine francese
ALPI MARITTIME
Ai convalescenti e reduci dalla guerra, offronsi cure GRATIS a condizioni speciali. 577

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napoli. 133

BANDIERE di ogni qualità e dimensione — Grandi Magazzini **BIANCHI** Via Viotti - TORINO 8332

Vivrà

sempre ai vostri occhi una persona amata, anche lontana, se la sua immagine in gran quadro sarà sempre dinnanzi a voi



I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio
"ESCELGRAFIA" TORINO
Via (portici) Barbaroux, 4. (accanto all'Ufficio Postale)
Formato C. P. in ricca cornice e vetro 19×41 L. 0.60
Formato DISEGNO in lunetto elegante 45×60 L. 5.60
Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.
Spedire cartolina vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 14; Via Garibaldi, 21. 5813

SARTORIA
Sucessori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-30
Sono arrivate
tutte le stoffe inglesi e di Scozia con speciale assortimento nelle qualità finissime e di grande novità Primavera, Estate.

Gaz in ogni luogo
inesplodibile, inodore



prodotto da benzina comune senza contrappesi. - Costo del gaz 0,15 il mc. circa. UTILE a tutte le industrie ed a tutti i villeggianti. BREVETTI TALBONE 1 bis - Corso Francia TORINO. 7765

VINI Paolo Vignoli - Pradosa (Alta Monferrato) 50 litri da pasto Sec rosso L. 14; Barbera, Grignolino, Nebiolo L. 20; Da bottiglia extra, Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 22; Moscato spumante L. 35 — Stazione partenza. 109

PERLE-BRILLANTI-ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 5885

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti 179
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3, p. posta 3,60.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Bertolotti, 14, TORINO

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle — Opuscoli gratis a richiesta. 5587 Dott. B. TRASI, in Arborio Vercellese.

CARTOMANZIERA - F. RINA — Indovina sull'avvenire. Premiata Gran Premio — Cartomanzia L. 1 - Linee mano L. 1 - Via San Tommaso, 9. c 9603

DESTINO Consulti colle carte sul l'avvenire a Lira UNA. Prof. M. RIOSA, Via Carlo Alberto, 34, p.o T.o Torino c 9195

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 51, NAPOLI. 579

LEVATRICE A. MARELLA - Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 50. E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 9214

LEVATRICE M. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 9340

CINTURE Le Signore incinte che prima e dopo il parto, non portano una cintura fatta colla massima perfezione, si espongono molto facilmente a futuri gravissimi abbassamenti d'utero: noi abbiamo la vera specialità per quest'uso. 941
Stabilimento SANDI, *Via Lagrange, 5, Torino.*

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZUNE, Direttore di Sezione al P. Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi 10-12. Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-05. 148

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Indispensabile per **MILITARI**
SACCO DA CAMPO di tessuto impermeabile **L. 40**
Ripara la persona che vi dorme dentro dalla pioggia e dall'umidità della terra. È sano, leggero, arrotolabile, non ingombrante. Adattissimo per la vita in trincea.
DIVISE PER UFFICIALI - IMPERMEABILI GRIGIO-VERDI
SARTORIA CELEGHIN e ROSSI, Via Pietro Micca, 2 — TORINO

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM DELLA CASA H.T.N.
TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE
UNISCE ALLE PROPRIETÀ DEL BAY RUM, (CHE È IL MIGLIOR TONICO DEI CAPELLI) QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOLE SENSO DI FRESCHEZZA.
In vendita presso i migliori Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.



PREZZI: Flacone piccolo L. 1.50 - grande » 3.— Aggiungere 0,60 per la spedizione nel Regno.
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

IDROS
Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate ACQUE DA TAVOLA alle condizioni seguenti:

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio e vetro compreso con tappo	sughero)	L. 13
» » 30 » (» » » »	meccanico)	L. 16
» » 50 » (» » » »	sughero)	L. 21
» » 50 » (» » » »	meccanico)	L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS
Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa
TORINO - Via Giacinto Collegno, 19 - Telefono 85-65

Debolezza Virile
Deficiente sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna di effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e molto meno con delle cinture elettriche, tutte inefficaci o dannose all'organismo. — *Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.*
UOMINI deboli per eccessivo lavoro, strapazzi giovanili, età, nevrastenia o altre cause privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.
Dr. N. PARKER Co., Via Passarella, 5 — MILANO 7451

GUARDATE QUESTO COLOSSO
Vi guarirà



L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza.

Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliere in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia L. 2,20.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferissero, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:
Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi

REGALO Rappresentante per l'Italia e Colonie: GIOVANNI O. LAMBERTINI, MILANO, Via Felice Casati, num. 6. Spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «STAMPA».



Questo è il solo Rasoio di Sicurezza che sia nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio affilatore delle lame. Queste radono sempre perfettamente ed ognuna di esse dura più a lungo di dodici lame di qualunque altro rasoio di sicurezza a lama sottile.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla coramella si ridà ad una medesima un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella Italiana, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a **L. 25**

In vendita presso tutti i buoni magazzini del genere

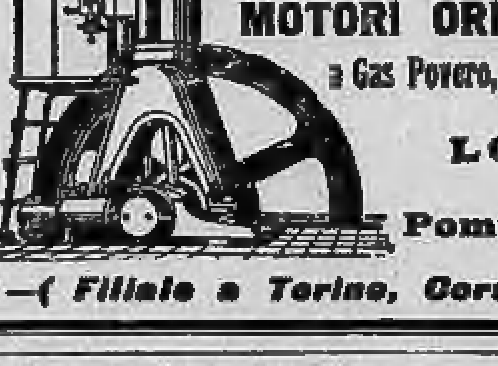
Agenti Generali per l'Italia:
VERMONDO VALLI,
Corso Porta Vittoria 30, Milano.

RASOIO DI SICUREZZA **AutoStrop**

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11. Dalle 10 a 16.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 14, p. 2.o — Tutti tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19 — 131

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
—(Filiale a Torino, Corso Oporto, 2)—

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine.

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO ✶ GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" ✶ VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. TORRIANI - Chiasso e Francoforte s/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York